TUTTOSPORT
Fondatore RENATO CASALBORE

Sabato 21 settembre 2024 ANNO 79 · N. 261 € 2,00* IN ITALIA (SOLO PER OGGI IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON AM) WWW.TUTTOSPORT.COM

3-2 A VERONA: BRIVIDI E GODURIA

TORO PRIMO!

10-11-12-13

Sanabria (che poi sbaglia un rigore), Zapata (123 gol in A, record) e Adams: Vanoli vince con gli attaccanti e con il gioco, grazie anche all'espulsione di Dawidowicz al 21'. Primato solitario dopo 47 anni. Duvan: «Bello vedersi lassù»

ORE 18, JUVE-NAPOLI: LA PARTITA NELLA STORIA DEI NUMERI 10

YILDIZ esame da diez

La sfida a Conte e il duello Vlahovic-Lukaku infiammano lo Stadium. Motta: «Loro da scudetto. Ma io mai contro Antonio». Eredità Agnelli: sequestrati 74,8 milioni agli Elkann e a Ferrero

2-3-5-6-7-9

L'OMAGGIO DI PALERMO E DELL'ITALIA A SCHILLACI

«Grazie, Totò!»

20-21

CAGLIARI, FLOP E FISCHI

EuroEmpoli! Che rivincita sull'ex Nicola

I PM: OMICIDIO, NON SUICIDIO

Caso Bergamini Chiesti 23 anni per l'ex fidanzata

5ª GIORNATA

RISULTATI	
Cagliari-Empoli	0-2
Verona-Torino	2-3
OGGI	
Venezia-Genoa	ore 15, Dazn
Juventus-Napoli	ore 18, Dazn
Lecce-Parma	ore 20.45, Dazn/Sky
DOMANI	
Fiorentina-Lazio	ore 12.30, Dazn
Monza-Bologna	ore 15, Dazn
Roma-Udinese	ore 18, Dazn/Sky
Inter-Milan	ore 20.45, Dazn
LUNEDÌ	
Atalanta-Como	ore 20.45, Dazn

CLASSIFICA

Torino*	11	Genoa	5
Udinese	10	Parma	4
Napoli	9	Lecce	4
Empoli*	9	Fiorentina	3
Inter	8	Monza	3
Juventus	8	Roma	3
Lazio	7	Bologna	3
Atalanta	6	Como	2
Verona*	6	Cagliari*	2
Milan	5	Venezia	1

* Una partita in più

ISSN CARTA 0041-4441 DIGITALE 2532-5647
9 770041 444002 40921



Kenan Yildiz, 19 anni, esulta mostrando la linguaccia come il suo idolo Del Piero dopo aver segnato al Psv il suo primo gol in Champions: gol che gli ha permesso di strappare proprio a Del Piero il record di più giovane marcatore della storia bianconera nel massimo torneo europeo

Prova del 9 nella sera

Yildiz con la maglia numero 10 contro la squadra del 10 per eccellenza, Maradona: esame Conte per la Juve e pure per il fantasista di Motta

Stefano Lanzo
TORINO

Conoscendone determinazione e senso del dovere, è facile immaginarlo: Kenan Yildiz ci riproverà. Perché non è il tipo che s'accontenta o che si lascia abbagliare dalle luci della ribalta. Quel gol alla Del Piero al Psv ha fatto il giro del mondo andata e ritorno in pochi secondi e il riverbero del rumore mediatico si è sentito per giorni: un'onda d'urto che potrebbe stendere anche un calciatore esperto. Ma Yildiz ha un'altra pasta ed è abituato alle etichette fin da bambino, da quando a 10 anni il marchio Adidas ha deciso di "vestirlo" a vita: dalla provincia bavarese alla conquista del mondo, un destino comune.

A Monaco, sempre di Baviera, ci hanno creduto ma fino a un certo punto: Kenan ha salutato la Germania a 17 anni per diventare l'uomo copertina della Juventus. Non senza un po' di gavetta, per quanto fulminea: Primavera di Montero da alieno tra terrestri coetanei e in certi casi anche più vecchi, poi meteora nella Next Gen di Brambilla ma solo perché Allegri l'ha portato subito con sé tra i grandi. Un'ascesa irresistibile che ha toccato, per ora, il punto più alto martedì scorso, quando la scalata inarrestabile è culminata con quel destro a giro che ha reso onore a quel numero 10 che la Juventus ha deciso di assegnargli in concomitanza con il rinnovo di contratto fino al 2029.

Già, il numero 10: Del Piero ha dato la sua benedizione per una maglia che è sta indossata da un altro monumento bianconero come Michel Platini. E stasera Kenan affronterà la squadra del dieci per eccellenza, anzi del Diez: Diego Armando Maradona. Un esame in piena regola, anche perché il Napoli è una squadra di Antonio Conte, che non avrà avuto il 10 sulle spalle da giocatore, ma è stato - per sua stessa ammissione - un pezzo di storia della Juventus, oltre che uno dei migliori allenatori. Un crash test che Yildiz dovrebbe affrontare da titolare, ancora una volta: queste sono le sensazioni che arrivano dalla Continassa, anche se Thiago Motta in questo inizio di avventura sulla panchina bianconera ha dimostrato di poter tirare fuori almeno una sorpresa a partita nella formazione.

Finora sempre titolare: si candida ancora, a meno di sorprese di Thiago

Finora il giovane talento della Turchia è sempre partito dal primo minuto nelle scelte di Motta: titolare nelle prime quattro partite di campionato e pure in Champions League. Prima o poi l'allenatore italo-brasiliano gli darà un turno di riposo, ma non sembra essere ancora arrivato quel momento, a meno - appunto - di sorprese: non si può fare a meno della qualità che garantisce Yildiz alla Juventus.

Ma Kenan può tornare utile anche come arma da ultima mezz'ora, quando le energie cominciano a venire meno e gli spazi si ampliano, anche

STADIUM VIETATO AI SOLI RESIDENTI NELLA PROVINCIA CAMPANA

No ai napoletani: è bufera

Marina Salvetti
TORINO

Niente Juventus-Napoli per i tifosi partenopei che vivono nel capoluogo campano e in provincia. E' questa la decisione che ieri mattina ha preso il prefetto di Torino, Donato Cafagna, dopo le valutazioni dell'Osservatorio sulle manifestazioni sportive e del Casms, alla luce della accesa rivalità tra la tifoseria bianconera e quella azzurra, ma soprattutto dei disordini avvenuti in Cagliari-Napoli del 15 settembre, con tafferugli a distanza tra tifosi partenopei e cagliaritani che hanno portato alla sospensione per qualche minuto della partita a metà primo tempo, con lancio di fumogeni, petardi e tensioni che hanno provocato anche il ferimento di uno steward. Ciò non significa che il settore ospiti dello Stadium, per il quale sono già stati venduti tutti i 2.300 biglietti, resterà chiuso: ci potranno andare i tifosi del Napoli che vivono ovunque in Italia tranne che a Napoli e provincia, anche se in possesso della fidelity card del club. Quest'ultimi non soltanto non potranno sedersi nel settore ospiti, ma in qualsiasi altro settore dello Stadium.

E a Napoli è cominciata via web la protesta per la tempistica della decisione, arrivata appena un giorno prima della partita, con la trasferta ormai organizzata, i biglietti di treno o aereo già presi, come la prenotazione degli alberghi. In molti sostengono che si tratta di «un atto incostituzionale e di discriminazione territoriale, dove si penalizza un'intera città», e in tanti hanno intenzione di partire ugualmente per Torino. Così la Questura del capoluogo piemontese ha deciso di rafforzare l'ordine pubblico non soltanto perché si tratta di una partita a rischio, ma perché potrebbero arrivare in città molti tifosi partenopei che non possono entrare allo stadio.

Per tutelare, invece, i tifosi della Juventus che abitano a Napoli e provincia, quest'ultimi possono entrare all'Allianz Stadium purché in possesso della fidelity card del club bianconero emessa in data anteriore a oggi.

JUVENTUS 4-2-3-1 — **NAPOLI 4-3-3**

Juventus: 29 Di Gregorio; 27 Cambiaso, 3 Bremer, 4 Gatti, 15 Kalulu; 19 Thuram, 5 Locatelli; 10 Yildiz, 8 Koopmeiners, 11 Gonzalez; 9 Vlahovic

Napoli: 1 Meret; 22 Di Lorenzo, 13 Rrahmani, 4 Buongiorno, 17 Olivera; 99 Anguissa, 68 Lobotka, 8 McTominay; 21 Politano, 11 Lukaku, 77 Kvaratskhelia

Ore: 18
Stadio: Allianz Stadium, Torino
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Doveri di Roma
Assistenti: Scatragli-Moro
Quarto ufficiale: Giua
Var.: Marini
Ass.Var: La Penna

Allenatore: Motta
A disposizione: 1 Perin, 23 Pinsoglio, 6 Danilo, 32 Cabal, 40 Rouhi, 37 Savona, 26 Douglas Luiz, 16 McKennie, 21 Fagioli, 22 Weah, 17 Adzic, 51 Mbangula
Indisponibili: Conceiçao, Milik
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Allenatore: Conte
A disposizione: 14 Contini, 25 Caprile, 5 Juan Jesus, 16 Marin, 37 Spinazzola, 30 Mazzocchi, 37 Spinazzola, 6 Gilmour, 90 Folorunsho, 26 Ngonge, 7 Neres, 18 Simeone, 81 Raspadori
Indisponibili: nessuno
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Il turco a caccia di conferme dopo il gol alla Del Piero in Champions che lo ha consacrato nuovo idolo bianconero

a di Yildiez

se il 10 juventino ha messo in mostra le migliori qualità nello stretto, nel dribbling secco sfruttando doti balistiche fuori dal comune. Lo Stadium l'ha omaggiato con una standing ovation in Champions riservata agli idoli assoluti: nel cuore dei tifosi più giovani Kenan ha già conquistato uno spazio sempre più grande. E l'idea di avere di nuovo (finalmente) un 10 da tifare e una maglia da indossare in tribuna con quel numero è una scarica di adrenalina per uno Stadium di nuovo esaurito.

Nell'imprevedibilità di Motta nelle scelte di formazione non si può fare a meno di evidenziare come i segnali tendano a una complessiva conferma del blocco che ha sconfitto con autorevolezza il Psv martedì. Con qualche possibile ritocco, senza stravolgerne l'essenza. E con Yildiz che, in ogni caso, sarà ancora una volta l'osservato speciale, con l'etichetta di predestinato da difendere, una partita dopo l'altra.

Il tecnico della Juve orientato a dare continuità dopo il 3-1 al Psv

5
anni di contratto
Yildiz, arrivato alla Juve nel 2022, il 16 agosto ha firmato il rinnovo fino al 30 giugno 2029

406
i minuti giocati
Soltanto Bremer, Cambiaso, Vlahovic e Gatti hanno giocato più minuti di Yildiz, finora sempre titolare

Juve con 5 incursori, ma occhio al contropiede

Così Motta libera il destro di Kenan

Michele Tossani

A sfidare la Juventus di Thiago Motta nell'anticipo delle 18 di oggi è il Napoli del grande ex Antonio Conte, che si presenta all'Allianz Stadium con un punto di vantaggio in classifica. Dal punto di vista tattico a Torino arriva un Napoli che l'allenatore salentino sta cercando di plasmare secondo i dettami del suo calcio, fatto di fasi di aggressione forte alternate ad altre di difesa con un blocco più arretrato (non a caso l'indice PPDA degli azzurri è di 11.74, decimo del campionato) e di un gioco codificato, soprattutto per quanto riguarda i movimenti offensivi. In questo senso però, rispetto al passato, Conte sembra aver approcciato un modello che concede maggiore libertà ad alcuni elementi, a partire da Khvicha Kvaratskhelia. Nel 3-4-2-1 di base del Napoli il calciatore georgiano svolge funzione da vera e propria 'scheggia impazzita', libero di muoversi anche sulla zona destra del campo (lui che ama partire da sinistra per tagliare centralmente) e di associarsi con i compagni del reparto d'attacco, in particolare con Romelu Lukaku. Già a Cagliari nella scorsa giornata il belga ha fatto vedere di essersi calato nel sistema offensivo contiano che, d'altronde, l'ex romanista conosce alla perfezione, avendo già giocato per il suo attuale allenatore anche all'Inter. Quando Kvaratskhelia si porta nella zona destra del terreno di gioco il Napoli va a creare un triangolo stretto che coinvolge il suo numero 77, Lukaku e Matteo Politano, quest'ultimo il trequartista che agisce in quella parte di campo. All'interno di questa organizzazione tattica il ruolo di Lukaku è duplice. Da una parte infatti si chiede al centravanti di essere efficace in fase realizzativa (e in questo l'attaccante si è già dimostrato pronto avendo realizzato due reti fuori da un dato di 1.24 expected goals, secondo il modello Opta) mentre, dall'altra, Conte vuole che il suo giocatore funga da perno centrale della manovra partenopea. Anche in questo caso l'impatto di Lukaku è risultato positivo, con il belga abile come sempre a difendere palla mentre i compagni gli andavano sotto alla ricerca di combinazioni utili per attaccare poi l'ultima linea avversaria. Per questo motivo la Juventus dovrà cercare di limitare o, almeno, di sporcare i palloni che verranno indirizzati verso Lukaku. Tenendo poi conto del fatto che il Napoli potrebbe partire con una struttura 3-5-2, per la Juve sarà fondamentale vincere la battaglia a centrocampo. Chiedere a Teun Koopmeiners di abbassarsi per aiutare l'uscita palla da dietro e la gestione della fase di sviluppo potrebbe essere una mossa vincente. Così come potrebbe risultare importante per i bianconeri produrre un movimento continuo in avanti, volto a manipolare il blocco difensivo della squadra di Conte e atto a liberare Nico Gonzalez e Yildiz in zona tiro. Con Motta che ama dividere la squadra fra i cinque costruttori e i cinque invasori, i padroni di casa dovranno anche prestare attenzione alle ripartenze. Il contropiede (lungo o corto, artificiale o diretto che sia) è infatti una delle tradizionali armi che le squadre allenate da Conte utilizzano per attaccare. Lasciare spazio in campo aperto a Lukaku, Politano e Kvaratskhelia risulterebbe molto pericoloso.


Kenan Yildiz scarica il destro vincente in Champions

Il moto perpetuo bianconero in avanti favorisce anche Gonzalez

EREDITÀ AGNELLI | **LA PROCURA IPOTIZZA IL REATO DI FRODE FISCALE E TRUFFA AI DANNI DELLO STATO**

Sequestrati 74,8 milioni ai fratelli Elkann e a Ferrero


Gianluca Ferrero, 61 anni, e John Elkann, 48 anni, allo Stadium

Marina Salvetti
TORINO

Nuovo capitolo nell'inchiesta sull'eredità della famiglia Agnelli. Un maxi-sequestro da 74,8 milioni è stato disposto dalla Procura di Torino nei confronti dei fratelli John, Lapo e Ginevra Elkann, oltre che di Gianluca Ferrero, presidente della Juventus ma soprattutto storico commercialista della famiglia Agnelli-Elkann, e di Urs Robert Von Grunigen, notaio svizzero esecutore testamentare di Marella Caracciolo, moglie di Gianni Agnelli e mamma di Margherita. Nei confronti degli indagati la Procura torinese ipotizza i reati di frode fiscale e truffa aggravata a danno dello Stato. I magistrati hanno ottenuto dal gip del tribunale piemontese il sequestro finalizzato alla confisca di beni mobili e immobili, nonché disponibilità finanziarie. L'operazione è stata conclusa dal Nucleo di polizia economico finanziario della Guardia di finanza di Torino, che ha ricostruito i flussi finanziari degli Elkann collegati all'inchiesta sulla successione ereditaria dopo la morte, nel febbraio 2019, di Marella Caracciolo e alle successive controversie tra i tre fratelli e la loro madre, Margherita Agnelli.

Durante le indagini della Guardia di Finanza, sostiene la procura guidata da Giovanni Bombardieri, è stata raccolta una mole di documenti contabili ed extracontabili - anche di tipo informatico - che avrebbe «confermato la fittizia residenza estera di Marella Caracciolo», che in realtà sarebbe stata «stabilmente» in Italia dal 2010, e «l'esistenza di un disegno criminoso volto a sottrarre il suo ingente patrimonio e i relativi redditi alle leggi successorie e fiscali italiane». Nel corso delle perquisizioni, secondo le ricostruzioni della procura, è stato rinvenuto un memorandum che «scandisce dettagliatamente gli accorgimenti ritenuti necessari a sostenere la residenza svizzera, accorgimenti come l'assunzione di collaboratori domestici della Caracciolo da parte di uno dei nipoti». Non solo: gli accertamenti hanno anche permesso di ricostruire, sempre secondo l'accusa, «le disposizioni impartite dai più stretti collaboratori italiani della famiglia nei confronti di un family office svizzero che provvedeva a tutte le incombenze» svizzere di Caracciolo come il «ritiro della corrispondenza e il pagamento da conti svizzeri». Da qui, sarebbe scaturita la quantificazione dei redditi della nonna dei tre Elkann non dichiarati al fisco (dal 2015, ultimo anno utile ai fini dell'accertamento, con l'Irpef evasa per 42,8 milioni circa), nonché del patrimonio da assoggettare alla prevista imposta su successioni e donazioni.

Il memorandum per eludere il fisco: l'Irpef evasa per circa 42,8 milioni

EMANUELE GIACCHERINI



Doppio ex di Juve e Napoli, compagno di Motta nell'Italia di Conte: «Antonio volle Thiago perché era una guida e aveva esperienza. Parlava poco, ma tutti lo seguivamo e ci aggrappavamo a lui nelle difficoltà»

Antonio Conte in versione ct azzurro con Pellè e Thiago Motta (LAPRESSE)

«Vi racconto Thiago leader del ct Conte»

«Sono due allenatori super: Juve e Napoli daranno fastidio all'Inter. Yildiz ha il talento e la personalità dei top. Chiellini dirigente è l'ideale»

Sergio Baldini

La Juve e il Napoli, Motta e Conte. Nella sfida dello Stadium c'è tanto del passato di Emanuele Giaccherini. «Sono state due esperienze importanti. Diverse, perché alla Juve ero protagonista e ho ottenuto i successi più importanti della mia carriera, mentre a Napoli non ho potuto esprimere le mie qualità. Però la gente mi ha voluto bene e sono stato benissimo».

Da talent di Dazn domenica ha commentato Cagliari-Napoli. Che squadra arriva allo Stadium?
«Un Napoli affamato, feroce, che ha voglia di stupire. Tatticamente cerca di recuperare palla molto in alto, riaggrendendo subito, e rispetto al passato tiene più stretti Kvaratskhelia e Politano, sfruttando l'ampiezza con gli esterni di centrocampo. E questo può esaltare Kvara, per me uno dei migliori giocatori della Serie A: spende meno energie e può essere più decisivo al tiro e nel passaggio. Poi c'è Lukaku che permette di giocare sia incontro sia in profondità. Ha tante varianti per mettere in difficoltà gli avversari. Si vede la mano di Conte e penso che lui reputi questa partita speciale. Quindi ci sono tutti i presupposti per una grande sfida, tra due squadre che stanno bene e che credo possano essere protagoniste del campionato. L'Inter è ancora un gradino sopra, ma non mi stupirei se Juve e Napoli dessero fastidio ai nerazzurri fino alla fine».

La nuova Juve come la vede?
«Con Motta ha preso un allenatore che secondo me fa giocare benissimo, esaltando le caratteristiche dei giocatori: mi piacciono le sue rotazioni, con i calciatori che si muovono sempre alla ricerca degli spazi, la personalità con cui chiede di ripartire dal basso, la fluidità e la velocità di gioco. La Juve mi è piaciuta tanto in Champions, un po' meno a Empoli, dove ho rivisto quasi quella della scorsa stagione. Però è stata una partita. Mi pare che i giocatori abbiano grande entusiasmo e vedere la Juve martedì in Champions è stato bello, perché ha giocato da Juve: con grande personalità e voglia di dimostrare il proprio valore. Per me può mettere in difficoltà qualsiasi avversario, dominando anche il gioco in alcuni momenti».

Conte oltre che alla Juve lo ha avuto come ct in Nazionale, all'Europeo 2016, quando Motta era un suo compagno in azzurro. Come era il loro rapporto?
«Conte chiamò Thiago proprio perché aveva la capacità di essere un leader silenzioso della squadra. Aveva personalità ed era affermato a livello internazionale, aveva esperienza di certe sitauzioni. Il rapporto tra loro era di grande rispetto, di grande stima. Avere uno come Thiago in quella Nazionale, dove magari non c'era grandissima qualità, ci permetteva di compensare un po' questo aspetto. Tutti noi ci aggrappavamo un po' a lui nei momenti di difficoltà, a livello di leadership, di personalità e anche tecnico: gli davi il pallone e te lo ripuliva».

> Che bella la Juve di Champions: personalità, rotazioni, velocità. Sarà dura per tutti

Aveva già caratteristiche da allenatore?
«Sì. Anche se sinceramente non pensavo che potesse diventare questo tipo di allenatore qua, perché non era uno che parlava tanto. Però si faceva sentire: quando alzava la voce tutti stavano ad ascoltarlo. Poche parole, ma giuste. E questo è comunque un tipo di leadership, che lui possedeva in abbondanza. Quindi non mi stupisco della sua carriera in panchina».

Che ne pensa di Yildiz?
«Un ragazzo che a 19 anni fa già determinate giocate... e non mi riferisco solo al gol, parlo di tutto quello che fa in campo: quando un giocatore si vuol far dare il pallone, quando punta l'uomo con quella determinazione, quando guarda l'avversario negli occhi e non ha paura, e sono convinto che non l'avrebbe neppure contro il Real Madrid... Ecco: parliamo di uno di quei giocatori che hanno qualcosa in più. Dovrà essere bravo a isolare gli elogi e ad affrontare i momenti di difficoltà quando ci saranno, però se a 19 anni fai quello che fa lui sei destinato a diventare un grandissimo».

> Napoli feroce e affamato. Più vicino alla porta e a Lukaku, Kvara si esalterà

Oltre al turco ha esordito e segnato in Champions anche Nico Gonzalez: pronto al salto di qualità?
«Dipende da lui, dalla continuità con cui si esprimerà. Alla Juve c'è grandissima concorrenza, per esempio mi è piaciuto tanto Conceiçao, e se sbagli rischi di stare fuori due o tre partite e questo per Gonzalez può essere deleterio. Dovrà anche stare bene fisicamente, a Firenze ha spesso avuto qualche acciacco. Però qualità ne ha tante: se giocherà come in Champions con continuità quel posto potrà essere suo».

L'ultimo acquisto bianconero, come dirigente, è il suo ex compagno Chiellini: cosa porterà?
«Prima di tutto la sua professionalità e il suo lato umano, perché Giorgio è una persona straordinaria. E le sue competenze: oltre ad essere stato un grandissimo campione è plurilaureato. E poi porta la sua juventinità: è una figura che rispecchia il marchio Juve in tutto il mondo. Credo la società non potesse scegliere persona migliore».

La risposta a Conte sui 18 punti di distacco un anno fa

Motta passa la palla «Napoli da scudetto»



Thiago Motta, 42 anni, alla sesta panchina con la Juventus

Thiago toglie pressione alla Juve: «Il loro gruppo ha vinto nel 2023 con un gioco ammirato nel mondo»

Daniele Galosso
TORINO

Estremamente scrupoloso in campo, Thiago Motta è attento a ogni dettaglio anche fuori dal rettangolo di gioco. Attento all'orologio, per esempio: un suo ritardo di due minuti alla conferenza di vigilia, ieri, è valso le personali scuse ai presenti subito prima e subito dopo la raffica di domande. Attento a non lasciarsi sfuggire una sola parola di troppo, anche: il tecnico della Juventus non è incline a regalare titoli, come si suol dire, davanti ai microfoni.

Il confronto tra lui e Conte è tra le suggestioni più croccanti nella marcia d'avvicinamento alla sfida dello Stadium di questa sera, ma l'italo-brasiliano spegne subito le fantasie. «Non è una partita tra me e lui, è una partita tra Juventus e Napoli. Una grande partita, con tanti giocatori forti in campo e davanti al nostro pubblico. Antonio mi ha allenato in Nazionale: lavorare con lui è stato un piacere, anche se Euro 2016 non è andato come avremmo voluto, il rapporto con lui era fantastico». L'unica concessione al catenaccio verbale, lui che preferisce lasciar parlare la squadra durante i novanta minuti della partita, la concede quando viene invitato a replicare alle parole dell'allenatore partenopeo, che il giorno prima aveva parlato di un diverso punto di partenza tra le due squadre in virtù dei 18 punti in più collezionati dalla Juventus nello scorso campionato. «Non è questione di non condividere le sue parole, semplicemente ho un altro punto di vista. Il Napoli ha vinto lo scudetto poco tempo fa, e come l'ha fatto: tutto il mondo parlava dello straordinario calcio espresso dagli azzurri, in Italia e in Europa. Questi sono fatti. Il Napoli è costruito per vincere lo scudetto».

La Juventus che si opporrà alla squadra di Conte, sulle ali dell'entusiasmo per l'ottimo approccio alla Champions League, due anni dopo, potrà contare su Gatti, nonostante il fastidio alla caviglia che l'ha condizionato negli ultimi giorni. Mancheranno solo gli acciaccati Conceiçao e Milik, per il resto la formazione uscirà dalle ultime riflessioni di Thiago Motta, dopo la serata in famiglia trascorsa ieri sera, con moglie e figlie che non vedeva da tempo. «Dovremo essere generosi e solidi, muovendoci in blocco per non lasciare spazi tra le linee: lì Kvara e Lukaku possono diventare pericolosi. Dobbiamo migliorare in tutto, questa dev'essere la nostra ambizione. Il Napoli avvantaggiato perché non disputa le coppe? Chi lo sa, il calendario in ogni caso lo conosciamo da tempo».

«Con Antonio rapporto ottimo, ma non sarà me contro lui»

Attento ai dettagli tecnici e tattici, mister Thiago Motta. Altrettanto attento agli aspetti psicologici dei suoi ragazzi, soprattutto in mezzo al campo, dove la concorrenza relega ogni volta in panchina metà reparto. «Tenere alto il morale di tutti è parte integrante del mio mestiere, ma per me c'è chi gioca oggi e chi giocherà domani. La stagione è lunghissima, abbiamo bisogno di tutti. E si può fare la differenza giocando dieci minuti come novanta». L'ultima riflessione, ampia, su gioco e spettacolo. «I miei ragazzi non cercano il fallo sistematico e non si buttano, vogliono sempre giocare a pallone. Sulle perdite di tempo si sta discutendo come risolvere il problema. Le simulazioni? Si fa troppo cinema, non fa bene al gioco. Il pubblico vuole vedere calcio». Come martedì col Psv, anche questa sera.

Da Vlahovic a Lukaku: il peso dei bomber, anche sui conti

Duello da paperoni Juve-Napoli: estate da oltre 300 milioni

Il serbo guadagna 12 milioni netti, Big Rom la metà e con il Decreto: due reti a testa finora in stagione

Daniele Galosso
TORINO

La vigilia di Juventus-Napoli, una delle partite più sentite della nostra Serie A, almeno da qualche anno a questa parte, è stata scandita da un rimpallo di pressioni tra Thiago Motta e Conte, l'uno impegnato ad accreditare l'altro e viceversa. Tra chi è più pronto, chi ha investito di più, chi si è riposato di più. Ma le due squadre, a ben vedere, condividono più d'una premessa in questo settembre che ancora profuma di sogni scudetto per tante.

Juventus e Napoli, intanto, sono tra le formazioni ad aver cambiato più effettivi in organico, a cavallo dell'ultima stagione e di quella attuale. Anche perché entrambe hanno mutato guida tecnica, aspetto comune a tutte le big con la sola eccezione della detentrice del trono Inter. Thiago Motta e Conte, allora, hanno portato con loro una rivoluzione il primo e una profonda riforma il secondo. A suon d'investimenti. La Juventus, secondo il sito specializzato Transfermarkt, ha speso 164,8 milioni per rinforzare la propria rosa, mentre il Napoli si è assestato a quota 149,5. Dietro di loro il vuoto, o quasi, con Atalanta e Roma sotto i 100 milioni di spesa, e le altre di Serie A ben più lontane. Differente, semmai, il saldo finale del mercato: se Giuntoli ha contestualmente incassato 103,5 milioni, l'ex braccio destro Manna ha ceduto giocatori per appena 11,5 milioni, complice quel pasticciaccio brutto che ha riguardato Osimhen. La situazione finanziaria dei bianconeri, d'altronde, ha imposto un'attenta razionalizzazione dei costi in abbinata agli innesti per mantenere alta l'asticella della competitività: il monte ingaggi è stato abbattuto fino a 108,4 milioni complessivi, un dato ben al di sotto dei 141,7 a bilancio dell'Inter, per esempio, ma pur sempre superiore agli 89,2 dello stesso Napoli.



Romelu Lukaku, 31 anni, due reti in due partite con il Napoli

Grandi investimenti, saldo diverso: la Juve ha incassato 103 milioni, il Napoli 11

Le partenze di figure storiche e "pesanti" come Szczesny, Rabiot, Alex Sandro e Chiesa ha contribuito in maniera decisiva a snellire i conti bianconeri. Su cui incide ancora, su tutto, lo stipendio "monstre" di Vlahovic: 12 milioni netti all'anno, oltre il doppio rispetto ai 5 più bonus del primo inseguitore Bremer. Il rinnovo del serbo sarà uno dei principali temi dei prossimi mesi, intanto DV9 si prepara alla sfida infinita, per certi versi, con il collega di reparto Lukaku, uno che a bilancio pesa ben di meno a Napoli, con i suoi 6 milioni netti che riverberano effetti più modesti sul lordo in virtù dell'applicazione del Decreto Crescita. E il belga, freddi numeri alla mano, per quanto possano contare dopo un mesetto appena della nuova stagione, sta vincendo anche la sfida del campo: un gol ogni 51' per lui, uno ogni 177 per il bianconero.

Con tutti i se che si portano dietro statistiche fondate su un campione così ridotto: uno dei due gol di Lukaku è stato segnato contro un… terzino, mentre DV9 ha colpito due legni in una sola partita contro il Como. Questa sera il primo, vero, confronto diretto in stagione tra i due, che un anno fa non erano poi stati così lontani a "darsi il cambio" in bianconero. Altra storia. La prossima è tutta da scrivere questa sera allo Stadium.



Dusan Vlahovic, 24 anni, sotto contratto fino al 2026

Tebas e la paura della Superlega

Guido Vaciago

Javier Tebas è un eccellente dirigente sportivo (avercene in Italia...) ed è anche uno spregiudicato politico. Governa la Liga dal 2013 con risultati che le consentono di essere l'unica lega a inseguire credibilmente gli inglesi e imperversa sul calcio europeo con i suoi toni (e modi) sempre piuttosto trancianti. Insomma, non stupisce che, nei giorni caldi della Superlega, nel 2021, abbia agito come ha raccontato al podcast "The wild project", piuttosto svela definitivamente in che modo è stata condotta la battaglia da parte delle istituzioni sportive, in teoria integerrime, leali e super partes. Ha detto Tebas, ricostruendo la vicenda dell'aprile 2021, quando venne semplicemente presentato il progetto Superlega: «Sapevo che sarebbe stata annunciata. Si stava preparando e c'erano documenti già da gennaio. Mi ricordo che presi il primo aereo partito dopo la tempesta Filomena per andare da Ceferin e lo avvertii che Agnelli lo avrebbe tradito. Gli dissi che dovevamo preparare una strategia. Si trattava di dire avremmo vietato la Superlega in tutti modi. Abbiamo contattato Leghe e Federazioni. Abbiamo detto che avremmo proibito ai giocatori e ai club di partecipare alle competizioni. Mi dissero che era vietato, ma non mi importava, bisognava far scoppiare la bolla. Ora mi sembrano momenti divertenti, ma è stato duro». E così è stato: l'Uefa ha minacciato sanzioni e, in certi casi, le ha anche applicate (ai club pentiti, multati per 8 milioni). Sanzioni che erano illegali, come hanno stabilito i tribunali, a partire dalla Corte di Giustizia Europea. Ora, l'ammissione di Tebas non può avere alcuna conseguenza legale, ma svela quanto la battaglia contro la Superlega sia stata spregiudicata e senza una reale etica giuridica, se chi governava il calcio era disposto a violare consapevolmente le leggi pur di vincerla, mascherando una guerra politica (che poteva anche essere legittima se combattuta in modo onesto). E forse spiega anche quello che è successo nei due anni successivi a chi aveva portato avanti il progetto Superlega e ha subito una singolare persecuzione.

COURMAYEUR
MONT BLANC



MASTER GROUP SPORT

COURMAYEUR CUP 24

SETTEMBRE

20-21

COURMAYEUR
SPORT CENTER









LE CAMPIONESSE DEL VOLLEY AD ALTA QUOTA

info su legavolleyfemminile.it

TIGOTÀ play fair, feel good

FRECCIAROSSA | VIVA LA MAMMA Beretta | FINECO | subito

VIVATICKET | MIKASA | Rai Sport |  | Valle d'Aosta Vallée d'Aoste

UN EVENTO ORGANIZZATO DA:


MASTER GROUP SPORT
ENJOY THE ART OF SPORT

Tek saluterà i tifosi, per Stefano prima allo stadio dopo l'aneurisma

C'è Szczesny con Tacconi Una serata da numeri 1


Wojciech Szczesny, 34 anni

Lo Stadium potrà riabbracciare due dei più grandi portieri della storia della Juve: vincenti e carismatici

Paolo Pirisi
TORINO

Una storia così travolgente non poteva finire in sordina. Senza un saluto, senza un abbraccio, senza un ringraziamento sincero e dovuto. Wojciech Szczesny ha scritto un pezzo di storia della Juventus. E dire che il suo percorso in bianconero aveva tutte le carte in regola per diventare accidentato. Perché l'eredità di Gigi Buffon poteva essere vissuta come un peso, in primis dal polacco, che invece ha rappresentato da sempre una certezza. Da quando ha messo piede a Torino, infatti, nessuno ha avuto paura di dover rimpiangere Buffon, destinato ad essere amato eternamente come nessuno, ma mai realmente rimpianto dal punto di vista tecnico e carismatico.

Szczesny per la Juventus è stato prima la novità, poi una sicurezza e infine un porto sicuro. Quando gli altri non erano all'altezza, la toppa la metteva sempre lui. Uno che a Roma ha fatto accomodare in panchina il signor Alisson, non esattamente l'ultimo dei numeri uno. Oggi Tek tornerà all'Allianz Stadium, dopo la rescissione del contratto siglata in estate. La Juventus, prima del calcio d'inizio contro il Napoli, gli renderà omaggio con un giro d'onore. Lo farà come segno di gratitudine nei confronti di un portiere che ha vinto tanto: tre scudetti, tre Coppe Italia e due Supercoppe Italiane. Ma soprattutto ringrazierà l'uomo: sempre enorme nelle difficoltà, indispensabile nello spogliatoio e straordinario - come pochi altri esempi nel mondo del calcio - al passo d'addio. Non ha voluto essere un ingombro per nessuno, nemmeno per Thiago Motta, che ha scelto Michele Di Gregorio come prima pietra della propria era.

Szczesny alla Juventus mancherà. In particolare per alcuni tratti caratteriali rarissimi: con l'ironia, infatti, ha saputo smussare tanti spigoli. Coram populo e pure internamente. Il giro d'onore di stasera rappresenterà un congedo dolce, che non poteva essere archiviato con qualche riga di circostanza. Tek, rinomato cuore di ghiaccio, si emozionerà.

IL RITORNO PIÙ BELLO

Szczesny però non sarà l'unica leggenda presente, perché torna anche Stefano Tacconi. E non poteva esserci notizia più bella, perché significa che il peggio è definitivamente passato. Tacconi, infatti, non si vedeva all'Allianz Stadium da un pezzo: il 23 aprile 2022 venne colpito da un aneurisma cerebrale, che gli provocò una fortissima emorragia. Trascorso un lungo periodo in coma, l'ex portiere bianconero lentamente ha trovato la forza per uscire dal tunnel. Palestra, fisioterapia e uno stile di vita sano gli hanno permesso di guarire. Così stasera si godrà Juventus-Napoli dal vivo, in compagnia della moglie Laura e dei figli Andrea e Alberto. Troverà un boato ad accoglierlo, come quando difendeva in Italia, in Europa e nel mondo la porta della Juventus. Un club col quale ha riempito la propria bacheca: due scudetti, una Coppa Italia, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa Europea, una Coppa dei Campioni, una Coppa Intercontinentale e una Coppa Uefa non sono niente, però, rispetto alla juventinità che ha incarnato per tutta la vita. Proprio come Szczesny. Insieme avvolgeranno lo stadio in un velo di nostalgia.

DONNE - SERIE A

Primi 3 punti per il Napoli Oggi Lazio-Juve

Al Napoli è bastata una zampata di Debora Novellino, dopo neanche due minuti (è la rete più rapida dei partenopei), per conquistare la prima vittoria in campionato e lasciare così l'ultimo posto in classifica. Oggi, alle 15, tocca invece alla Juventus di Canzi difendere in trasferta sul campo della Lazio la vetta della Serie A.

NAPOLI-SASSUOLO 1-0
Marcatrice pt 2' Novellino
Napoli (4-3-3) Bacic; Lundorf, Di Marino, Pettenuzzo, Pellinghelli; Di Giammarino (32' st Giai), Bellucci (34' st Muth), Giordano; Novellino (17' st Moretti), Martinovic (24' st Jelcic), Banusic (24' st Sciabica). All. Mango
Sassuolo (4-4-2): Durand; Brustia (1' st De Rita), Orsi, Pleidrup, Philtjens; Fisher, Gallazzi (16' st Prugna), Missipo, Chmielinski (31' st Sabatino); Clelland (30' st Monterubbiano), Nocchi (17' st Girotto). All. G. Rossi
Arbitro Restaldo di Ivrea
Note: ammonite Lundorf, Pleidrup, Fisher

3ª giornata
Ieri Napoli-Sassuolo 1-0. Oggi ore 15 Lazio-Juventus; domani ore 12.30 Como-Roma, ore 15.45 Inter-Milan, ore 18 Fiorentina-Sampdoria
Classifica: Inter, Juventus, Fiorentina 6; Inter, Como, *Napoli 3; Roma, Lazio 2; Sampdoria, *Sassuolo 1; Milan 0 *una partita in più

PRIMAVERA

Il Cesena spreca il rigore del pari Oggi Juve a Lecce

Reduce da tre vittorie in campionato e, martedì, dall'1-0 inflitto al Psv nell'esordio in Youht League, la Primavera di Magnanelli sarà di scena stamattina a Lecce: terreno ostico, con i pugliesi a -2 dai bianconeri in classifica.

CESENA-SAMPDORIA 1-2
Marcatori pt 26' Ofoma; st 1' Perini, 28' Patrignani
Cesena (3-4-1-2) Veliaj; Pitti (32' st Zamagni), Dolce, Gallea Beidi; Manetti, Arpino (32' st Valmori), Ronchetti, Mattioli (30' pt Papa Wade); Castorri; Perini (21' st Coveri), Tosku (21' st Ghinelli). All. Campedelli
Sampdoria (3-4-1-2): Ceppi; Valisena, Zeqiraj, Malanca; Boiro (1' st Patrignani), Sa Gomes (32' st Rossello), Ovalle Santos, Ntanda (47' st Quochi); Leonardi; Ofoma (32' st Giolfo), Forte (37' st Bacic). All. Lupi
Arbitro Mirabella di Napoli
Note: al 45' st Ceppi ha parato un rigore a Coveri

5ª giornata
Ieri Cesena-Sampdoria 1-2. Oggi ore 11 Lecce-Juventus; ore 13 Monza-Lazio; ore 15 Roma-Sassuolo. Domani ore 11 Inter-Milan, Torino-Cagliari; ore 13 Bologna-Cremonese; ore 15 Empoli-Verona. Lunedì ore 14.30 Udinese-Atalanta; ore 18.30 Genoa-Fiorentina.
Classifica Roma 12; Juventus, Milan, Fiorentina 9; Sassuolo 8; Lecce, Genoa, Inter, Lazio, Verona 7; Atalanta 5; Bologna, Cremonese, Monza 4; *Cesena, Torino, Cagliari e *Sampdoria 3; Empoli 2; Udinese 0 *una gara in più

Attacco show
A sinistra, la rete del vantaggio segnata da Sanabria. A destra, il raddoppio firmato di testa da Zapata

Grande prova di forza dei granata, che riscattano subito lo 0-0 con il Lecce e conquistano la seconda vittoria consecutiva fuori casa

È UN TORO DI BOMB

Sanabria, Zapata e Adams piegano il Verona, in 10 dal 21' per una follia di Dawidowicz. Kastanos e Mosquera in gol per i veneti. Granata soli in testa dopo 47 anni

Marco Bonetto
INVIATO A VERONA

«Vanoli alé alé», cantano i tantissimi tifosi del Toro: salutate la capoclassifica solitaria foss'anche solo per una notte, 47 anni dopo l'ultima volta. I granata hanno rinchiuso definitivamente nel cassetto il grigiore temporaneo contro il Lecce per tornare a battezzare il gioco e a cucinare le vittorie, con una prova tanto imperiosa nel carattere quanto tagliente nella manovra. Poi, certo, tutto fa: e giocare per 70' in 11 contro 10 (sciagurata gomitata di Dawidowicz a Sanabria senza alcun motivo) resta pur sempre un vantaggio enorme, pesantissimo, ma la ricchezza e l'incisività esibite ieri sera al Bentegodi sono tutta farina del sacco di questo nuovo allenatore dalla mano sempre più sorprendente, per quanto seccato per le due reti prese, entrambe evitabili (l'ultima donata al gong da un dribbling inciuccato da Masina). «Vanoli alé alé»: salutate la capoclassifica.

È piaciuto fin dal primo minuto, il Toro. Aggressivo subito, con personalità, prendendo in mano il pallino e alzando il baricentro con la proprietà di linguaggio di una formazione che si sentiva più potente e coltivava anche proponimenti chiari, non solo l'intelaiatura tattica: stavolta con Ricci play (dove finora operava Linetty) e Sanabria di nuovo titolare al fianco di Zapata, come alla prima giornata. Dietro, la vera rivoluzione forzata, con Coco non al meglio in panca e Vojvoda infortunato: la novità era il cileno Maripan centrale, all'esordio, nel complesso gestito senza ansie al di là della deviazione sfortunata di testa sul momentaneo pareggio di Kastanos.

In specie Lazaro a destra cominciava a spingere, Sosa provava a imitarlo sull'altro versante, le mezzeali tendevano agli inserimenti e i due attaccanti iniziavano a divertirsi tra tagli e veli. Sino ad azzeccare il primo gioco di prestigio già al 10' su un filtrante basso di Masina, toccato da Zapata quel tanto per mandare in porta Sanabria: che, per la cronaca, non segnava da quasi 6 mesi. Sull'immediato pareggio dei veronesi il primo vero buco nero dei granata: da angolo era Tchatchoua a giocare di velo, per la bordata dal limite di Kastanos (Ricci tardivo nell'uscita dall'area) con Vanja involontariamente tradito dalla deviazione del cileno. Ma contro un Verona pesantemente condizionato dalle assenze (out 5 titolari), la squadra di Vanoli ricominciava a macinare gioco e ad arare un po' tutte le zone del prato, fino a incassare in regalo la svolta per eccellenza dell'incontro: la folle gomitata in area di Dawidowicz a Sanabria, con Montipò che aveva appena abbrancato l'angolo di Lazaro. Verona in 10 dal 20', ma rigore tirato dal paraguaiano sul palo (sua anche la respinta in rete, ovviamente annullata).

Vanoli si arrabbia per le due reti subite: in effetti si potevano evitare

Zanetti passava al 4-4-1 dal canonico 3-4-2-1 iniziale (den-


Maripan, buon esordio



POSSESSO PALLA
29,8%
70,2%

TIRI TOTALI
8
16

TIRI IN PORTA
2
3

FALLI COMMESSI
10
8



VERONA-TORINO
2-3

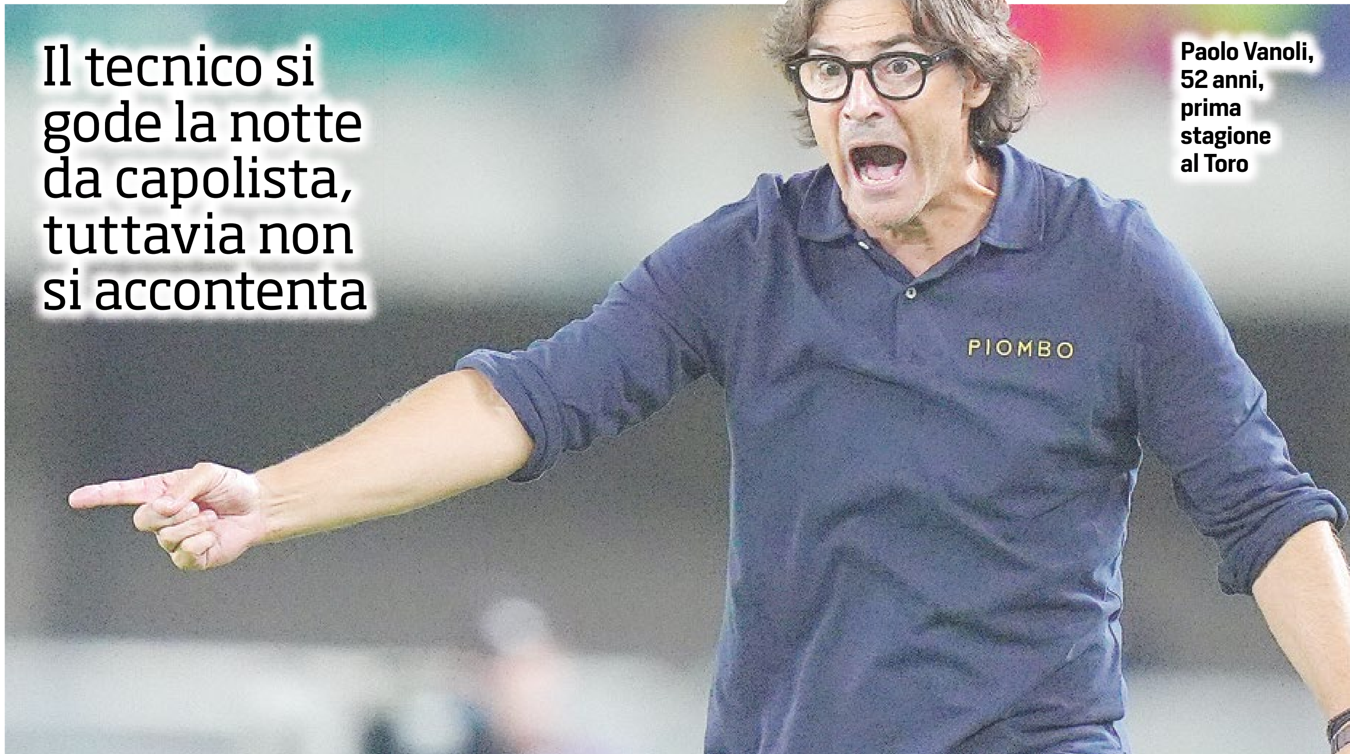
MARCATORI
pt 10' Sanabria, 12' Kastanos, 33' Zapata; st 34' Adams, 48' Mosquera

VERONA (3-4-2-1)
Montipò 5.5; Magnani 5, Coppola 4.5, Dawidowicz 3; Tchatchoua 5.5 (42' st Lambourde ng), Belahyane 6.5, Dani Silva 5.5, Lazovic 5 (1' st Daniliuc 6); Kastanos 6.5 (23' st Livramento 6.5), Sarr 6 (27' pt Frese 5); Tengstedt 5.5 (23' st Mosquera 6.5). A disp. Berardi, Perilli, Faraoni, Bradaric, Okou, Sishuba, Alidou, Ajayi, Cisse, Ghilardi. All. Zanetti 5.5

TORINO (3-5-2)
Milinkovic Savic 6; Walukiewicz 7 (37' st Dembélé ng), Maripan 6.5, Masina 5.5; Lazaro 7, Tameze 6 (22' st Linetty 6.5), Ricci 7.5 (47' st Njie ng), Ilic 6.5 (22' st Gineitis 6.5), Sosa 6; Sanabria 7 (22' st Adams 7), Zapata 7.5. A disp. Paleari, Donnarumma, Coco, Bianay Balcot, Pedersen, Ciammaglichella, Karamoh. All. Vanoli 7.5

ARBITRO Marinelli di Tivoli 6.5

NOTE Spettatori 24. 801. Espulsi Dawidowicz (21' pt per condotta violenta). Ammoniti Coppola, Kastanos, Livramento. Recupero tempo pt 3'; st 3'



Il tecnico si gode la notte da capolista, tuttavia non si accontenta

Paolo Vanoli, 52 anni, prima stagione al Toro

«Bravi, ma vi voglio ancora più decisi»

Vanoli: «Perfetti in 11 contro 11 però non voglio i cali di attenzione C'è ancora tanto da migliorare»

Marco Bonetto
INVIATO A VERONA

Vanoli si può godere la sua creatura sempre più accattivante, sorprendente e soprattutto vincente, pur se la dinamica dell'incontro post espulsione di Dawidowicz avrebbe potuto e dovuto consegnargli un risultato più e meglio pieno (due gol regalati o quasi) e qualche sofferenza in meno, in specie nel cuore della ripresa. Il settore ospiti del Torino, stracolmo nell'anello più alto, balla e canta ancora quando tocca al tecnico parlare, in questo stadio che quasi una trentina di anni fa lo aveva visto per tre campionati. «Qui ho giocato, qui a Verona mi sono fermato a vivere, qui vicino a Domegliara ho cominciato ad allenare. Se dicessi che non c'è dentro di me un bel po' di emozioni non sarei sincero (e in tribuna ieri sera c'era la sua famiglia, ndr). Ma un secondo dopo l'inizio della partita mi interesserà soltanto vedere altri progressi, perché quando sei dentro a un processo di crescita ci stanno gli alti e bassi, ma poi devi ridurli fino a trovare una continuità positiva», aveva detto prima dell'incontro.

E in effetti i miglioramenti si sono visti eccome, nella personalità, nel gioco, nella penetrazione offensiva. Da rivedere qualche meccanismo difensivo (il buco lasciato al limite dell'area sull'1 a 1 temporaneo brucia), da censurare quell'accenno di presunzione nella gestione ammorbidita di un pezzo di ripresa. E non a caso di stava agitando assai in quei minuti, il tecnico, mentre i tifosi continuavano a inanellare cori di contestazione contro Cairo (ancora una volta assente), oltre a quelli consueti di sostegno alla squadra. Ma il primo posto (temporaneo?) resta il suggello di un trend esaltante, ora: ora servirà una prova del 9 in Coppa Italia, martedì contro un Empoli altrettanto sorprendente, lassù in classifica. Era dal 1977 che i granata non si trovavano soli in graduatoria, e ora sono anche diventate 4 le vittorie di fila qui al Bentegodi. «Infatti sono molto orgoglioso dei miei ragazzi - ha detto Vanoli, alla fine -. Però devo dire bravo anche al Verona: un po' anche per demerito nostro, ci ha dato filo da torcere fino alla fine e quei due gol presi erano entrambi evitabili: il primo per una dormita proprio! Volevo vedere la prestazione, prima del risultato. E nel complesso abbiamo disputato un'ottima partita, anche se poi, in 11 contro 10, nella ripresa siamo un po' calati nell'attenzione, i passaggi sono diventati più lenti: ed era sbagliato credere di aver già vinto, ci dovremo lavorare su questo». Non si fa abbagliare dalla classifica, nemmanco dall'Europa a richiesta: «Mi fa piacere che i giocatori possano avere questi obiettivi, però le vere risposte le dobbiamo dare sul campo. E dobbiamo ancora migliorare molto. ». Quindi gli elogi per Maripan, all'esordio («ottima prova di personalità»), per Ricci («è un giocatore molto intelligente, sono felice per questa sua prestazione da play») e pure per Vlasic, anche se il croato ancora non ha potuto battere un colpo (possibile che ci sia per un po' di minuti in Coppa): «Ci potrà dare più qualità e un cambio di passo».

ER: 1°!

tro il terzino sinistro Frese per il jolly offensivo Sarr), ma la manovra avvolgente dei granata diventava man mano tambureggiante sino a cogliere presto il 2 a 1 con Zapata di testa (bruciato Magnani) su un cross in rima baciata di Lazaro (per il colombiano, 123 reti in A come Dybala, migliori goleador in attività). Il 74% di possesso palla dei granata all'intervallo non poteva che essere il dato più emblematico di una supremazia brillante ed efficace, che si riverberava anche nella ripresa tra le cornici di una squadra decisa a trovare il colpo di grazia, ma ingolfata da un briciolo di presunzione, così da far cadere dalle mani il bisturi. Allora Vanoli provava a rivitalizzare il centrocampo e l'attacco con 3 cambi, ma per alcuni minuti era il Verona con un sussulto di orgoglio a uscire meglio dal guscio con i neoentrati Mosquera e Livramento. Un'illusione che Adams spegneva all'improvviso con un colpo di bisturi angolatissimo da fuori, sfruttando un retropassaggio sghembo di Coppola e una dormita di Magnani (regalo ricambiato al 93' da Masina, con timbro finale di Mosquera).

Sanabria, Zapata e lo scozzese: salutate la capolista, foss'anche solo per una notte.

Coco alla fine resta in panchina, però Maripan debutta con personalità

CLASSIFICA SERIE A

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Torino	11	5	3	2	0	8	5
Udinese	10	4	3	1	0	7	4
Napoli	9	4	3	0	1	9	4
Empoli	9	5	2	3	0	5	2
Inter	8	4	2	2	0	9	3
Juventus	8	4	2	2	0	6	0
Lazio	7	4	2	1	1	8	6
Atalanta	6	4	2	0	2	8	8
Verona	6	5	2	0	3	8	8
Milan	5	4	1	2	1	9	6
Genoa	5	4	1	2	1	4	5
Parma	4	4	1	1	2	6	7
Lecce	4	4	1	1	2	1	6
Fiorentina	3	4	0	3	1	5	6
Monza	3	4	0	3	1	3	4
Roma	3	4	0	3	1	2	3
Bologna	3	4	0	3	1	4	7
Como	2	4	0	2	2	3	7
Cagliari	2	5	0	2	3	1	8
Venezia	1	4	0	1	3	1	8

CHAMPIONS · EUROPA LEAGUE · CONFERENCE LEAGUE · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Retegui (Atalanta, 1 rig.); Thuram (Inter). **3 RETI:** Castellanos (Lazio); Thauvin (Udinese); Mosquera (Verona). **2 RETI:** Brescianini (Atalanta); Cutrone (Como); Colombo (1 rig.), Gyasi (Empoli); Kean (Fiorentina); Vlahovic (Juventus, 1 rig.); Dia (Lazio); Pulisic (Milan, 1 rig.); Di Lorenzo, Kvaratskhelia, Lukaku (Napoli); Bonny (1 rig.), Man (Parma); Adams, Zapata (Torino); Lucca (Udinese); Tengstedt (Verona, 1 rig.).

5ª GIORNATA
IERI
Cagliari-Empoli 0-2
Verona-Torino 2-3
OGGI
Venezia-Genoa ore 15
Juventus-Napoli ore 18
Lecce-Parma ore 20.45
DOMANI
Fiorentina-Lazio ore 12.30
Monza-Bologna
Roma-Udinese ore 18
Inter-Milan
LUNEDÌ 23/9
Atalanta-Como ore 20.45

6ª GIORNATA
VENERDÌ 27/9
Milan-Lecce ore 20.45
SABATO 28/9
Udinese-Inter ore 15
Genoa-Juventus ore 18
Bologna-Atalanta ore 20.45
DOMENICA 29/7
Torino-Lazio ore 12.30
Como-Verona ore 15
Roma-Venezia ore 15
Empoli-Fiorentina ore 18
Napoli-Monza ore 20.45
LUNEDÌ 30/9
Parma-Cagliari ore 20.45

IL PROTAGONISTA IN NEGATIVO

Dawidowicz, che combini? Lo stupore del Verona

Sandro Benedetti
VERONA

Una sciocchezza imperdonabile. Che lascia di stucco. Perché Pavel Dawidowicz è davvero uno di quei giocatori da cui un gesto del genere proprio non te lo aspetti. Sull'angolo di Ilic Dawidowicz e Sanabria vanno al contatto mentre Montipò esce in presa alta. Un contatto come tanti, tanto assurda quanto netta la gomitata del difensore del Verona sul volto di Sanabria. Espulsione giusta e rigore che lo stesso Sanabria spreca sul palo. Ma giocare in inferiorità numerica alla fine è un handicap insuperabile per i padroni di casa. Il Torino ne sa approfittare con pieno merito e dietro alla lavagna in casa gialloblù ci va Dawidowicz.

Un ragazzo mite che ieri sera ha commesso un gesto non da lui. Il polacco è molto amato dal popolo gialloblù perchè incarna spesso lo spirito di questa squadra. Mezzi tecnici non dei migliori ma tanta volontà, tanta applicazione. Due stagioni fa, infatti, Dawidowicz entrò nei cuori dei tifosi scaligeri dopo l'incredibile derby vinto con il Venezia. In una gara pazza, lagunari avanti nei primi 45' per 3-0 ripresi e superati per il 4-3 finale, il polacco rimase in campo nel finale per non lasciare la squadra in dieci nonostante un grave infortunio.

FISCHIA CALVARESE

Marinelli e l'assistente perfetti



Verona-Torino è la terza gara stagionale diretta da Livio Marinelli, partito con il piede giusto considerando che nella scorsa annata ne aveva dirette solamente 8. Dopo le due prime buone uscite in Cagliari-Roma e Bologna-Empoli, l'arbitro azzecca la serata giusta senza sbagliare niente tecnicamente in quella che poteva essere una sfida insidiosa. Chiude la partita con 18 falli fischiati, ma anche con qualche bel vantaggio lasciato.

Dopo i gol nei primi 11 minuti di Sanabria e Kastanos, la gara cambia totalmente al 21' per una follia di Dawidowicz. Sugli sviluppi di un calcio d'angolo, si gira e colpisce con un pugno al volto Sanabria. Inizialmente Marinelli lascia proseguire, ma viene subito richiamato dall'assistente che gli segnala il gesto senza senso del difensore dei padroni di casa. Informato dell'accaduto, il direttore di gara espelle subito Dawidowicz e assegna il calcio di rigore. Sul dischetto si presenta Sanabria che colpisce il palo e ribatte poi in rete, però senza che Montipò, o un altro giocatore del Verona, tocchi il pallone. Perciò il gol viene annullato e viene concesso calcio di punizione indiretto. Quattro i gialli della partita: tre nel Verona, Kastanos, Coppola e Livramento, uno per il Torino ai danni di Dembélé. Tutte ammonizioni giuste.

LE PAGELLE di Alessandro Baretti

Ricci è il cuore dei granata Maripan: buona la prima

Ilic si riprende, Lazaro ha piede d'oro, Gineitis ok Belahyane non molla mai, Coppola va in apnea


Kastanos al vano inseguimento di un Ricci particolarmente brillante

VERONA

Montipò 5.5 Salvato dal palo sul rigore. Nulla può sulle reti di Sanabria e Zapata, ma scende in ritardo sul rasoterra di Adams.

Magnani 5 Messo in croce dagli errori dei compagni di reparto.

Coppola 4.5 Lentissimo nel leggere il movimento di Sanabria in occasione dello 0-1. Dopodiché sbaglia un retropassaggio che manda in porta Adams.

Dawidowicz 3 La gomitata che rifila a Sanabria non sarebbe giustificata nemmeno quale fallo di reazione. Ma il polacco non ha questo eventuale alibi: stende il paraguaiano nella propria area ricevendo un rosso che inguaia i suoi e costa un calcio di rigore.

Tchatchoua 5.5 Non patisce Sosa, però non trova corridoi per tentare di sostenere l'azione offensiva dei veneti. **Lambourde** (42' st) **ng**

Belahyane 6.5 Tra i pochi gialloblù attivi anche nei tanti momenti bui attraversati dal Verona. Soffia a Masina il pallone che, servito a Mosquera, porta al definitivo 2-3.

Dani Silva 5.5 Stretto nella morsa dei centrocampisti granata.

Lazovic 5 Calcia l'angolo da cui nasce il gol di Kastanos e poi si eclissa. **Daniliuc** (1' st) **6** Dà un minimo di equilibrio alla difesa di Zanetti.

Kastanos 6.5 Ha piede caldo: segna il gol del temporaneo pareggio (grazie anche alla deviazione di Maripan), e poi ci riprova andando non lontano dal bersaglio. **Livramento** (23' st) **6.5** Brillante: al 35' va vicino al gol con una conclusione di poco alta.

Sarr 6 Qualche movimento interessante e un'uscita anticipata per consentire il passaggio del Verona al 4-4-1 dopo l'espulsione di Dawidowicz. **Frese** (27' pt) **5** In grande difficoltà al cospetto di Lazaro.

Tengstedt 5.5 Non riceve mezzo pallone da calciare in porta. **Mosquera** (23' st) **6.5** Nel recupero segna il gol che dà una pur minima speranza al Verona.

All. Zanetti 5.5 Gli serve un po' troppo tempo per riorganizzare il Verona (cosa che, parzialmente, riesce nella ripresa).

TORINO

Milinkovic Savic 6 Non compie parate, ma quando c'è da uscire ci mette la dovuta personalità.

Walukiewicz 7 Poco sollecitato in fase difensiva, si spinge in avanti andando vicino all'eurogol al 42'. Velo di Sanabria, assist di Zapata e tiro di poco fuori: azione da manuale che avrebbe meritato di chiudersi con la rete del polacco. **Dembélé** (37' st) **ng**

Maripan 6.5 Deviazione sfortunata sul tiro di Kastanos. Va un paio di volte fuori posizione, ma il suo esordio nel Toro, facilitato dall'inferiorità numerica degli avversari, è positivo.

Masina 5.5 Leggerezza grave sul 2-3: buon per lui che il Toro avesse messo sufficiente distanza dal Verona.

Lazaro 7 Il cross per la testa di Zapata è una delizia. Ma anche tante altre sono le giocate interessanti da parte dell'austriaco che, per l'andamento della gara, gioca più da attaccante esterno che non da terzino. È tra le note più liete di questo sorprendente avvio di stagione dei granata.

Tameze 6 Generoso e intenso, ma qualche volta un po' pasticcione. Deve ancora liberarsi dalla tendenza a giocare il pallone in orizzontale, tanto che Vanoli lo incita più di una volta ad assumersi la responsabilità di verticalizzare. **Linetty** (22' st) **6** Ordinato.

Ricci 7.5 Il gioco del Toro transita da lui: ci mette cuore, testa, ed evidenzia pure una scintillante condizione fisica. Sta confermando che questa può essere la stagione della definitiva consacrazione. **Njie** (47' st) **ng**

Ilic 6.5 Mette in archivio la brutta prova contro il Lecce con una partita dinamica e tatticamente intelligente. **Gineitis** (22' st) **6.5** Vicino al gol con un tiro (deviato) che termina appena a lato al 32' st: ingresso intraprendente, quello del lituano.

Sosa 6 Prestazione scolastica, anche troppo in considerazione della libertà di movimento che avrebbe: pure quando potrebbe prendere campo tende al retropassaggio.

Sanabria 7 Sbaglia il rigore che gli avrebbe consentito di segnare una doppietta, però in precedenza non fallisce l'occasione del vantaggio. Ha voglia di scalare le gerarchie su Adams, e andando avanti così ci potrà riuscire. **Adams** (22' st) **7** Lucido nel segnare il tris per i granata, meno in qualche appoggio in mezzo al campo. Il suo gol, però, di fatto regala un primo posto al Toro che mancava da 47 anni.

Zapata 7.5 Ottava rete di fila di testa in campionato, 123ª complessiva in Serie A (raggiunto Dybala). Dopo la battuta a vuoto contro il Lecce torna a essere un sontuoso trascinatore.

All. Vanoli 7.5 Gara ovviamente agevolata dalla superiorità numerica, ma già in undici contro undici il suo Torino stava dominando il Verona.

ARBITRO

Marinelli 6.5 Inevitabile il rosso - con annesso rigore - sventolato in faccia a Dawidowicz. Buona direzione di una gara spigolosa.

DE SIERVO: «RENDIAMO PIÙ EFFICACE LA COMUNICAZIONE TRA LA SALA VAR DI LISSONE E GLI ARBITRI»

La Lega annuncia l'implementazione del Var Message


Il controllo di un'azione dubbia attraverso l'ausilio del Var in campo

Cristiano Tognoli

La tecnologia sempre più al servizio del calcio. La Lega Serie A ci crede e annuncia l'implementazione del sistema "Var message". Un ulteriore input, una nuova connessione tra l'arbitro e la sala Var di Lissone. In occasione delle giornate numero 33 e 34 della scorsa stagione, della finale di Coppa Italia Frecciarossa del 15 maggio tra Juventus e Atalanta, c'erano già stati dei test, che evidentemente hanno portato a degli sviluppi e a dei risultati interessanti, tali per cui da adesso si parte in via ufficiale e ovviamente si spera anche definitiva. Perché poi tornare indietro diventa impossibile oltre che magari ancora più rischioso. Da questa giornata di campionato quindi, per tutte le gare di Coppa Italia e per la Supercoppa italiana ecco l'entrata in vigore del "Var message" da integrare nell'attuale workflow operativo. Con questo nuovo sistema verranno quindi mandati messaggi predefiniti o elaborati per ovviare ad eventuali problemi audio. Questo dovrà consentire di concludere le review accorciando i tempi, senza perdere in performance e chiarezza ogni qual volta il Var è chiamato ad intervenire.

Il via da questa giornata di Serie A. Coinvolte Coppa Italia e Supercoppa

L'Amministratore delegato della Lega Serie A Luigi De Siervo è orgoglioso di poter proporre questa novità nel campionato italiano: «E' la dimostrazione che anche in questa stagione la Lega Serie A ha continuato a investire in tecnologia per supportare il lavoro degli ufficiali di gara. Questo nuovo sistema renderà più efficace la comunicazione tra la sala Var di Lissone e gli arbitri in campo. L`implementazione del "Var Message" sull'orologio del direttore di gara conferma la nostra volontà di rendere sempre più efficace e oggettivo il lavoro della classe arbitrale». E' un servizio che tende ad andare ovviamente incontro anche ai tifosi, che troppo spesso vengono infastiditi dai tempi lunghi del Var, che spezza le emozioni oltre ai ritmi delle partite e quindi a trarne beneficio saranno, o almeno si spera, anche i protagonisti in campo e in panchina. «Per fornire ai nostri tifosi uno spettacolo sempre più trasparente - argomenta ancora De Siervo - siamo stati i primi al mondo ad aver introdotto la GLT, il Var e il SAOT, implementazioni che hanno portato evidenti vantaggi nell'arbitraggio delle nostre partite trasformando la Serie A in un vero modello di riferimento a livello internazionale».

Duvan agguanta Dybala a quota 123: sono i migliori bomber in attività

Zapata: «Restiamo umili ma è bello vedersi lassù»

Sanabria: «Ho lavorato tantissimo per tornare a segnare, sono felice» Adams entra e completa la festa

Paolo Pirisi
TORINO

Il suo destino è scritto. Non è mai titolare per meriti acquisiti nel tempo ed è sempre in discussione, talvolta in misura maggiore ai propri oggettivi demeriti. Un precario del gol, ma quando si accende Tonny Sanabria ha pochi antagonisti in Serie A per qualità tecniche e senso della porta. Paolo Vanoli alla vigilia di Verona l'aveva caricato: «Deve imparare a diventare un giocatore importante». Non poteva fare un riassunto migliore. A Sanabria finora è mancato questo: è sempre stato utile, ma mai indispensabile. Soprattutto in questo avvio di stagione: dall'inizio è sceso in campo solo contro Cosenza e Milan, poi si è seduto in panchina, ritagliandosi una mezz'ora contro il Venezia. E si è visto sopravanzare da Karamoh nelle gerarchie, cosa che sicuramente lo ha ferito nell'orgoglio. Vanoli lo ha pungolato in settimana, ha ottenuto risposte importanti ed ecco la scelta di Verona: titolare accanto a Zapata. Mossa azzeccata. Ottima la lettura sull'assist di Masina, perfetto davanti a Montipò: Sanabria si sblocca (il guizzo gli mancava da sei mesi), ma non ha tempo per godersi il momento. In area si becca una gomitata da Dawidowicz, che viene espulso. Così Sanabria si prende un rigore che calcia fin troppo bene: la palla sbatte sul palo e poi d'istinto mette lo zampino nell'immediata ribattuta. Inevitabile il fuorigioco. Gira bene, ma non benissimo a Tonny, che a fine gara spiega: «Stavo lavorando duramente per tornare al gol, sono contento. Vanoli? Per noi è fondamentale, abbiamo analizzato gli errori fatti contro il Lecce, in cui siamo stati poco lucidi». Stavolta è tornato davvero: ottima la sua gara accanto a Zapata, fino alla vincente staffetta con Adams a metà ripresa.

Per Duvan, poi, gli aggettivi sono finiti. Al fischio finale sorride: «Grande vittoria, siamo stati bravi a gestire i momenti. Obiettivi? Siamo umili, ragioniamo partita dopo partita, sono contento però perché anche chi entra può essere decisivo. Ed è bello stare lassù». Il velo per Sanabria per l'1-0 è un movimento da insegnare alle future generazioni. E poi il 2-1 di testa: ogni palla che vola in area è sua (tocca quota 39 in carriera, in Europa nel 2024 nessuno ha fatto meglio del colombiano). I dati a favore di Duvan sono impressionanti. Intanto, il capitano del Toro entra nella Top 50 dei marcatori di ogni epoca del campionato. Raggiunge Paulo Dybala a quota 123 reti segnate da quando nel 2013 è arrivato in Italia: nessuno meglio di loro fra gli attaccanti in attività in Serie A. Non solo la Joya, ma anche mostri sacri come Vialli e Trezeguet vengono agganciati al Bentegodi. Il Verona non riesce a domarlo, nemmeno nel secondo tempo, quando Zapata complica la vita ai difensori gialloblù. Un esempio? La pressione che mette a Coppola, costretto all'errore nell'azione che consegna a Ché Adams la palla del 3-1. Il gol che certifica il valore del reparto offensivo granata, in cui tutti si sentono coinvolti dalle idee di Vanoli.


Adams lascia partire il tiro del terzo gol granata: grandissima coordinazione

Nicolò Barella, 27 anni, pilastro dell'Inter e della Nazionale italiana

Condizione e umore di nerazzurri e rossoneri non potrebbero

Mondi all'opp

L'Inter gonfia il petto: Pep l'ha resa più forte

Il pari senza gol in casa della corazzata City ha ridato convizione e fiducia, dopo il mezzo passo falso di Monza. E c'è un record nel mirino: la 7ª vittoria di fila

Federico Masini
MILANO

Uno 0-0 che, usando un famoso slogan pubblicitario, non vende sogni, ma solide realtà. L'Inter è tornata da Manchester con un carico pieno di certezze e sorrisi. E anche chi non era in Inghilterra - vedi Dimarco - è pronto a dare il suo contributo (ne parliamo nell'articolo in basso in questa pagina). Il pareggio di Monza è dimenticato, la partita col City ha restituito a Simone Inzaghi e ai tifosi dell'Inter la bella versione della squadra campione d'Italia, quella capace di misurarsi alla pari con una delle squadre più forti del mondo. Una squadra focalizzata sull'obiettivo, probabilmente più a suo agio ormai contro un avversario come l'undici di Guardiola che - con tutto il rispetto - come quello di Nesta, in lotta per non retrocedere. Domani sera l'Inter avrà di fronte il Milan e il rischio di approcciare la gara nel modo sbagliato non ci sarà. Anche perché il derby per l'Inter di Inzaghi da anni significa successi e trofei. Affermarsi anche nella prossima sfida, per altro, darebbe un ulteriore record ai nerazzurri, ovvero quello di vincere il settimo derby di fila, evento mai accaduto prima. Come detto, Inzaghi può avvicinarsi alla gara contro il Milan con uno spirito assai diverso dal suo dirimpettaio, il cui posto è a forte rischio. Mercoledì i nerazzurri in Champions hanno mostrato il miglior lato di sé in molti aspetti. È vero che, soprattutto nel finale, il City ha avuto un paio di occasioni per sbloccare la partita (anche l'Inter ha avuto le sue chance in precedenza), ma la difesa di Inzaghi ha retto alla grande la forza d'urto dei ragazzi di Pep. Acerbi, per la seconda volta dopo la finale di Istanbul del 2023, ha anestetizzato - anche con le cattive - Haaland; Bisseck (coadiuvato da Darmian) e Bastoni hanno messo la saracinesca ai suoi lati; il resto della squadra ha svolto alla grande la fase difensiva. L'Inter nelle ultime quattro partite ha incassato solo un gol, quello di Dany Mota per disattenzione di Pavard, per il resto Sommer ha tenuto la sua porta inviolata con Lecce, Atalanta e City, ritrovando così quella solidità che aveva permesso ai nerazzurri di essere la miglior retroguardia dello scorso campionato (22 reti al passivo, di cui 4 nelle ultime quattro giornate a scudetto vinto). Rispetto alla partita in Europa, Inzaghi contro il Milan riproporrà il centrocampo delle meraviglie, con Mkhitaryan di nuovo mezzala sinistra al fianco di Calhanoglu e soprattutto Barella. Il vice-capitano, grazie anche al lavoro svolto ad Appiano durante la sosta (non è andato in Nazionale per sottoporsi a un intervento al naso programmato nei mesi precedenti), è tirato a lucido. Il tecnico piacentino col Monza lo ha tenuto a riposo e l'azzurro col City ha disputato una partita totale, un po' centrocampista box-to-box, un po' mezzala di qualità, infine anche regista quando Inzaghi ha richiamato in panchina il turco. Barella sta molto bene e ha voglia di trovare la sua prima rete in un derby: Nicolò ha segnato al Milan, ma quando era ancora al Cagliari, nell'ormai lontano 21 gennaio 2018 (vinse 2-1 il Milan in Sardegna con doppietta di Kessie). Di sicuro Barella non si straccerà le vesti se l'Inter dovesse vincere e a segnare fosse ancora Thuram. Il francese, che nell'estate 2023 da svincolato era stato corteggiato dal Milan, è esploso la scorsa annata proprio nel derby d'andata con un eurogol e ha poi sigillato quello di ritorno segnando la seconda rete, valsa il successo per 2-1 e la conquista matematica dello scudetto. Thuram in quest'annata è partito fortissimo, realizzando 4 gol nelle prime tre giornate, poi - come i compagni - ha toppato a Monza, mentre a Manchester ha fatto un lavoro oscuro. Ora però arriva il Milan, una partita che finora Marcus non ha mai fallito.

Nel derby di Milano mai ottenuti sette successi consecutivi

QUI APPIANO | DUMFRIES SFIDA DARMIAN A DESTRA

Dimarco è recuperato

Alessia Scurati

Il pericolo di vedere un derby in casa dell'Inter senza il più interista di tutti (o quasi) in campo è scongiurato: ieri Federico Dimarco si è regolarmente allenato in gruppo. L'esterno ha superato l'affaticamento ai flessori della coscia destra avvertito a Monza e si candida a una maglia da titolare. Carlos Augusto lo ha sostituito più che degnamente a Manchester e non ha fatto male nemmeno a Monza, ma proprio perché arriva da due partite giocate di fila e conoscendo i sentimenti di Dimarco verso il derby è facile prevedere che possa toccare a quest'ultimo partire dall'inizio. Inzaghi avrà comunque ancora l'allenamento di oggi


Federico Dimarco, 26 anni, è cresciuto nel vivaio nerazzurro

e la sgambata di domani per trarre le sue conclusioni. Col recupero di 'Dimash', però, ora i dubbi di formazione si spostano sul lato destro dello schieramento. Pavard dovrebbe riprendere il suo posto da titolare come braccetto al posto di Bisseck. Il ballottaggio è per il posto da esterno tra Darmian e Dumfries. Matteo ha finora fatto bene, ma pure lui ha giocato le ultime due dal primo minuto. Denzel, dal canto suo, è dato in grande condizione e pronto a sfidare Theo per la seconda puntata del duello che ha incendiato l'ultima stracittadina. Oggi la rifinitura sarà alle 17, con cena e ritiro ad Appiano.

CAPITOLO STADIO
Intanto ieri il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, a margine di un evento è tornato a parlare del futuro di San Siro. «Stiamo cercando di accelerare con l'Agenzia delle Entrate, avremo un incontro in questi giorni per avere i valori certi, che sarebbero i valori a cui mettere a bando sia la struttura di San Siro, sia le aree circostanti».

DA MILANELLO | BALLOTTAGGIO CALABRIA-EMERSON ROYAL

Fonseca conferma Morata

Pietro Mazzara
MILANO

Allenamento di rifinitura in programma questa mattina per il Milan in vista del derby di domani. La seduta di ieri, avvenuta sotto gli occhi di Zlatan Ibrahimovic, ha visto le prove di formazione da parte di Paulo Fonseca che dovrebbe riconfermare gli undici scesi in campo dall'inizio contro il Liverpool. Unico ballottaggio sembrerebbe essere quello tra Davide Calabria e Emerson Royal con il capitano milanista in vantaggio rispetto all'ex Tottenham. In attacco ci sarà Alvaro Morata, che dopo il derby di Madrid (giocato sia con la maglia del Real sia con quella dell'Atletico), quello di Torino


Alvaro Morata aggiunge il derby di Milano alla sua collezione

(7 presenze e 3 gol da giocatore della Juventus) e quelli di Londra in chiave Chelsea (1 gol in 5 partite contro l'Arsenal, 1 gol in 3 derby con il Tottenham e tre apparizioni contro il West Ham), aggiunge anche quello di Milano nella sua collezione. Fonseca farà molto affidamento su di lui e sulla sua fame di vittoria per provare a guidare il Milan verso quella che, ad oggi, sembra davvero un'impresa sportiva ovvero battere l'Inter e ribaltare la situazione a livello psicologico. Alle spalle dello spagnolo ci saranno Christian Pulisic, Tijjani Reijnders e Rafael Leao. Il clima attorno al derby è molto caldo, con la tifoseria milanista che attende l'esito della stracittadina per mettere la sua sentenza definitiva. La Curva Sud, infatti, non farà mancare il suo sostegno durante il match (prevista la canonica coreografia al secondo blu) ma in base al risultato, prenderà le sue decisioni. La squadra, dopo l'allenamento di oggi, domani mattina farà il ritiro pre partita all'hotel Melià da dove poi raggiungerà San Siro in pullman.

essere più distanti, ma la stracittadina è la partita delle sorprese

posto: il derby


Rafael Leao, 25 anni, croce e delizia dei tifosi rossoneri

Federico Masini
MILANO

Milan colabrodo e con Fonseca in discussione

Tecnico a rischio esonero al di là del risultato: per il sostituto, Tudor si affianca a Sarri, Terzic (i favoriti), Conceiçao, Allegri e Tuchel

«Abbiamo diversi problemi e dietro siamo fragili». Dopo la partita di martedì contro il Liverpool, Paulo Fonseca, anche troppo schiettamente - e infatti alcune dichiarazioni non sono state del tutto gradite dai piani alti… -, ha esposto in maniera sintetica il momento del Milan. Non va bene quasi nulla in casa rossonera e per assurdo potrebbe essere un aspetto positivo in vista del derby di domani sera: peggio di così, verrebbe da dire, non può andare. Invece, il rischio che si cada ancora più in basso c'è. È vero che tutti si aspettano un moto d'orgoglio da parte dei giocatori - e su questo sta battendo anche Ibrahimovic, presente a Milanello negli ultimi due giorni -, ma quanto visto contro il Liverpool non può che far tramare tifosi e non. La squadra, non appena i Reds hanno ripreso in mano la partita, si è sciolta, mostrando tutti i difetti di personalità di questo avvio di stagione, ma pure dei mesi scorsi. Il Milan è in crisi di risultati, ma anche d'identità. Da una parte il derby rappresenta un'opportunità per rialzare la testa, dall'altro può chiaramente trasformarsi in un incubo, in primis per Fonseca la cui panchina traballa più che mai. Il portoghese sa che pure con un successo potrebbe non tenersi il Milan. Le voci su possibili sostituti si rincorrono, a Sarri e Terzic, i due favoriti, si sta affiancando Tudor: il croato gioca a tre dietro, ma saprebbe adattarsi anche a un modulo differente e senza dubbio ha quel carattere necessario per scuotere i giocatori (così come Conceiçao, Allegri e Tuchel, gli altri candidati). Ma per questi discorsi ci sarà tempo, adesso Fonseca e il Milan devono cercare di trovare degli appigli per presentarsi al derby in condizioni migliori di quelle attuale. Anche perché al momento ci sono molti più dubbi e incognite in questo avvicinamento alla sfida con l'Inter. La retroguardia, che la scorsa stagione chiuse con 69 gol incassati in 52 gare (49 in 38 in campionato, undicesima difesa della Serie A), è un colabrodo. Le reti prese da Maignan - e Torriani - in cinque partite sono 9, molte sono state subite in maniera simile (ripartenze sulle fasce, cross dal fondo per l'uomo solo in area e calci piazzati) per colpa di errori singoli, di reparto o di movimenti collettivi. Considerando la manovra offensiva dell'Inter e le difficoltà del Milan nel contrastare i nerazzurri negli ultimi derby, c'è poco da sorridere. Anche perché l'altro problema che andava a braccetto con la fase difensiva anche nella passata annata è rimasto, ovvero l'equilibrio generale di squadra. È vero che è arrivato un mediano difensivo come Fofana, ma il 4-2-3-1 con cui sta insistendo Fonseca continua a non dare le giuste garanzie, con Loftus-Cheek e Reijnders che probabilmente darebbero un maggiore contributo da mezzali ai fianchi di Fofana, che da mediano o trequartista. Una linea a tre per dare maggiore sostanza e copertura pure alle due catene sulle fasce, dove spesso il Milan risulta in inferiorità numerica per le mancate coperture degli esterni. E a proposito di fasce, il pensiero non può che finire a Leao, e al suo "partner in crime" Theo Hernandez. Il terzino francese storicamente soffre i derby, mentre Leao in alcune stracittadine ha saputo lasciare il segno. Adesso il Milan si aspetta da lui una reazione, quella mancata contro il Liverpool, quando tutti si attendevano una serata da big europeo di fronte a Salah. Niente da fare, se non il lampo del palo scheggiato nel recupero. Leao in questo avvio di stagione ha servito un paio di assist e ha segnato un solo gol, di nervi, a Roma contro la Lazio quando era subentrato dalla panchina. Adesso serve un suo acuto, serve una serata da leader tecnico, serve un Leao trascinatore.

L'allenatore confida di ritrovare Leao in serata di grazia. Ma può non bastare...

BORDOCAMPO

È il debutto di Bobo Vieri su Dazn

MILANO. Il derby Inter-Milan – fischio d'inizio alle 20.45 di domani sera - verrà trasmesso in esclusiva su Dazn e segnerà l'esordio come talent dell'emittente di Christian Vieri. L'ex attaccante, doppio ex di una sfida decisa per due volte con la maglia nerazzurra, una nel 3-2 di Coppa Italia del gennaio del 2000, l'altra nell'1-0 in A del marzo del 2002, accompagnerà dalle 19.45, insieme a Diletta Leotta e Massimo Ambrosini, tutti gli abbonati con le analisi del pre partita. La telecronaca del match sarà affidata a Pierluigi Pardo, col commento tecnico di Andrea Stramaccioni. Il racconto dell'incontro prevede una nuova atmosfera "stadio-centrica", che sarà arricchita con postazioni e telecamere dedicate per la diretta da San Siro. Al termine della partita, dalle 22.30 circa, ecco il debutto di "Serie A Show", il nuovo programma live della domenica condotto da Giorgia Rossi, dove chiaramente verrà commentato con dovizia di particolari tutto quanto sarà successo nel derby di Milano e non solo.

SIM.TOG.

L'INTERVENTO | **ALTAFINI NON SI NASCONDE: «IL MILAN DEVE CAMBIARE ALLENATORE»**

«Bisogna prendere Sarri o Allegri»

Nicolò Schira

«Spero che il Milan possa risorgere nel derby dalle proprie ceneri come l'Araba Fenice, anche se contro l'Inter è davvero dura. I nerazzurri sono fortissimi e con giocatori di alto livello in tutti i reparti: restano i favoriti per la vittoria dello Scudetto». Parola di Josè Altafini, 216 gol in Serie A di cui 120 in maglia rossonera con la quale ha vinto da protagonista due Scudetti e una Coppa dei Campioni (doppietta in finale al Benfica).

La stracittadina potrebbe segnare il destino di Fonseca...
«La squadra è in grande e palese difficoltà. Si vede chiaramente che i giocatori non lo seguono. Fonseca non riesce a imporre le sue idee. Il Milan come Juventus e Napoli ha cambiato allenatore in estate, ma Motta e Conte hanno saputo dare un'identità ben definita alla proprie squadre, catturando i calciatori nel loro progetto. Se uno vede giocare bianconeri e partenopei, nota subito come i giocatori siano partecipi e coinvolti. Al Milan non succede».

Su chi punterebbe al posto di Fonseca tra Tuchel, Tudor, Terzic, Sarri e Allegri?
«Sicuramente un italiano. I nostri allenatori restano i migliori al mondo. Mi auguro che il Milan non sbagli ancora, prendendo un altro straniero che faticherebbe a imporsi nel nostro calcio. Sarri e Allegri sono ottimi tecnici e farebbero entrambi, seppur con caratteristiche diverse, al caso dei rossoneri. L'errore vero è stato fatto però quest'estate…».

In che senso?
«Non capisco come mai il Milan non abbia puntato su un allenatore giovane e bravo come De Zerbi. Sarebbe stato perfetto anche per il tipo di calcio offensivo che volevano fare i dirigenti. Che peccato lasciarlo andare a Marsiglia».

«L'errore vero è stato fatto in estate: andava scelto De Zerbi, era perfetto»

I rossoneri possono lottare per lo scudetto?
«Difficile. Vedo l'Inter come la candidata a vincerlo, con Juve e Napoli rivali principali».

L'Inter arriva al derby con Lautaro ancora a secco. L'avrebbe immaginato?
«Non capisco perché l'abbiano criticato ultimamente: resta un grandissimo giocatore. Come si fa a discuterlo? Lo dico per esperienza personale: per rendere al massimo una punta ha bisogno del sostegno di tutta la squadra e in queste prime gare non ho visto grossi rifornimenti o tanti cross per Lautaro. Appena saranno tutti al top, tornerà a segnare come sempre».



NICOLA VENTOLA

L'ex nerazzurro lascia poche speranze ai rossoneri: «In questo momento il divario tecnico e mentale è troppo grande. La squadra di Inzaghi può fare passi falsi soltanto se si fa male da sola»


Marcus Thuram e Lautaro Martinez, entrambi ventisettenni

Inter favorita su tutti Il Milan vale di più»

Simone Togna
MILANO

Nicola Ventola punta sulla "sua" Inter. L'ex nerazzurro crede che i campioni d'Italia avranno la meglio sui rivali cittadini nel derby: «L'Inter è favorita contro il Milan, ma lo è in generale su tutti. Io sui rossoneri mi ero espresso in modo positivo e continuo a dire che abbiano una rosa molto competitiva: una squadra con quell'organico può saper far male. Non è partita bene, non c'è equilibrio. A mio avviso alcuni giocatori possono essere fuori ruolo, tipo Loftus-Cheek, che schiererei più avanti, mentre Reijnders dovrebbe arretrare un po'. C'è da lavorare meglio al Milan, non solo sull'aspetto tecnico-tattico, ora lo si deve fare anche sulla testa dei giocatori, c'è pressione».

Come finisce la partita?
«Tenendo conto di tutto, della forza delle due squadre, ma anche del momento, cioè del punto di vista mentale e di quello della quadratura attuale, vedo troppo divario: per me finisce 3-1 per l'Inter. Calhanoglu potrà essere decisivo per i nerazzurri, Morata per il Milan».

Chi ha maggiormente da perdere tra le due squadre?
«Nel derby hai sempre da perdere, è una partita speciale. In questo caso rispondo il Milan. L'Inter è una squadra già rodata e quadrata, ha forza mentale incredibile, anche se dovesse fare un passo falso cambierebbe poco, continuerebbe a lottare per tutti gli obiettivi.

«Alcuni giocatori sono fuori ruolo: Loftus-Cheek lo vedo più avanti, Reijnders più indietro. Ma sarebbe folle cacciare Fonseca, come lo è stato per De Rossi»

Al Milan potrebbe saltare l'allenatore, il che per me sarebbe una follia pura, esattamente come quanto accaduto con De Rossi».

Che partita si aspetta?
«L'Inter può fare dei passi falsi solo perché si fa male da sola a livello di testa e motivazione. Col Monza credo sia successo questo, visto che le partite successive sarebbero state contro City e Milan. L'Inter è proprio bella da vedere quando mentalmente c'è. Mi aspetto il giusto approccio, una qualità alta di giocate, un numero elevato di occasioni da gol. Il Milan è un'incognita. Serve più attenzione, ha le armi per fare male ai nerazzurri. Nei 90 minuti, nei momenti in cui sei martello, devi martellare. E sfruttare le occasioni».

Quale coppia di attacco schiererebbe se fosse Inzaghi?



Al Milan serve più attenzione, possiede le armi per fare male all'Inter


Antonio Cassano, Lele Adani e Nicola Ventola sul divano del loro 'Viva el Futbol'

«Io stravedo per Taremi: farà tante partite, lavora per la squadra e ha il gol nel sangue Ma adesso devi giocare con Lautaro e Thuram».

Lautaro ha già subito qualche critica.
«Se non fai la preparazione estiva ci metti molto più tempo a entrare in forma, parlo da ex calciatore. Ci sta che Lautaro non sia al 100%, ma il giocatore non si discute. Sento su di lui cose assurde, segnerà tanti gol. Poi a me piace come si sacrifica. Si sblocchi presto, magari nel derby, almeno lo lasciano stare».

Thuram potrà essere il capocannoniere della A?
«Pure lui è incredibile, sta migliorando sottoporta. Credo però ci siano altri attaccanti favoriti per segnare più reti del francese. Tutto dipende dal modo di giocare di Thuram. Non si stanca mai, corre sempre, ma può così capitare che sia meno lucido sotto porta, va sempre a mille all'ora. Poi certo, per le sue caratteristiche potrebbe anche essere il capocannoniere del torneo».

Cosa ci si deve aspettare da Correa e Arnautovic?
«Avranno meno minuti, ma con così tante partite, giocheranno. Anche io sapevo di non essere titolare con Vieri e Ronaldo, così mi concentravo osservando la partita in corso, su dove potessi fare male. Dovranno sfruttare le proprie occasioni. Arnautovic lo farà, ne sono sicuro. Correa può soffrire la piazza, ma che lo lascino stare, ha qualità».



I due giocatori che possono essere decisivi per me sono Calhanoglu e Morata

Le piace Leao?
«Io l'ho sempre difeso. può ambire a livelli più alti del Milan. Però passano gli anni e i gol sono pochi, magari fa qualche assist in più, mi aspetto sia più leader, segni più reti, giochi partite con intensità in tutti e 90 i minuti. Non può avere questi atteggiamenti di alternanza in gara: non difende, devi chiedergli spirito di sacrificio. Se poi non difendi, allora devi essere decisivo. E Leao è decisivo in campionato con le piccole. Non sono contento di lui e mi auguro capisca che deve essere più decisivo».

Pulisic cercherà di far male all'Inter.
«Lui è un giocatore fantastico, che è lì per 90 minuti, un motorino che segna, fa assist, ha personalità».

Morata titolare, Abraham pronto a subentrare.
«Morata non si discute. È un giocatore molto criticato che sa giocare per la squadra e ha sempre segnato i suoi gol. Oggi lo spagnolo è leader tra i rossoneri, può essere importante. Abraham ha subito un infortunio serio, deve crescere mentalmente. Ha una maniera di giocare che a me piace, l'anno scorso ne ha fatti pochi di gol, ha subito la piazza. Era successo anche a me. Come qualità è un attaccante completo, con colpi e gol nel sangue».

IN RETE

Nuovo format con Adani e Cassano

MILANO. (sim.tog.) Ventola è protagonista con Adani e Cassano di: 'Viva el Futbol', un nuovo format: «Sentivamo come un senso di missione incompiuta. Andiamo live su Twitch e Youtube, ma le clip sono fruibili su ogni piattaforma. Siamo amici che lo fanno con passione, col sorriso – spiega Ventola –. Diciamo in libertà ciò che vogliamo, senza pretendere di essere la verità assoluta. L'abbiamo sempre fatto per la gente, per quei ragazzini che non ci avevano mai visto giocare, ma che ci fermavano chiedendoci quando avremmo ricominciato. Quando trasmetti un qualcosa che va oltre quello che sei stato da giocatore, arriva la soddisfazione più grande. Andiamo in onda il lunedì, tra poco pure il venerdì. Potremmo iniziare nei teatri e viaggiare per intervistare qualcuno. Perché: 'Viva el futbol'? Era quello che ci dicevamo ogni fine puntata».

Il pari in Champions contro l'Arsenal offre a Gasperini diversi spunti di riflessione

L'Atalanta prende appunti Doppia sfida per tornare Dea

Gian Piero Gasperini, 66 anni

Dalle occasioni create alle buone risposte dei subentrati. Adesso contro Como e Bologna i nerazzurri devono scoprire chi sono davvero

Fabio Gennari
BERGAMO

Il giorno dopo, ripensando alla doppia occasione fallita da Retegui ma anche alla forza dell'Arsenal che è stato controllato (prima) e attaccato (dopo) strappando un risultato importante anche se a reti bianche, a Bergamo si vivono emozioni contrastanti. L'Atalanta ha tenuto testa ad una squadra oggettivamente forte, abile sul piano tecnico e molto organizzata grazie anche ad una condizione atletica davvero da applausi. Ranking o meno, il confronto con la compagine di Arteta che l'hanno scorso è stata per diverso tempo in lizza per il titolo, è stato tenuto alla grande da parte della squadra di Gasperini: nel finale, sembravano essere gli ospiti quelli che si stavano accontentando del pareggio a fronte di una Dea pimpante e vogliosa di strappare i tre punti. Nelle dichiarazioni del post partita, Gasperini ha comunque espresso soddisfazione per quanto fatto vedere dalla sua squadra anche in virtù dello spirito di abnegazione che De Roon e compagni hanno messo in campo. In particolare, bravissimi i 3 attaccanti che si sono spesi in diverse coperture difensive per garantire alla squadra tutto l'apporto necessario anche a protezione della propria porta.

Un altro spunto di riflessione interessante è dato dalle alternative che sono scese in campo nella ripresa. La sorpresa più grande è stato senza dubbio Cuadrado, il colombiano si è piazzato sulla corsia mancina e per ben due volte ha cercato la sterzata secca verso il centro con il tiro a giro sul palo più lontano. È mancata precisione, certo, ma i segnali restano molto importanti. In questo momento Gasperini sta lavorando puntando di più sui giocatori che già conoscono schemi e automatismi scegliendoli con maggior frequenza tra i titolari, allo stesso tempo l'inserimento dei nuovi acquisti procede spedito visto che Retegui è già da considerare un punto di riferimento, Brescianini in campionato ha sempre giocato e poi ci sono Bellanova, Zaniolo e Samardzic cui presto si aggiungerà l'ivoriano Kossounou. Insomma, le alternative non mancano e ora si tratta principalmente di continuare un percorso che con il mercato chiuso sarà molto meno influenzato da eventi e mal di pancia esterni.

> **Prosegue bene anche l'inserimento dei nuovi. Quei segnali da Cuadrado**

Prima di ripensare alla Champions League che riprenderà il prossimo 2 ottobre a Gelsenkirchen contro lo Shakhtar Donetsk, la squadra di Gasperini avrà due occasioni contro Como (a Bergamo) e Bologna (in trasferta) per provare a rimpinguare la classifica di campionato dopo i 6 punti conquistati finora in 4 partite. La squadra ha già dimostrato in passato di saper gestire al meglio il doppio impegno e di trovare grandi motivazioni in ogni sfida, lunedì sera contro i lariani di Fabregas sarà fondamentale scendere in campo con l'approccio giusto perché in queste gare, quando si affrontano una compagine come quella nerazzurra che ha una rosa costruita per giocare la Champions e un'altra che gioca per la salvezza, è determinante pareggiare furore agonistico, concentrazione e spirito al fine di far emergere tutta la qualità a disposizione: l'obiettivo, per l'Atalanta, è quello di vincere e salire a quota 9 punti. Anche pensando a qualche possibile cambio nella formazione iniziale, un gruppo che tanto bene ha figurato contro l'Arsenal ha la possibilità di fare altrettanto bene anche contro il Como. I sogni d'Europa, prima di tutto, passano dal campionato.

IN BREVE

BOLOGNA
STIRAMENTO PER POBEGA ITALIANO VARA IL TURNOVER
BOLOGNA. Il Bologna perde un pezzo per Monza: Tommaso Pobega è incappato in uno stiramento del collaterale sinistro. L'infortunio è di lieve entità, con tempi di recupero stimati sulla settimana. Italiano si prepara a un presumibile turnover per diversi elementi. Ballottaggio in attacco tra Castro e Dallinga.

COMO
DOSSENA ANCORA DA VALUTARE OGGI LE SCELTE DI FABGREGAS
Il Como prepara il posticipo di lunedì alle 20.45 contro l'Atalanta. Oggi Cesc Fabregas farà il punto della situazione, si stanno valutando le condizioni di Dossena, uscito nella ripresa contro il Bologna per un fastidio muscolare e Barba, che ha problemi alla schiena. Grande attesa in città: settore ospiti sold out.

FIORENTINA
GUNDMUNDSSON CONVOCATO PONGRACIC IN POLE SU RANIERI
FIRENZE. (bc) Si avvicina il debutto di Gudmundsson dopo aver saltato le prime sei partite stagionali: Palladino non ha ancora deciso se inserirlo dal 1' o a gara in corso (in tal caso è ballottaggio Beltran-Bove). In difesa possibile rilancio di Pongracic: a fargli posto potrebbe essere Ranieri. Circa 20.000 gli spettatori finora previsti.

MONZA
CALDIROLA E PETAGNA IN DUBBIO DANY MOTA VERSO LA CONFERMA
Oltre ai soliti noti, rischiano di aggiungersi alla lista degli indisponibili Petagna e Caldirola, rallentati da problemi fisici in settimana. Nesta recupera in piena efficienza Mota Carvalho e sarà titolare; pronti anche Maldini e Djuric. Con il Bologna, Monza a caccia della prima vittoria stagionale.

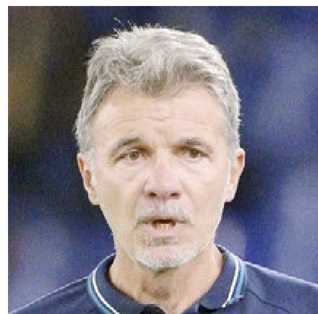
ROMA
OGGI LA PRESENTAZIONE DI JURIC DYBALA IN VANTAGGIO SU SOULÉ
ROMA (dm) Mentre lo stadio Olimpico si appresta a protestare, Ivan Juric prepara la sua prima Roma. Oggi l'esordio in conferenza, domani quello in campo con il dubbio Dybala-Soulé. La Joya sembra destinato a partire dal primo minuto e intanto in questi giorni si sta lavorando anche al rientro in gruppo di Zalewski.

LAZIO | UNA SETTIMANA IN TRASFERTA

Baroni: «Coraggio e crescita mentale»

Francesco Tringali
ROMA

Una settimana in trasferta per la Lazio. Fiorentina, Dinamo Kiev e Torino scandiranno il percorso di Baroni, a caccia di conferme e continuità, a partire dal match del Franchi di domani all'ora di pranzo: «Voglio vedere una Lazio coraggiosa anche in trasferta - ha detto ieri il tecnico in conferenza -. Non c'è più casa o fuori, è un fatto mentale, dobbiamo sempre essere noi stessi e giocare. Da questo punto di vista mi aspetto una crescita importante». Il 4-2-3-1 diverte, ha generato una squadra


Marco Baroni, 61 anni

offensiva che segna con continuità ma allo stesso tempo ha bisogno di trovare al più presto il giusto equilibrio. Oggi intanto Baroni deciderà chi schierare al posto di Castellanos, affaticato dopo la vittoria col Verona: Noslin o Pedro al fianco di Dia. L'altra modifica potrebbe essere l'inserimento di Tchaouna a destra al posto di Isaksen, mentre viaggia verso un'altra panchina l'ex Castrovilli. Il match con la Fiorentina, per Baroni, avrà poi un sapore particolare visto che il tecnico è di Firenze e che nella formazione viola è cresciuto ed ha debuttato in A da giocatore. E poteva anche diventare la sua nuova squadra da allenatore: «Sì, ci sono state delle voci, ma niente di concreto. Le emozioni ci saranno, però non voglio pensare alla partita come qualcosa di personale. Sarà una sfida difficile contro un avversario forte che cerca la prima vittoria. Ma anche noi vogliamo vincere. Siamo le due squadre che hanno tirato di più in porta nei primi quattro turni di campionato. Mi aspetto una gara difficile e spettacolare. Loro hanno gamba e qualità, bisognerà stare attenti soprattutto sulle palle inattive», ha concluso l'allenatore laziale.

UDINESE | DOMANI LA SORPRESA BIANCONERA ALL'OLIMPICO

Runjaic: «Cresciamo!»

Rudi Buset
UDINE

Rispetto per la situazione della Roma, ma nessun timore reverenziale o paura dell'ambiente caldo che ci sarà all'Olimpico. Questo quello che filtra dalle parole di mister Kosta Runjaic nel presentare la sfida di domenica: «Siamo concentrati su di noi, non ci interessa quello che succede a Roma. Siamo contenti del primo posto, di far felici i nostri tifosi dopo le sofferenze del passato. Per noi è un bellissimo momento, ma siamo consapevoli del lungo percorso che abbiamo davanti. Vogliamo continuare con grande entusiasmo, proseguendo nel nostro processo di crescita, con i nostri principi di gioco, senza guardare a quello che ci succede intorno. Non badiamo alla classifica o all'avversario, vogliamo giocare bene a calcio, essere coraggiosi e fornire una buona prestazione per portare casa punti. Siamo preparati per un buon match contro una squadra di qualità, vogliamo iniziare bene la gara senza sentire la pressione dell'ambiente». Il tentativo è quello di non ripetere la prima frazione di Parma, con il dubbio legato al modulo. Sarà ancora 3-5-2 o si rivedrà Brenner vicino a Thauvin dietro a Lucca? Il tecnico dribbla la questione: «In Emilia abbiamo subito due gol per nostri errori, che non hanno a che vedere con il modulo. Come squadra siamo tutti coinvolti in attacco e in difesa, tutti devono dare il proprio contributo. Abbiamo due opzioni, forse anche di più, e sono contento di poter scegliere fra diversi giocatori di qualità. Tutti i ragazzi stanno dando il loro contributo, in entrambe le fasi di gioco. Per me è qualcosa di irrinunciabile. Il mio motto e filosofia è "tutti insieme", l'unica ricetta per fornire grandi prestazioni».

> **«Non bado alla situazione Roma e alla classifica. Pensiamo a noi»**

Toscani imbattuti e in zona Europa

Con Colombo Empoli scopre l'El Dorado!

A segno anche Esposito. Cagliari alla terza sconfitta di fila. Giulini: «Non capisco... Tutti in ritiro»

Sergio Demuru
CAGLIARI

Alla "Unipol Domus" va in scena la peggior copia del Cagliari e l'Empoli prosegue nella sua striscia positiva. La formazione toscana con un uno-due fra un tempo e l'altro conquista l'intera posta e dimostra di avere un'identità ed un gioco di buon livello, senza tenori, ma tutti che partecipano e ci mettono del loro per il bene comune. Per il Cagliari è la terza sconfitta consecutiva e ci sono poche attenuanti. L'attacco è deficitario: solo un gol in cinque partite. Urgono rimedi immediati. Tanti ex in una gara dai contenuti tecnici non esaltanti, ma aspramente combattuta, in modo particolare a centrocampo. Le motivazioni di entrambe sono alte. Due squadre che hanno il medesimo progetto: quello di preservare la categoria. D'Aversa torna il panchina dopo i 4 turni di squalifica comminatigli dal Giudice Sportivo per la testata ad Henry nel corso di Lecce-Verona nella passata stagione. Ha scontato la sua pena e può ora seguire i suoi da vicino. In Sardegna è arrivato con alcune assenze importanti, più Maleh che all'ultimo momento ha accusato problemi all'adduttore destro. Ciononostante la prestazione è risultata eccellente. L'Empoli ha una classifica di alto profilo, magari inattesa ad inizio campionato, con il pareggio a reti bianche con la Juventus vero fiore all'occhiello di questo primo scorcio di torneo. La compagine toscana gioca un calcio semplice, non elaborato, con tattica sorniona capace di irretire l'avversario. Aspetta e riparte. Cagliari che trova chiuse le vie d'accesso frontalmente e prova a far saltare il fortino difensivo empolese con aggiramento sulle fasce. A destra Zortea mostra le sue capacità sulla corsa, peccando però al momento del cross. Primo tempo scialbo, nella zona nevralgica si combatte, ma c'è un solo acuto: il gol di Colombo. In apertura di ripresa il raddoppio di Esposito che indirizza la gara e chiude virtualmente i conti. Alla fine anche il presidente Giulini ammette: «Non vedo grandi strappi nel gruppo. Non mi rendo conto del perchè si è arrivati a questa situazione. Chiaro che i tifosi non sono contenti. La nostra società è sana, lavoriamo bene in equipe e sono contento di Bonato e di tutti i collaboratori. Ho pensato di inviare la squadra in ritiro, ne ho parlato con il mister. Questo ritiro si farà per cercare di capire. Il problema potrei essere io e dopo tanti anni dovrò interrogarmi se devo dare di più». Da parte sua D'Aversa è felice. Sono tre punti importanti per l'Empoli: «Non vedevo l'ora di tornare in panchina. Abbiamo meritato la vittoria. Era una gara difficile contro una squadra che ha comunque giocato bene con il Napoli. Siamo stati bravi ad aggredirli subito, senza che loro avessero punti di riferimento in avanti. Gli scenari non cambiano, cerchiamo di non esaltarci troppo e di puntare a quello che è il nostro traguardo, vale a dire la salvezza prima possibile». Davide Nicola fa autocritica: «Indubbiamente una brutta prestazione. Un passo indietro. Ci sono mancate l'aggressività e la lucidità. È stato molto bravo l'Empoli ad attaccare la profondità e le seconde palle. Noi abbiamo giocato una partita sotto tono ed onestamente non me lo aspettavo. Ci aspettano giorni intensi con tanto lavoro da fare, ma bisogna crederci e ritrovare le forze . A me piace la squadra che ha la giusta mentalità, ma stasera non abbiamo dimostrato quel coraggio necessario per giocate questo tipo di partita. Stasera non mi ha entusiasmato nulla, sono io che devo far reagire la squadra, è mio compito farli reagire». Ora per il Cagliari vi sarà da giocare in Coppa Italia, martedì contro la Cremonese. Con il pubblico che alla fine ha contestato sonoramente la squadra. La seconda competizione nazionale potrà servire per addolcire la pillola, ma le risorse vanno ricercate principalmente all'interno del gruppo, che appare coeso, ma slegato durante la gara.


Lorenzo Colombo, 22 anni, esulta dopo aver siglato il primo gol dei toscani

Contestazione dei tifosi. Nicola: «Passo indietro, dobbiamo reagire»



MARCATORI pt 33' Colombo; st 4' Esposito

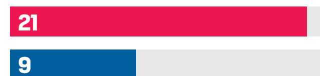
CAGLIARI (3-5-2)
Scuffet 6; Zappa 5, Mina 5.5, Luperto 5; Zortea 5, Makoumbou 5 (1' st Pavoletti 6), Marin 5.5 (26' st Gaetano 5.5), Deiola 5, Augello 5 (15' st Azzi 5.5); Luvumbo 5 (15' st Viola 5.5), Piccoli 5 (31' st Lapadula 5). A disp. Ciocci, Sherri, Obert, Palomino, Wieteska, Adopo, Jankto, Felici, Kingstone. All. Nicola 5

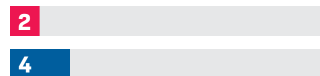
EMPOLI (3-4-2-1)
Vasquez 6.5; Goglichidze 6.5, Ismajli 6.5, Viti 6; Gyasi 6.5 (45' st De Sciglio ng), Anjorin 6.5 (13' st Haas 6), Grassi 6.5 (28' st Cacace 6.5), Pezzella 6; Colombo 7 (28' st Solbakken 5.5), Henderson 6; Esposito 7 (45' st Pellegri ng). A disp. Brancolini, Seghetti, Sambia, Ekong, Tosto, Marianucci, Konate. All. D'Aversa 7

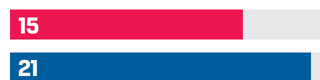
ARBITRO
Sozza di Seregno 6.5

NOTE 15.225 spettatori per un incasso di 315.651 euro. Ammoniti Colombo, Gyasi per gioco scorretto; Pavoletti per comportamento non regolamentare. Angoli 10-5 per il Cagliari. Recupero tempo pt 1'; st 5'

POSSESSO PALLA


TIRI TOTALI


TIRI IN PORTA


FALLI COMMESSI


LE PAGELLE

Mina non è più lui Grassi di precisione Muro Goglichidze

CAGLIARI

Scuffet 6 Si immola per respingere quel che può. Incassa due go, ne evita sltri due.
Zappa 5 Si applica in fase di copertura, poi cala alla distanza e viene preso d'infilata.
Mina 5.5 Sbaglia in uscita sul primo gol empolese. Una sensazione: non è lo stesso della scorsa stagione.
Luperto 5 Spesso in difficoltà. Sarà stata l'emozione per aver affrontato i suoi ex-compagni.
Zortea 5 Troppe imprecisioni nei cross. Qualche iniziativa fine a se stessa.
Makoumbou 5 Non entra mai in partita. Troppo lezioso. **Pavoletti** (1' st) **6** L'unico che ci mette l'anima. Forse troppo perchè viene ammonito per proteste.
Marin 5.5 Contro i suoi ex compagni mostra i denti, ma non basta. Spesso arretra per prender palla. **Gaetano** (26' st) **5.5** Sfiora il gol. Entra motivato, senza rendersi pericoloso.
Deiola 5 Tenta di contrastare, spesso però impreciso.
Augello 5 Ha potenzialmente gamba per creare situazioni pericolose con i cross da sinistra. Peccato non gli riesca. **Azzi** (15' st) **5.5** Qualche iniziativa senza però concretizzare. Uno dei pochi che si batte.
Luvumbo 5 Come al solito in fase di preparazione al tiro è rapido, poi si perde. **Viola** (15' st) **5.5** Incita i compagni ed il pubblico. Non è giornata.
Piccoli 5 Prova in tutte la maniere a smarcarsi. Però un attaccante che continua a non segnare è un problema. Poco lucido. **Lapadula** (31' st) **5** Non dà la scossa attesa.
All. Nicola 5 Ad Empoli lo ricordano per la salvezza raggiunta solo 4 mesi fa sui sui titoli di coda del torneo. Stavolta la prestazione del suo Cagliari è sotto tono. Al momento pare non ci siano falle nel gruppo, restano tre sconfitte consecutive che pesano come un macigno.

EMPOLI

Vasquez 6.5 Buoni riflessi e discreta padronanza nelle uscite.
Goglichidze 6.5 Tiene bene la posizione ed è baluardo insuperabile anche di testa.
Ismajli 6.5 Grintoso quanto basta. Ottimo in tackle scivolato.
Viti 6 Leggerino in qualche occasione, ma sufficiente nel complesso.
Gyasi 6.5 Potrebbe fare di più, si limita ad appoggiare ed a chiudere con efficacia. Non prende mai iniziativa nell'uno contro uno. **De Sciglio** (45' st) **ng**
Anjorin 6.5 Assist per Colombo che realizza l'1-0. Poi a centrocampo fa valere la prestanza atletica. Esce perchè in riserva di fiato. **Haas** (13' st) **6** Risponde presente nel tenere la posizione.
Grassi 6.5 Palla al piede è fondamentale. Le sue geometrie sono precise. **Cacace** (28' st) **6.5** Sostituisce il capitano non facendo scendere l'intensità.
Pezzella 6 Un po' nervoso, però efficace.
Colombo 7 Porta in vantaggio i suoi con un gol che ne premia la progressione in profondità. **Solbakken** (28' st) **5.5** Nonostante gli spazi, mai pericoloso.
Henderson 6 Giocatore di quantità. È una sorta di raccordo tra centrocampo ed attacco.
Esposito 7 Al suo secondo gol in A. Grande prova. **Pellegri** (45' st) **ng**
All. D'Aversa 7 Torna in panchina ed è un trionfo. Bravo nel gestire i cambi. Il suo Empoli con l'Udinese è una delle sorprese di questa primissima parte di stagione. Il merito del mister è sicuramente tanto.

ARBITRO
Sozza 6.5 Mai in affanno, gestisce la gara da par suo. Attento anche nella distribuzione dei cartellini gialli. Mai sopra le righe come si conviene ad un buon arbitro.

SER. DEM.

FUTSAL | **IL TORNEO PER PERSONE CON PROBLEMI DI SALUTE MENTALE**

A Roma un Europeo speciale

Giovanni Tosco

Alla base di tutto c'è l'esperienza della Nazionale Italiana "Crazy for Football", creata nel 2016 da un'idea e dalla volontà del medico psichiatra Santo Rullo - che ne è tuttora l'anima - e guidata dal commissario tecnico Enrico Zanchini. Così è stato dato il via a un movimento internazionale che ha ispirato progetti analoghi, portato alla realizzazione di due Mondiali di calcio a 5 (nel 2016 e nel 2018) e alla nascita dell'International Football Commitee on Mental Health, che ha promosso convegni, pubblicazioni e lavori di ricerca scientifica. Parliamo di un tema delicatissimo, di persone con problemi di salute mentale che amano il calcio e per le quali il calcio e lo sport in generale rappresentano uno strumento riabilitativo complementare, soprattutto tra i giovani. Persone spesso vittime di discriminazione sociale, per combattere la quale Roma ospiterà la Dream Euro Cup, il primo Campionato europeo di calcio a 5 Futsal, in programma al Palasport dal 23 al 27 settembre. Dodici le nazionali protagoniste: Italia, Inghilterra, Finlandia, Norvegia (inserite nel gruppo C), Ungheria, Repubblica Ceca, Croazia e Olanda (A), Estonia, Germania, Grecia e Islanda (B). La finale e le premiazioni sono in programma il 27 a partire dalle 16.

Per sostenere l'iniziativa si sono mobilitati grandi nomi del calcio italiano e internazionale: Lorenzo Pellegrini, Demetrio Albertini, Giuseppe Bergomi e David Trezeguet. Insieme a loro, l'attore Pietro Sermonti e altri personaggi della cultura e del mondo dello spettacolo. L'ingresso alla Dream Euro Cup 2024 è gratuito. I biglietti possono essere prenotati e scaricati accendendo alla piattaforma eventbrite, sul sito www.dreameurocup.eu.

Al via 12 nazionali. Uno degli obiettivi è sensibilizzare l'opinione pubblica

Oggi pomeriggio rossoblù in campo al Penzo

Venezia già nei guai
Ma Gila non si fida

Matteo Coral
Maurizio Moscatelli

QUI VENEZIA
Dopo sole quattro giornate i numeri del Venezia sono già impietosi: ultimo posto, peggior attacco e peggiore difesa. Contro il Genoa è fondamentale fare punti: «Vogliamo portare a casa la prima vittoria stagionale, sapendo che serviranno coraggio ed equilibrio. Se restiamo in partita fino alla fine, possiamo farcela», ha spiegato Eusebio Di Francesco. Pesa, eccome, il 4-0 incassato al Meazza dal Milan: «In settimana abbiamo lavorato soprattutto sull'aspetto mentale, per alzare il livello delle prestazioni. Ho visto crescere lo spirito di squadra giorno dopo giorno. La sconfitta ci è servita da lezione, dobbiamo dimostrare ai nostri tifosi che abbiamo tanto da dare, ma possiamo farlo soltanto se giochiamo al massimo delle nostre potenzialità». Non bastasse il momentaccio, ci si mettono anche le assenze a centrocampo di Bjarkason, Duncan e Nicolussi Caviglia. In mediana arretrerà Busio, chance da titolare per Ellertsson sulla trequarti. L'ultimo passaggio di Di Francesco è sulla salvezza: «Guardiamo all'obiettivo finale, il più importante, ma abbiamo anche obiettivi a breve termine da realizzare. Potremo farlo solo restando uniti e col sostegno dei nostri tifosi».

QUI GENOA
Ripartire dal secondo tempo contro la Roma e dimenticare la sfida di luglio. Per Alberto Gilardino il messaggio ai suoi in vista della trasferta odierna al Penzo contro il Venezia è molto chiaro. «Dobbiamo fare una partita con grande determinazione e consapevolezza come nel secondo tempo contro la Roma. Questa deve essere la nostra mentalità nella partita di domani (oggi,ndr)». Il tecnico rossoblù non si fida dei lagunari nonostante l'ultimo posto in classifica e la sconfitta con l'Inter. «Incontriamo una squadra ferita dopo il 4-0 subito a Milano, ma è una squadra che non rispecchia la propria posizione in classifica ed ha un allenatore preparato. L'abbiamo affrontata in estate ma il mercato ci dice che questa sarà totalmente un'altra partita. Ci saranno in palio punti pesanti e conterà la prestazione. Dal tipo di prestazione, di atteggiamento e di approccio con cui andremo ad affrontare la gara ci sarà il risultato finale». Il tecnico ha studiato così alcune possibili variazioni rispetto all'undici visto in campo nell'ultima gara. Grazie anche a due rientri importanti, quelli di Bani e Zanoli con il primo che dovrebbe partire titolare. In avanti in tre si giocano due maglie: Ekuban, Vitinha e Pinamonti, tra questi l'ex Sassuolo potrebbe partire dalla panchina per entrare poi a gara in corso mentre dopo essere partito dalla panchina contro i giallorossi ma da subentrato aver regalato a De Winter l'assist per il pareggio, l'allenatore si aspetta molto dal portoghese. «Vitinha sta bene, ha entusiasmo e desiderio di continuare il suo percorso di crescita e vuole dare una mano alla squadra - ha spiegato il tecnico rossoblù-. Dovrà essere bravo lui e la squadra a metterlo nelle condizioni migliori per potersi esprimere. Domani se sarà in campo potrà fare una grande partita».


Alberto Gilardino, 42 anni, allenatore del Genoa dal 2022. Finora, una promozione e una salvezza

Il tecnico dei liguri: «Affrontiamo una squadra ferita dallo 0-4 con il Milan. Dunque pericolosa»

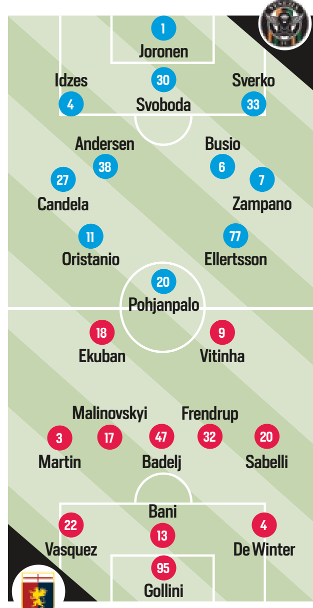
Di Francesco: «Voglio la prima vittoria, credo in questo gruppo»

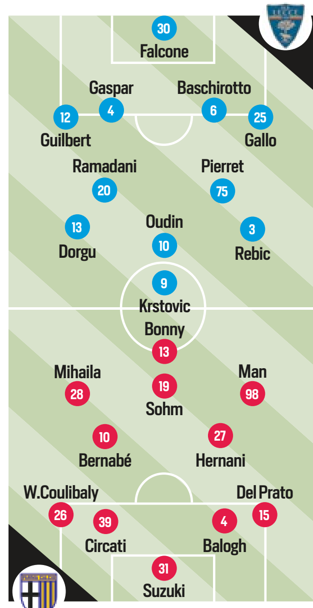
VENEZIA 3-4-2-1

Allenatore: Di Francesco
A disposizione: 35 Stankovic, 23 Grandi, 79 F. Carboni, 21 Sagrado, 5 Haps, 25 Schingtienne, 22 Crnigoj, 97 Doumbia, 80 El Haddad, 10 Yeboah, 45 Raimondo, 9 Gytkjaer
Indisponibili: Altare, Duncan, Bjarkason
Squalificati: Nicolussi Caviglia
Diffidati: nessuno

LECCE 4-2-3-1

Allenatore: Gotti
A disposizione: 1 Früchtl, 32 Samooja, 98 Borbei, 2 Pelmard, 19 Jean, 8 Rafia, 29 Coulibaly, 36 Marchwiński, 14 Helgason, 27 McJannet, 7 Morente, 22 Banda, 50 Pierotti
Indisponibili: Kaba, Berisha, Bonifazi
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno





GENOA 3-5-2

Allenatore: Gilardino
A disposizione: 1 Leali, 39 Sommariva, 14 Vogliacco, 27 Marcandalli, 2 Thorsby, 8 Bohinen, 19 Pinamonti, 69 Honest, 59 Zanoli, 53 Kassa, 55 Accornero, 21 Ekhator, 33 Matturro, 73 Masini
Indisponibili: Ankeye, Messias, Miretti, Norton-Cuffy
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 15
Stadio: Penzo, Venezia
In tv: Dazn, Sky Zona Dazn 1 (214)
Web: tuttosport.com
Arbitro: Marchetti di Ostia Lido
Assistenti: Carbone-Peretti
Quarto ufficiale: Perenzoni
Var: Chiffi
Ass.Var: Abisso

PARMA 4-2-3-1

Allenatore: Pecchia
A disposizione: 1 Chichizola, 40 Corvi, 46 Leoni, 3 Osorio, 5 Valenti, 23 Camara, 20 Hainaut, 61 Haj, 22 Cancellieri, 11 Almqvist
Indisponibili: Benedyczak, Charpentier, Estevez, Kowalski, Valeri
Squalificati: Keita
Diffidati: nessuno

Ore: 20.45
Stadio: Via del mare, Lecce
In tv: Dazn, Sky Sport Calcio (202), Sky Sport (251), Now
Web: tuttosport.com
Arbitro: Guida di Torre Annunziata
Assistenti: Imperiale-Ceolin
Quarto ufficiale: Cosso
Var: Mazzoleni **Ass.Var.:** Dionisi

STASERA ALLE 20.45 | **IL LECCE OSPITA I GIALLOBLÙ, REDUCI DA DUE SCONFITTE DI FILA**

Pecchia: 'Ai miei chiedo equilibrio'


Luca Gotti, 57 anni

Francesco Romano
Simone Brianti

QUI LECCE
«Il Parma è una squadra molto veloce, con tanti giocatori di gamba e di qualità. Sulla scorta del campionato vinto molto bene lo scorso anno sta portando avanti un trend di entusiasmo nel giocare. Ha affrontato queste prime partite con questo spirito». Luca Gotti, tecnico del Lecce, ha analizzato così i gialloblu di Fabio Pecchia che saranno i prossimi avversari dei giallorossi questa sera al "Via del Mare" di Lecce. L'allenatore dei salentini ha parlato delle possibili scelte di formazione: «Parecchi giocatori stanno crescendo, ho più libertà nelle scelte. Rispetto a due o tre settimane fa abbiamo a disposizione un numero significativamente più elevato di calciatori che possono avere un ampio minutaggio». Il Lecce ha un dato che preoccupa, quello relativo ai gol realizzati. Gotti aggiunge: «I dati sono impietosi, il Lecce è di gran lunga ultima nella realizzazione delle occasioni create. Ci lavoro particolarmente negli ultimi trenta metri, capita però che c'è l'episodio che fa fare gol a un giocatore e aumenta la fiducia. Sto cercando di innescare questo genere di processi». In settima Bonifazi non si è allenato regolarmente, Gotti spiega: «Ha avuto un piccolo problema al ginocchio, credo si tratti di un'infiammazione, dovuta proprio ai carichi di lavoro che stiamo mettendo per portarlo al 100%».

Gotti: «Vero, i dati sui gol fatti sono impietosi. Ma ci stiamo lavorando»

PARMA
Dopo due sconfitte consecutive, il Parma deve trovare le forze per ripartire. La trasferta di Lecce nasconde, però, delle insidie, come confermato da Fabio Pecchia: «Il Lecce attraversa un ottimo momento di forma fisica e mentale. L'altalena di emozioni che ci girano attorno non fa bene alla squadra. C'è bisogno di entusiasmo. Chi avrà più equilibrio raggiungerà l'obiettivo salvezza. La sconfitta con l'Udinese ci serva da lezione. L'anno scorso l'avremmo gestita in modo diverso. Abbiamo ampi margini di miglioramento e i ragazzi hanno voglia di crescere sotto ogni aspetto», ha dichiarato l'allenatore. Poi l'attenzione si è spostata sui numeri tra primo e secondo tempo: «Sui gol subiti incidono anche quelli incassati da Delprato a Napoli, poi col Milan abbiamo vinto nella ripresa. Sottolineerei quanto di buono fatto vedere nella ricerca del gol e del gioco. Esalterei questo». Sulla formazione iniziale: «Suzuki torna in porta, Hernani sta meglio». Il brasiliano è pronto a riprendersi una maglia da titolare in mezzo al campo al fianco di Bernabé con Sohm più avanzato. Confermati Delprato, Balogh, Circati e Coulibaly in difesa. Man, Mihaila e Bonny in attacco.


Fabio Pecchia, 51 anni







Tre immagini delle esequie di Schillaci che riassumono l'amore di Palermo per il grande Totò: in alto a sinistra, l'enorme striscione dei tifosi rosanero della Curva Nord; qui a fianco, l'omaggio dello stadio Renzo Barbera, che nei giorni scorsi ha ospitato la camera ardente, dove su una facciata è stata appesa una bandiera dell'Italia con al centro il volto dell'icona azzurra di Italia 90; a destra, nella foto grande, il passaggio della bara con la maglia della Nazionale numero 19, nella piazza della cattedrale

Luigi Butera
PALERMO

PALERMO SI FERMA

In migliaia per l'ultimo sa

Prima la folla si è riversata al Cep, il quartiere in cui è cresciuto l'idolo azzurro delle Notti Magiche Poi l'invasione dentro e davanti alla Cattedrale

Alle 11.25 l'ingresso sul sagrato della Cattedrale, prima il passaggio al Cep per il saluto della sua gente. Commozione, lacrime, cori da stadio e lunghissimi applausi al funerale di Totò Schillaci, l'eroe delle Notti Magiche che s'è spento a 59 anni mercoledì scorso, vinto da un cancro al colon. In mille (ma forse di più) hanno voluto dargli l'ultimo saluto, in centinaia invece si erano dati appuntamento al Cep – il quartiere dove era cresciuto – per omaggiarlo. Prima di raggiungere la cattedrale, la salma di Schillaci ha attraversato le strade che Totò calpestava quand'era piccolo per dare la caccia a un pallone. "Te ne sei andato come un re", dice il fratello Giovanni quando il carro funebre è davanti alla casa di via Luigi Barba. Ci sono il padre Mimmo, che abita ancora al Cep, e gli altri fratelli Giuseppe e Rosalia. C'è la moglie Barbara Lombardo e anche i tre figli Jessica, Mattia e Nicole. E c'è pure Rita Bonaccorso, la prima moglie di Totò. Insieme a loro i ragazzi dell'istituto comprensivo "Saladino" e tanta gente che ha visto crescere il folletto di Italia '90. In molti al passaggio del feretro piangono e intonano «Notti magiche», la storica colonna sonora dei Mondiali italiani. Dopo il saluto alla chiesa di San Giovanni Apostolo, il carro è passato dal Ribolla, dove c'è il centro sportivo creato da Totò e dove la salma è stata accolta dai ragazzi della sua scuola calcio. Mentre al Cep si celebrava questo rito, alla cattedrale piano piano è iniziata "l'invasione" di chi ha voluto dare un ultimo saluto al campione. Ad arrivare anche un gruppo di ultrà del Palermo che ha esposto un enorme striscione con su scritto "Ciao Totò Figlio di Palermo". Il carro funebre è arrivato intorno alle 11, ad accoglierlo anche Francesco Di Mariano, il nipote che gioca nel Palermo. Alle 11.25 il feretro, agghindato con la maglia azzurra numero 19 indossata da Totò al Mondiale, quelle del Palermo (che non ha mai vestito in carriera) e del Messina, oltre alle sciarpe delle due squadre siciliane e della Juventus, ha fatto il suo ingresso sul sagrato e lì è arrivato il primo lungo applauso. Dopo l'omaggio degli ultrà del Palermo, l'ingresso in cattedrale dove nel frattempo si era assiepata gente in ogni angolo. Anche lì il feretro è stato accolto da un lungo applauso e soprattutto scortato da tutta la famiglia. Un'ansa della navata di sinistra è stata riservata ai rappresentanti del mondo dello sport. Fra loro gli ex compagni in azzurro Beppe Bergomi, Gigi De Agostini e Giuseppe Giannini; il presidente della Figc, Gabriele Gravina; l'ex n. 1 della Federazione che era al timone nel '90, Antonio Matarrese; il procuratore Antonio Caliendo che curava gli interessi di Totò. In rappresentanza delle istituzioni, il sindaco di Palermo Roberto Lagalla e l'assessore regionale alle Attività Pro-

Sul feretro la sua maglia della Nazionale numero 19 di Italia 90





A PER TOTÒ
aluto a Schillaci

duttive Edy Tamajo. Negli stessi banchi, anche la delegazione del Palermo con il presidente Dario Mirri, l'ad Giovanni Gardini, il ds Morgan De Sanctis, il suo vice Giulio Migliaccio e i due rosanero Matteo Brunori e Jacopo Segre. La cerimonia ha avuto momenti di commozione e anche passaggi intensi quando padre Filippo Sarullo ha letto la sua omelia e il vescovo Corrado Lorefice ha dato la benedizione al corpo di Totò. «Come Pino Puglisi, che riposa in questa cattedrale, anche Totò Schillaci ci dice che questa città la possiamo e la dobbiamo cambiare – le parole del vescovo -. Di Totò ricordiamo il suo corpo proteso alla gioia, i suoi occhi, in quel 1990. Ma poi Schillaci ha continuato a donare il suo corpo perché gli altri avessero corpi liberi, è rimasto uno di noi, ha pensato la sua vita facendo memoria della sua origine, l'ha pensata come un dono, perché le nuove generazioni avessero uno sguardo bello, trasfigurato come il suo, perché potessero correre liberi in strada, per vivere in pienezza la vita, contro chi invece li vuole schiavi». Parole che erano state precedute da quelle di padre Sarullo che ha celebrato il rito funebre: «Ti sei ritrovato davanti ad una porta ma non come quella di un campo di calcio di serie A, ma ti sei trovato davanti una porta senza traversa, una porta senza pali, una porta senza rete, ti sei ritrovato davanti la Porta della misericordia, la porta dell'amore, la porta della bontà del Padre che, da vero arbitro giusto e inappellabile, ti ha convocato per la partita del cuore, per la partita che non avrà mai fine, che ti ha fatto entrare nella squadra più bella del mondo, che si chiama Paradiso». Discorsi applauditi a lungo da chi assiepava al cattedrale e che hanno fatto scendere lacrime sui volti dei familiari e anche di tanti che hanno assistito al funerale. Dopo la benedizione, il feretro ha fatto ritorno nuovamente sul sagrato dove è stato accolto ancora da un lunghissimo applausi e da altri cori degli ultrà del Palermo. Intorno alle 13 il carro funebre ha lasciato la cattedrale e s'è diretto verso il cimitero dei Rotoli dove Totò è stato cremato. Da ieri Palermo ha un figlio in meno ma un angelo in più che la protegge.

Il vescovo: «Ci ha dimostrato che possiamo cambiare questa città»

COMMOZIONE E LACRIME | IL RICORDO DI BERGOMI

«Un eroe per tutti E pure un esempio»

Luigi Butera
PALERMO

Tre vecchi compagni in azzurro, il presidente di oggi della Figc e quello che c'era quando in Italia si giocò il Mondiale del '90, ma anche tanti assenti. Ci si aspettava una lunga sfilata di ex calciatori e dirigenti al funerale di Totò Schillaci, invece alla fine ne sono arrivati solo in pochi. La Juventus ha mandato una corona di fiori e il gonfalone listato a lutto che ha seguito il feretro sia quando entrato in cattedrale sia quando l'ha lasciato. Il presidente della Fifa, Gianni Infantino, ha fatto depositare altre due corone: una a titolo personale e una per l'organismo che presiede. Ma a mancare sono stati tanti protagonisti di quel Mondiale che consacrò Totò nell'olimpo del calcio internazionale. Chi non l'ha fatto è stato Bergomi, che s'è sistemato a pochi metri dalla bara di quel giocatore che per poco non gli regalava il secondo titolo iridato. «Totò è stato un eroe per tutti, mi piace ricordarlo per il suo animo buono – racconta lo 'zio' -. Io ero capitano di quella Nazionale e sono stato suo compagno all'Inter, con lui ho creato un rapporto di amicizia profonda anche se non ci siamo sentiti per un po'». Bergomi ricorda le Notti Magiche e quell'estate che fece conoscere Schillaci al mondo intero. «Quella del 1990 è stata un'estate magica per tutti, però in ogni manifestazione c'è sempre un ragazzo che emerge e Totò ha disputato partite straordinarie - continua Bergomi -. Il gol con l'Austria è il ricordo più bello che ho di lui, perché - quando esulta - gira l'angolo e viene ad abbracciarci nella parte in cui c'eravamo noi. Mi piace sottolineare la splendida persona che è stato, la sua spontaneità rappresentava il modo in cui viveva la vita e il calcio. I giovani di oggi hanno del buono che dobbiamo tirare fuori noi: tante volte vogliono tutto e subito, invece bisogna fare fatica per raggiungere determinati traguardi e bisogna accettare esclusioni e situazioni difficili per poi salire. Totò è un esempio importante da questo punto di vista».


Il dolore della moglie Barbara e dei figli al funerale

Bergomi è seduto a poca distanza da Gravina, che si piazza accanto al presidente del Palermo, Dario Mirri. «Il calcio italiano si stringe attorno alla famiglia di Totò e alla città di Palermo - le parole del numero 1 della Figc - che adesso piange uno dei suoi simboli più autentici e più amati. Schillaci rimarrà per sempre una leggenda azzurra e lo ricorderemo anche in occasione della prossima gara della Nazionale a Roma (Italia-Belgio il 10 ottobre, ndr), nello stadio che lo ha reso eroe delle Notti Magiche». C'è commozione nei volti di chi c'ha giocato insieme, i tre ex compagni ascoltano con attenzione anche l'omelia di padre Filippo Sarullo e le parole forti, al momento della benedizione, del vescovo Corrado Lorefice. «Ho avuto la fortuna di viverci accanto due volte, la prima in un camp estivo in Australia e poi ai Mondiali – ricorda Giuseppe Giannini -. Ho conosciuto la persona ed è esattamente quello che hanno conosciuto tutti. Un ragazzo umile e semplice, Totò sprigionava gioia. Lascia un grande vuoto, come Rossi, Vialli, Mihajlovic che se ne sono andati prima di lui». Il "principe" condivide lo stesso banco con Gigi De Agostini che con Totò ha condiviso più di un'avventura. «Prima di tutto parliamo di un grande giocatore – dice l'ex terzino -. Arrivò a Torino e si calò nella Juve con grandissima umiltà. Con lui ho vissuto momenti felici in bianconero, in Nazionale e anche all'Inter. Totò era un compagno di squadra fedele».


Beppe Bergomi durante la funzione: fu compagno di Totò a Italia 90

IL MESSAGGIO DI VASCO

A ricordare Schillaci, nel giorno del funerale, è stato anche Vasco Rossi: «Ciao Totò - scrive in un post sui social, pubblicando la foto del loro incontro -. Sei stato un grandissimo campione e fu un gran piacere conoscerti a un mio concerto, l'ultima volta che sono venuto in Sicilia. Mi rimarrà impressa la tua timidezza fuori dal campo e il tuo sorriso buono».

«Mi piace sempre sottolineare quanto Totò sia stato una persona splendida»

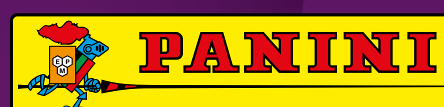


Calciatori

ADRENALYN XL™

2024-25

TUTTOSPORT



*TUTTE LE BUSTINE SONO DIFFERENTI. IMMAGINI A TITOLO ESEMPLIFICATIVO

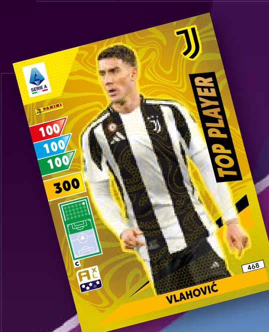








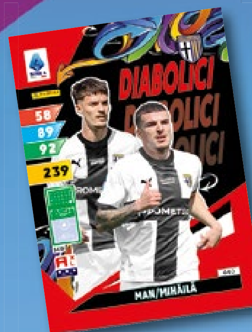
LA BUSTINA LIMITED EDITION CONTIENE 10 CARDS* DI CUI 2 SPECIALI

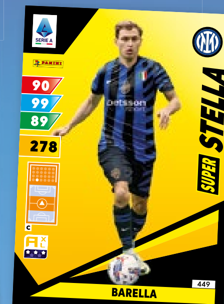














SOLO IL 28 SETTEMBRE CON TUTTOSPORT
LA BUSTINA ESCLUSIVA DI 10 CARDS ADRENALYN
TI ASPETTA IN EDICOLA



Il primo ko stagionale del Barcellona contro il Monaco non preoccupa il tecnico. Domani la sfida con il Villarreal per difendere la vetta

Il tecnico del Barça, Hans-Dieter Flick, 59 anni

Flick predica calma «Pronti a ripartire»

Raffaele R. Riverso
BARCELLONA

Il tecnico: «Abbiamo perso, ma la partita è cambiata totalmente con l'espulsione di Eric Garcia»

Un incidente di percorso provocato da un errore individuale. Hansi Flick non ha dubbi su quanto successo giovedì sera a Monaco, dove il suo Barcellona ha incassato la prima sconfitta stagionale: «La partita è cambiata completamente con l'espulsione». E in effetti, l'incomprensione tra Marc André ter Stegen e Eric Garcia, sfociata nel rosso al difensore centrale blaugrana reo di fallo da ultimo uomo, è arrivata troppo presto per poter analizzare l'incontro senza tenerne conto. Il Barça, infatti, si è ritrovato in inferiorità numerica dopo meno di dieci minuti e, prima del gol vittoria firmato da George Ilenikhena nel secondo tempo, era riuscito a riportare in equilibrio il risultato pareggiando, nonostante l'uomo in meno e grazie all'oramai solita invenzione di Lamine Yamal, la rete iniziale di Maghnes Akliouche: «Abbiamo perso, ok, ma ora dobbiamo pensare tornare in campo più forti di prima e domenica (domani) abbiamo già una partita per farlo (a Vila-real, ndr) - ci ha tenuto a sottolineare il tecnico tedesco alla fine dell'incontro disputato al Louis II - . Abbiamo perso questa partita, ma continueremo a lottare. No, non sono preoccupato. Sono cose che succedono, dobbiamo accettarlo, ma sono convinto che siamo abbastanza forti per giocarcela anche in Champions League. Mancano sette partite e ne vinceremo tante raggiungendo i nostri obiettivi».

Parola d'ordine, insomma, ripartire. E all'ombra della Masia non hanno dubbi da dove farlo. Anche nel Principato, infatti, a caricarsi la squadra sulle proprie spalle è stato il più giovane di tutti. Grazie alle rete messa a segno a Monte Carlo, infatti, Lamine Yamal ha segnato, a 17 anni e 68 giorni, nell'unica competizione che gli mancava e per soli 28 giorni non ha superato il record del gol più precoce della massima competizione continentale che appartiene a un suo compagno di squadra, quell'Ansu Fati che, col 10 blaugrana alle spalle, sta provando a lasciarsi alle spalle definitivamente i tanti infortuni per provare a riprendere in mano il proprio destino. Un destino che all'inizio della sua carriera tutti pensavano che sarebbe stato brillante. Ripartire dalla cantera, quindi. E la verità è che di campioncini venuti fuori dal proprio settore giovanile, il Barcellona a Monaco ne aveva ben 14, ragion per cui, sotto questo aspetto, Flick può stare tranquillo. A preoccuparlo maggiormente, invece, il rendimento dei cosiddetti senatori: da Robert Lewandowski che non è più letale come un tempo allo stesso Ter Stegen che in Champions League non riesce a ripetere le strepitose prestazioni di cui si rende regolarmente protagonista in campionato. Un problema non da poco considerato che stiamo parlando di portiere e centravanti...

L'ULTIMA SFIDA DELL'ATTACCANTE INGLESE

Carroll romantico Riparte dal basso con il Bordeaux

Antonio Moschella

La storia che vede Andy Carroll aggregarsi a un Bordeaux in rovina e relegato in National 2, ossia la quarta divisione francese, è una delle più romantiche del calcio moderno. A 35 anni, e dopo una carriera nettamente inferiore alle previsioni di un predestinato proveniente dalle giovanili del Newcastle, il centravanti inglese ha deciso di sposare un progetto drammaticamente affascinante, andando in controtendenza alle dinamiche moderne. Quando un calciatore si avvicina al ritiro, infatti, è solito cercare l'ultimo gran contratto della carriera per ottenere la famosa 'pensione' prima di dire addio. Lui, invece, senza alcun legame storico con i Girondins ha deciso non solo di sposarne il progetto, che per ora non sembra avere solide garanzie, ma anche di percepire lo stipendio minimo, che oscilla tra i 2500 e i 2500 euro. Una decisione, quella del britannico, d'altri tempi, e in parte figlia del suo rendimento calato a picco negli ultimi anni. La stagione scorsa, infatti, in Ligue 2 con il mediocre Amiens l'ex enfant prodige britannico aveva disputato la sua prima esperienza lontano da casa, realizzando appena quattro reti in 31 incontri tra campionato e coppa nazionale. Grande speranza del calcio inglese a cavallo tra i primi due decenni del 2000, Carroll non ha mai ripetuto gli exploit firmati con i Magpies dal settembre 2009 all'inizio 2011, quando andò a segno 30 volte in 62 incontri. Il suo passaggio al Liverpool nel gennaio del 2011 fu l'inizio della fine per uno che sembrava essere un goleador nato. A soli 22 anni Big Andy aveva già iniziato la sua fase calante, vuoi per colpa di un carattere poco disciplinato, vuoi per una serie di infortuni che si sono accaniti con il suo granitico corpo di 193 cm di altezza e 83 kg di peso. Adesso, a 35 anni, è il gran colpo di un Bordeaux che è ripartito dai bassifondi del calcio francese dopo il fallimento certificato il 24 luglio scorso. E pensare che nella primavera del 2009, quando lo stesso Carroll iniziava a fare intravedere le sue grandi doti da terminale offensivo, i Girondins diventavano per la sesta e ultima volta campioni di Francia. La riscossa per entrambi inizia oggi, nei campi spellacchiati di National 2, dove il Bordeaux è penultimo con due punti in tre giornate. Il miglior scenario per una rivalsa epocale.



Andy Carroll, 35 anni

LIGUE 1 5ª GIORNATA
Nizza-St. Etienne 0-8 (pt 4' Batubinsika aut., 7' Ndombele, 24' Cho, 26' Moukoko, 36' Guessand, 39' Moukoko; st 30' Diop, 41' Rosario) **Ore 17** Lilla-Strasburgo; **ore 19** Rennes-Lens; **ore 21** Reims-Paris SG. **Domani ore 15** Monaco-Le Havre; **ore 17** Angers-Nantes, Brest-Tolosa, Montpellier-Auxerre; **ore 20.45** Lione-Marsiglia. **Classifica** Paris SG 12; Marsiglia, Monaco 10; Lens 8; Reims, Nantes, Nizza 7; Rennes, Lilla, Le Havre 6; Strasburgo, Tolosa 5; Lione 4; Brest, Auxerre, St. Etienne 3; Angers, Montpellier 1

LIGA

Carvajal si allinea: «Ha ragione Rodri giochiamo troppo»

Con il Barcellona a più 4, il Real Madrid non può permettersi un altro passo falso. Ed è per questa ragione che, stasera, contro l'Espanyol, la squadra di Carlo Ancelotti ha un solo risultato utile a disposizione. A tenere banco nella sala stampa di Valdebebas, tuttavia, sono le polemiche sollevate da Rodri e riprese da Dani Carvajal sul calendario troppo fitto: «Il mondo del calcio deve riflettere e l'obiettivo dev'essere quello di giocare meno partite per evitare che siano così tanti infortuni», ha sottolineato Carlo Ancelotti. E quando gli hanno chiesto se i calciatori sarebbero disposti a fare un sacrificio economico pur di raggiungere il proprio obiettivo, Carletto non ha avuto dubbi: «Non avrebbero nessun problema a ridursi lo stipendio pur di giocare meno». Sarà vero?
R.R.R.

6ª GIORNATA
Ieri Alaves-Siviglia 2-1 (pt 17' Vicente/A; st 15' Martin/A, 38' Lukebakio/S). **Ore 14** Valladolid-Real Sociedad; **ore 16.15** Osasuna-Las Palmas; **ore 18.30** Valencia-Girona; **ore 21** Real Madrid-Espanyol. **Domani ore 14** Getafe-Leganes; **ore 16.15** Athletic Bilbao-Celta Vigo; **ore 18.30** Villarreal-Barcellona; **ore 21** Rayo Vallecano-Atletico Madrid. **Lunedì ore 21** Betis Siviglia-Maiorca. **Classifica** Barcellona 15; Atletico Madrid, Villarreal, Real Madrid 11; Alaves, Athletic Bilbao 10; Celta Vigo 9; Betis Siviglia, Maiorca 8; Espanyol, Girona, Rayo Vallecano, Osasuna 7; Siviglia, Leganes 5; Valladolid, Real Sociedad 4; Getafe 3; Las Palmas 2; Valencia 1

BUNDESLIGA

Bonucci dona 10 mila euro all'ex compagno

A Berlino Leonardo Bonucci è rimasto solo sei mesi prima di dire definitivamente addio al calcio. Troppo poco tempo per entrare a pieno regime nelle gerarchie del club, ma abbastanza per stringere legami profondi e sinceri con alcuni dei compagni di squadra. A dimostrarlo è il gesto che l'azzurro ha voluto fare nei confronti del giovane portiere dell'Union, Berkin Arslanogullari, costretto all'amputazione di una gamba a causa del cancro alle ossa. Il club tedesco, per aiutare la famiglia del calciatore, ha fatto partire una campagna di crowfunding a cui ha partecipato anche Bonucci, donando 10.000 euro. L'obiettivo della società è di raccogliere 2 milioni di euro.

4ª GIORNATA
Ieri Augsburg-Mainz 2-3 (pt 13' Sieb/M, 15' Burkardt, 25' Schlotterbeck/A; st 4' Burkardt/M, 12' Essende/A). **Ore 15.30** Bochum-Holstein Kiel, Heidenheim-Friburgo, Union Berlino-Hoffenheim, Werder Brema-Bayern Monaco; **ore 18.30** Eintracht F.-Borussia Monchengladbach. **Domani ore 15.30** Bayer Leverkusen-Wolfsburg; **ore 17.30** Stoccarda-Borussia Dortmund; **ore 19.30** St. Pauli-Lipsia. **Classifica** Bayern Monaco 9; Borussia Dortmund, Lipsia 7; Heidenheim, Bayer Leverkusen, Eintracht F., Friburgo 6; Mainz, Werder Brema, Union Berlino 5; Stoccarda, Augsburg 4; Wolfsburg, Borussia Monchengladbach, Hoffenheim 3; Bochum, St. Pauli, Holstein Kiel 0

PREMIER LEAGUE

Cooper polemico «Al Var usata una foto falsa»

In Premier League l'introduzione del Var ha avuto l'effetto opposto a quello sperato: invece che farle diminuire ha accresciuto e acuito le polemiche. L'ultima in ordine di tempo l'ha scatenata il tecnico del Leicester Steve Cooper. Tornando sul gol che la scorsa settimana ha portato il Crystal Palace ad accorciare le distanze, realizzato in sospetto fuorigioco da Mateta, Cooper ha rincarato la dose: «Tutto ciò che si è visto è tratto da un'immagine falsa. Abbiamo dimostrato alla Premier che è stata usata un'immagine sbagliata», ha sottolineato riferendosi all'immagine usata dal Var per giudicare regolare la posizione dell'attaccante delle Eagles. Parole che hanno scatenato l'immediata reazione della FA, che ha scritto a Cooper ricordandogli che è responsabilità di ogni addetto ai lavori misurare le proprie parole.

5ª GIORNATA
Ore 13.30 West Ham-Chelsea; **ore 16** Aston Villa-Wolverhampton, Fulham-Newcastle, Leicester-Everton, Liverpool-Bournemouth, Southampton-Ipswich, Tottenham-Brentford; **ore 18.30** Crystal Palace-Manchester Utd. **Domani ore 15** Brighton-Nottingham Forest; **ore 17.30** Manchester City-Arsenal. **Classifica** Manchester City 12; Arsenal, Newcastle 10; Liverpool, Aston Villa 9; Brighton, Nottingham Forest 8; Chelsea 7; Brentford, Manchester Utd 6; Bournemouth, Fulham 5; Tottenham, West Ham 4; Leicester, Crystal Palace, Ipswich 2; Wolverhampton 1; Southampton, Everton 0

CATANZARO	1
CREMONESE	2

Marcatori pt 5' Castagnetti, 28' Compagnon; st 44' Barbieri
Catanzaro (4-2-3-1) Pigliacelli 5.5; Situm 6, Brighenti 6, Antonini 6, Bonini 6; Pompetti 6 (35' st Seck ng), Petriccione 6; Compagnon 7 (14' st Cassandro 5.5), Iemmello 5.5 (20' st Pittarello 6), D'Alessandro 5.5 (14' st Pagano 6); Biasci 5.5 (35' st Koutsoupias ng). A disp. Dini, Turicchia, Scognamillo, La Mantia, Ceresoli, Buso, Coulibaly. All. Caserta 6
Cremonese (3-5-2) Fulignati 6; Moretti 6, Bianchetti 6, Antov 6; Zanimacchia 6 (50' st Pickel ng), Collocolo 6, Castagnetti 7, Vandeputte 5 (50' st Quagliata ng), Sernicola 6 (22' st Barbieri 7); De Luca 5.5 (28' st Johnsen 6.5), Vazquez 5.5. A disp. Jungdal, Saro, Gabbiani, Lordkipanidze, Milanese, Triacca. All. Stroppa 7
Arbitro Pezzuto di Lecce 5
Note 11.000 spettatori circa. Ammoniti Collocolo, Antov, Vazquez per gioco scorretto; Iemmello per proteste; Cassandro, Moretti per comportamento non regolamentare. Angoli 6-4 per la Cremonese. Recupero tempo pt 1'; st 6'

A Catanzaro vittoria chiave per Stroppa: ora i grigiorossi sono secondi

Barbieri all'89' manda in orbita la Cremonese

Lombardi avanti in avvio con Castagnetti, pari di Compagnon, poi la decide l'ex terzino Juve

Romana Monteverde
CATANZARO

La Cremonese sblocca in apertura, costruisce almeno tre occasioni per affondare il Catanzaro, le spreca, si fa riprendere dai calabresi, ma in extremis la spunta con lo zampino del Var, che fa cambiare idea a Pezzuto e convalida il gol di Barbieri regalando ai grigiorossi il temporaneo 2° posto in classifica. Al Catanzaro, penalizzato dal risultato, è mancato il coraggio per affondare il colpo contro un avversario meno tonico, ma sornione. Appena 5' e il risultato cambia: Pigliacelli è sorpreso dal cross tagliato di Castagnetti, che attraversa l'area e senza subire deviazioni termina in rete infilandosi sul secondo palo. Il Catanzaro rischia di capitolare al 9', quando su un'altra azione fortunosa, Vazquez spreca davanti a Pigliacelli calciando sopra la traversa. La partita è bellissima e regala ancora emozioni. All'11', Iemmello riceve da Bonini e mira il primo palo, sfiorando il pari. È di rimessa che la Cremonese prova a far male e quasi ci riesce al 19', quando Pigliacelli si fa perdonare e respinge con i piedi la conclusione di Collocolo. Troppe, però, le occasioni sciupate dai grigiorossi, che falliranno nuovamente davanti a Pigliacelli con l'ex Vandeputte. Passa 1' e arriva il pari: Compagnon scambia con Situm e si ritrova davanti a Fulignati, superato da un tiro preciso di piatto, a piazzarla. Ripresa meno vivace, dalle sostituzioni viene fuori Pagano, che con un destro dai 20 metri sfiora il 2-1. La Cremonese pare stanca e non si scopre, ai calabresi manca il coraggio e alla fine pagano dazio: Barbieri, entrato da poco, servito da Johnsen (altro subentrato) sorprende Pigliacelli. Pezzuto annulla per fuorigioco, il Var fa esultare la Cremonese, che andrà vicina al 3-1, con un Vandeputte in vena di regali.


I compagni della Cremonese festeggiano Tommaso Barbieri, 22 anni

Stroppa ok: assist e rete del successo con la firma di due subentrati

CLASSIFICA SERIE B

SQUADRA	PT	G	V	N	P	RF	RS
Pisa	11	5	3	2	0	10	6
Cremonese	10	6	3	1	2	8	5
Brescia	9	5	3	0	2	7	4
Spezia	9	5	2	3	0	7	5
Südtirol	9	5	3	0	2	9	8
Juve Stabia	8	5	2	2	1	5	4
Cittadella	8	5	2	2	1	4	3
Sassuolo	8	5	2	2	1	7	7
Cesena	7	5	2	1	2	8	7
Reggiana	7	5	2	1	2	7	7
Palermo	7	5	2	1	2	5	5
Mantova	7	5	2	1	2	6	7
Salernitana	6	5	2	0	3	9	10
Catanzaro	6	6	1	3	2	5	6
Modena	5	5	1	2	2	6	7
Bari	5	5	1	2	2	5	6
Cosenza(-4)	4	5	2	2	1	6	5
Carrarese	3	5	1	0	4	4	8
Frosinone	3	5	0	3	2	4	9
Sampdoria	2	5	0	2	3	5	8

IN SERIE A · AI PLAYOFF · AI PLAYOUT · RETROCESSIONE

MARCATORI - 4 RETI: Bonfanti (Pisa, 1 rig.). **3 RETI:** Shpendi (Cesena, 2 rig.). **2 RETI:** Adorni, Juric (Brescia); Schiavi (Carrarese, 1 rig.); Pontisso (Catanzaro); D'Orazio, Fumagalli (Cosenza); Collocolo (Cremonese); Di Stefano (Frosinone); Bragantini (Mantova); Pedro Mendes (Modena); Tramoni M. (Pisa); Portanova, Vergara (Reggiana); Braaf, Simy (1 rig.), Tongya (Salernitana); Coda (Sampdoria); Mulattieri, Thorstvedt (Sassuolo); Bertola (Spezia); Molina, Rover (Südtirol)

6ª GIORNATA
IERI
Catanzaro-Cremonese 1-2
OGGI
Cosenza-Sassuolo ore 15
Palermo-Cesena ore 15
Pisa-Brescia ore 15
Reggiana-Salernitana ore 15
Sampdoria-Südtirol ore 15
Modena-Juve Stabia ore 18
DOMANI
Frosinone-Bari ore 15
Mantova-Cittadella ore 15
Spezia-Carrarese ore 15

6ª GIORNATA
VENERDÌ 27/9
Cittadella-Frosinone ore 20.30
SABATO 28/9
Bari-Cosenza ore 15
Carrarese-Reggiana ore 15
Sassuolo-Spezia ore 15
DOMENICA 29/9
Cesena-Mantova ore 15
Juve Stabia-Pisa ore 15
Modena-Sampdoria ore 15
Salernitana-Catanzaro ore 15
LUNEDI' 30/9
Südtirol-Palermo ore 19.30
Brescia-Cremonese ore 20.30

IL CLOU | DURO TEST PER LA CAPOLISTA

Il Brescia prova a fermare il Pisa

Andrea Chiavacci
Cristiano Tognoli

QUI PISA
Il Pisa capolista vuole continuare a vivere il suo momento magico contro il Brescia dell'ex nerazzurro Rolando Maran. Anche Inzaghi è un ex della sfida ma in conferenza stampa il primo pensiero va a Totò Schillaci. «Voglio ricordare Schillaci che in quel Mondiale di Italia 90 era l'idolo mio e di tanti ragazzi insieme a Gianluca Vialli. L'ho conosciuto poco Totò, ma mi sento di stringermi alla famiglia». La partita: Inzaghi si attende un ulteriore prova di maturità. «È una sfida che temo molto contro una delle favorite alla promozione come il Brescia. Vinceremo solo se saremo 23 leoni tra campo e panchina. La maturità della squadra si vede in questi momenti». Marin si è allenato negli ultimi giorni e dovrebbe esserci. «Ho l'imbarazzo della scelta, soprattutto a centrocampo. In questa squadra tutti danno disponibilità e si è creato un gruppo importante in poco tempo, occhio però a tenere sempre le antenne ben dritte. Siamo contenti di esser partiti bene ma non abbiamo ancora fatto nulla». Si va verso la conferma dell'undici che ha iniziato la gara vinta per 3-2 a Salerno. Inzaghi parla anche della squadra che ha allenato: «Ho rispetto per Brescia, è la città dove sono nati i miei figli. Il Brescia lo conosco bene, so come giocano ma voglio pensare soprattutto a noi. E' una gara che ci farà capire tante cose, proprio perché ci misuriamo contro una squadra forte e ben allenata da Maran». Due parole anche sul capocannoniere Nicholas Bonfanti: «Siamo contenti ma non ha ancora fatto nulla, potenzialmente può fare 20 gol. Glielo ripeto tutti i giorni. Ha grandi margini di miglioramento».

QUI BRESCIA
Il Brescia va a sfidare la capolista Pisa con il malcelato obiettivo del sorpasso. Le Rondinelle, a due lunghezze dalla squadra dell'ex Inzaghi, non cercano alibi nonostante le assenze: «Oltre a Galazzi e Cistana, che si sono fermati all'inizio della settimana (rispettivamente per una distorsione alla caviglia e un'infiammazione al piede, ndr) dobbiamo registrare anche un improvviso attacco febbrile per Olzer e Borrelli. Non siamo però tipi che cercano alibi - dice l'allenatore Maran, anche lui ex di turno - non l'abbiamo mai fatto nemmeno la scorsa stagione quando ci siamo trovati anche in situazioni peggiori. Il Pisa è una squadra forte, è capolista, ma noi siamo subito alle loro spalle. Sappiamo di avere delle qualità importanti con le quali andare a giocarcela». Per Maran l'esperienza in Toscana due anni fa si chiuse dopo sole sei partite e due punti in classifica. C'erano aspettative alte, il Pisa aveva appena perso la finale playoff in casa con il Monza e aveva chiuso il primo ciclo D'Angelo. «Fu un'esperienza nata storta - dice oggi Maran -. Ci furono subito degli infortuni e alcuni giocatori arrivarono tardi sul mercato. Capita. La considero appunto una parentesi sfortunata, come ne possono capitare nel corso di una carriera». Tornando al match odierno, c'è curiosità per scoprire se l'allenatore biancoazzurro se la giocherà con coraggio mettendo quindi due punte dall'inizio. Juric, dopo la doppietta al Frosinone, è intoccabile. Borrelli, se la febbre non avrà avuto un peggioramento, andrà al massimo in panchina, ma in compenso scalpita Moncini. Dopo il gol su rigore al Frosinone, quando è entrato solo nel finale di partita, il capocannoniere di squadra della scorsa stagione (10 gol) dà la sensazione di essere pronto da subito. Lo conferma lo stesso Maran: «Sì, Gabriele sta meglio della scorsa settimana». Sarà l'asso nella manica?

Inzaghi: «Bonfanti può fare venti gol». Maran: «Andiamo a giocarcela»

LA BIG IN RIPRESA | IL BARBERA RICORDERÀ L'IDOLO SCHILLACI

Palermo: arriva il Cesena però la squadra è a pezzi

Dionisi, contro l'ex Mignani, senza Blin, Di Francesco e Lund cerca il 4° risultato utile di fila

Luigi Butera
Riccardo Comastri

QUI PALERMO
Una tegola dietro l'altra. Dionisi recupera Baniya per il match di oggi pomeriggio con il Cesena, ma perde Di Francesco e Lund. altri due guai che vanno ad unirsi a quello di Blin, che si era fatto male contro la Juve Stabia e che starà a lungo fuori (almeno tre mesi) a causa di una lesione al tendine del bicipite femorale sinistro. Il centrocampista francese nei prossimi giorni si sottoporrà ad un intervento chirurgico. Sovraccarico muscolare, invece, per "Di Fra" e Lund, dunque entrambi saltano questa sfida che per il Palermo si è complicata maledettamente.
Detto che si giocherà in un clima piuttosto particolare e che tutto lo stadio onorerà Totò Schillaci, l'eroe palermitano di Italia 90 scomparso a 59 anni mercoledì scorso, la partita si è messa in salita perché Dionisi dovrà fare i conti con troppi assenti (ai box ci sono fra gli altri anche Lucioni e Verre). Probabile che il tecnico lanci dall'inizio Di Mariano, che ieri ha portato a spalla la bara dello zio Totò. In avanti è ballottaggio fra Henry e Brunori, mentre sulla fascia sinistra potrebbe esserci l'esordio dal via del francese Le Douaron. Di sicuro c'è che Dionisi non può scialare e che il Palermo va a caccia del quarto risultato utile di fila.


Alessio Dionisi, 44 anni

QUI CESENA
Come previsto, Tommaso Berti non prenderà parte alla trasferta di Palermo col Cesena dell'ex rosanero Michele Mignani. Il tecnico dovrà fare a meno anche di Saber e occorrerà capire se Prestia tornerà in campo. «La squadra sta bene - ha spiegato l'allenatore dei romagnoli -, è stata la prima settimana vera e intensa per tutti. Mendicino lo abbiamo visto, Tavsan sta prendendo la condizione. Prestia sta bene, ma scegliere la formazione è difficile. Ci aspettano tre partite e metterò in campo la formazione più funzionale». Ciofi potrebbe accomodarsi in panchina e al posto del gioiello di Calisese scalda i motori Antonucci, apparso in crescendo col Modena. Le insidie saranno numerose. «Andremo in uno stadio molto caldo contro una squadra che ha fatto una semifinale playoff e ha dei valori. Sarà una partita difficile, come sempre non andremo a fare una gita ma proveremo a tornare a casa con dei punti». Mignani ha poi ricordato i suoi trascorsi in città: «La mia parentesi è stata breve e intensa, ringrazio la società per la possibilità. La squadra è ripartita con un allenatore giovane ma esperto in alcuni aspetti e innesti di livello. La differenza maggiore è il modulo di gioco».

BLUCERCHIATI ULTIMI | **OGGI ALTOATESINI A MARASSI, MERCOLEDÌ IL GENOA IN COPPA**

Sottil: «Samp, la riscossa passa da Sudtirol e derby»

«Bogliasco non è un villaggio vacanze: quando subentro cambio poco, ma adesso serve la svolta»

Marco Bisacchi
Federico Roat

QUI SAMPDORIA
Il bivio è di quelli da non fallire per la Sampdoria. I blucerchiati sono ultimi in classifica e hanno bisogno di rialzare la testa. Andrea Sottil, il tecnico subentrato ormai da tre settimane a Pirlo, e soprattutto la squadra, non si possono più permettere passi falsi contro il Sudtirol. Tra i convocati si rivedono sia Romagnoli in difesa sia soprattutto Tutino in attacco: al di là dei nomi però ora serve un vero cambio di passo. «Conta il qui e adesso. La squadra vuole invertire la rotta. Insieme usciremo da questo momento», taglia corto Sottil che deve rispondere alle aspettative del club. In settimana il presidente Matteo Manfredi si è fatto sentire tra le mura di Bogliasco, con toni determinati: c'è fiducia in questa squadra dopo gli investimenti estivi ma quella fiducia aspetta di essere ripagata sul campo. «Il presidente l'ho conosciuto qui al Mugnaini, ha fatto un discorso fermo e maturo. Ha richiamato tutti alle proprie responsabilità, ricordando cosa sia il progetto Sampdoria. Ci ha dato fiducia e responsabilità. Una società in cui sembra di essere in Serie A, al top per strutture e organizzazione. Si lavora duro. Accardi è un direttore abituato a combattere, è molto presente. Una struttura di livello, non c'è un villaggio vacanze. La classifica? La vedremo a maggio», dice Sottil che - dopo la brutta prova di Cosenza - pare orientato a confermare la difesa a tre variando però qualcosa nelle scelte dei singoli. «Confermo la difesa a tre. Possiamo giocare anche a quattro con gli interpreti giusti. Ma quando subentro non stravolgo», il pensiero del mister doriano che poi - aspettando il derby di mercoledì in Coppa Italia col Genoa - non dribbla il tema delle tensioni tra i tifosi nelle ultime ore, nonché in generale nell'ultimo periodo: «Sempre stato una partita meravigliosa, il derby più bello per passione e aspettative. Mi appello a due tifoserie mature, deve vincere lo spettacolo. I tifosi devono fare la loro parte in uno stadio stupendo, che sia una festa. Poi noi sul campo dovremo cercare di vincere». Intanto si è ufficialmente chiusa la telenovela che - dal giugno 2023 - aveva portato a un lungo tira e molla (anche legale) tra il precedente proprietario della Sampdoria Massimo Ferrero e l'attuale proprietà - oggi rappresentata dal presidente Matteo Manfredi - sul definitivo passaggio delle quote di una società che, va ricordato, in quel periodo rischiò di fallire. Il club ha comunicato la conclusione dell'operazione "di investimento e di ingresso di Blucerchiati S.p.a in U.C. Sampdoria. Con l'acquisto da Sport e Spettacolo Holding di 55.976.265 azioni, Blucerchiati S.p.a. detiene oggi il 99,98% del capitale sociale della società».

Andrea Sottil, 50 anni, il 29 agosto ha rilevato Pirlo alla Samp

Valente: «Loro sono forti in ogni reparto, servirà ancora più grinta»

Intanto Manfredi ha chiuso per sempre la querelle con Ferrero

QUI SUDTIROL
Lo scorso 13 aprile fu festa grande per il Sudtirol, che sorprese la Sampdoria sbancando "Marassi" di misura con la rete del capitano Tait. A cinque mesi di distanza, gli altoatesini hanno intenzione di riprovarci, considerati gli affanni dei blucerchiati ancora in attesa che faccia effetto la cura Sottil. Ci va con i piedi di piombo, però, Federico Valente: «La Sampdoria è forte in tutti i reparti, dobbiamo essere pronti ad affrontarla con la stessa grinta. Se dovesse servire dovremo metterne di più di quella mostrata domenica a Reggio Emilia», ha subito chiarito l'allenatore. Qualche problema in difesa per il Sudtirol, già privo di Masiello e Cagnano infortunati. Si è fermato Simone Davi, non è al meglio Ceppitelli, che seppure convocato difficilmente partirà titolare. Possibile, dunque, una retroguardia sperimentale, con El Kaouakibi e Giorgini esterni e Vimercati con Kofler al centro: «Ecco perché è fondamentale avere una rosa ampia, anche in termini di qualità - ha commentato Valente -. Giocherà sicuramente chi è pronto e motivato, considerato pure che abbiamo avuto un giorno in meno per allenarci. Chi ha giocato contro la Reggiana ha iniziato a farlo da martedì. Adotterò la difesa a quattro perché è quella che abbiamo provato durante la settimana. Sulle corsie esterne, invece, ho più soluzioni. In ogni caso, per mia indole, cerco sempre di trovare aspetti positivi in ogni situazione», ha concluso Valente.

COSENZA 3-4-1-2

Allenatore: Alvini
A disposizione: 22 Vettorel, 15 Dalle Mura, 17 Caporale, 2 Cimino, 4 Martino, 39 Kourfalidis, 20 Rizzo Pinna, 24 Josè Mauri, 16 Ricciardi, 31 Ricci, 9 Sankoh, 21 Zilli, 10 Fumagalli
Indisponibili: Sgarbi, Gyamfi
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

1 Micai; 55 Hristov, 5 Camporese, 23 Venturi; 19 Ciervo, 6 Charlys, 28 Kouan, 11 D'Orazio; 34 Florenzi; 32 Strizzolo, 30 S. Mazzocchi
9 Mulattieri, 45 Laurienté, 28 Antiste; 16 Iannoni, 11 Boloca, 42 Thorstvedt; 3 Doig, 19 Romagna, 20 Lovato, 23 Toljan; 31 Moldovan

SASSUOLO 4-3-3

Allenatore: Grosso
A disposizione: 12 Satalino, 1 Russo, 80 Muharemovic, 2 Missori, 15 Pieragnolo, 26 Odenthal, 14 Obiang, 21 Caligara, 24 Moro, 7 Volpato, 44 Kumi, 77 Pierini
Indisponibili: Berardi, Ghion
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 15 **Stadio:** San Vito-Marulla, Cosenza **In tv:** Dazn, Amazon Prime Video **Web:** tuttosport.com **Arbitro:** Arena di Torre del Greco **Assistenti:** Tonfo-Belsanti **Quarto Ufficiale:** Mucera **Var:** Maggioni **Ass. Var:** Muto

PALERMO 4-3-3

Allenatore: Dionisi
A disposizione: 12 Nespola, 46 Sirigu, 4 Baniya, 29 Peda, 18 Nedelcearu, 25 Buttaro, 14 Vasic, 30 Saric, 19 Appuah, 11 Insigne, 9 Brunori
Indisponibili: Blin, Di Bartolo, Di Francesco, Gomis, Lucioni, Lund, Verre
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

1 Desplanches; 23 Diakité, 32 Ceccaroni, 43 Nikolaou, 27 Pierozzi; 8 Segre, 6 Gomes, 10 Ranocchia; 21 Le Douaron, 20 Henry, 7 Di Mariano
9 Shpendi; 10 Kargbo, 23 Antonucci; 7 Donnarumma, 30 Bastoni, 35 Calò, 17 Adamo; 24 Mangraviti, 19 Prestia, 3 Curto; 1 Pisseri

CESENA 3-4-2-1

Allenatore: Mignani
A disposizione: 33 Klinsmann, 93 Siano, 15 Ciofi, 73 Pieraccini, 26 Piacentini, 13 Celia, 11 Ceesay, 70 Francesconi, 5 Mendicino, 4 Chiarello, 20 Tavsan, 18 van Hooijdonk
Indisponibili: Berti, Saber
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 15 **Stadio:** Barbera, Palermo **In tv:** Dazn, Amazon Prime Video **Web:** tuttosport.com **Arbitro:** Manganiello di Pinerolo **Assistenti:** Bresmes-Luciani **Quarto Ufficiale:** Rinaldi **Var:** Volpi **Ass. Var:** Longo

PISA 3-4-2-1

Allenatore: Inzaghi
A disposizione: 1 Nicolas, 22 Loria, 3 Angori, 7 Mlakar, 8 Hojholt, 17 Rus, 28 Abildgaard, 30 Arena, 33 Calabresi, 45 Lind, 70 Leoncini, 74 Jevsenak
Indisponibili: Vignato, Esteves, Leris, Morutan
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

47 Semper; 5 Canestrelli, 4 Caracciolo, 94 G. Bonfanti; 15 Touré, 6 Marin, 36 Piccinini, 20 Beruatto; 32 Moreo, 11 Tramoni; 9 N. Bonfanti
7 Juric, 11 Moncini; 27 Olzer; 39 Besaggio, 6 Verreth, 25 Bisoli; 19 Corrado, 28 Adorni, 32 Papetti, 18 Jallow; 1 Lezzerini

BRESCIA 4-3-1-2

Allenatore: Maran
A disposizione: 22 Andrenacci, 5 Calvani, 24 Dickmann, 33 Muca, 4 Paghera, 21 Fogliata, 26 Bertagnoli, 8 Bjarnason, 16 Buhagiar, 9 Bianchi, 29 Borrelli, 27 Olzer
Indisponibili: Galazzi, Cistana
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 15 **Stadio:** Cetilar Arena, Pisa **In tv:** Dazn, Amazon Prime Video **Web:** tuttosport.com **Arbitro:** Fourneau di Roma **Assistenti:** Ricci-Catallo **Quarto Ufficiale:** Djurdjevic **Var:** Gariglio **Ass. Var:** Santoro

REGGIANA 4-3-1-2

Allenatore: Viali
A disposizione: 99 Sposito, 1 Motta, 29 Urso, 17 Libutti, 87 Nahounou, 25 Ignacchiti, 80 Girma, 16 Reinhart, 39 Cavallini, 8 Cigarini, 27 Maggio, 10 Vido, 7 Marras.
Indisponibili: Donelli, Lucchesi, Sampirisi, Shaibu
Squalificati: nesssuno
Diffidati: nessuno

22 Bardi; 15 Fiamozzi, 13 Meroni, 4 Rozzio, 24 Fontanarosa; 5 Sersanti, 6 Stulac, 90 Portanova; 30 Vergara; 18 Okwonkwo, 11 Gondo
20 Wlodarczyk, 24 Braaf, 31 Verde; 25 Maggiore, 73 Amatucci, 70 Tello; 44 Jaroszynski, 33 Ferrari, 15 Bronn, 30 Stojanovic; 55 Sepe

SALERNITANA 4-3-3

Allenatore: Martusciello
A disposizione: 1 Fiorillo, 29 Ghiglione, 4 Velthius, 17 Njoh, 13 Ruggeri, 8 Hrustic, 19 Reine Adelaide, 21 Soriano, 9 Simy, 23 Dalmonte, 10 Torregrossa
Indisponibili: Gentile
Squalificati: Kallon
Diffidati: nessuno

Ore: 15 **Stadio:** Città del Tricolore, Reggio Emilia **In tv:** Dazn, Amazon Prime Video **Web:** tuttosport.com **Arbitro:** Zufferli di Udine **Assistenti:** Mokhtar-D'Ascanio **Quarto Ufficiale:** Minelli **Var:** Minelli **Ass. Var:** Meraviglia

SAMPDORIA 3-5-2

Allenatore: Sottil
A disposizione: 11 Vismara, 5 Riccio, 25 Ferrari, 24 Bereszynski, 23 Depaoli, 3 Barreca, 21 Giordano, 7 Bellemo, 14 Kasami, 15 Akisanmiro, 17 Meulensteen, 16 Borini, 20 La Gumina, 84 Sekulov
Indisponibili: Ghidotti, Girelli, Ricci, Pedrola
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

33 Silvestri; 31 Vulikic, 6 S. Romagnoli, 72 Veroli; 18 Venuti, 4 Vieira, 28 Yepes, 30 Ravaglia, 44 Ioannou; 10 Tutino, 9 Coda
90 Odogwu, 17 Casiraghi; 79 Molina, 27 Kurtic, 4 Arrigoni, 21 Tait; 30 Giorgini, 68 Vimercati, 28 Kofler, 2 El Kaouakibi; 1 Poluzzi

SUDTIROL 4-4-2

Allenatore: Valente
A disposizione: 12 Drago, 22 Tscholl, 23 Ceppitelli, 19 Pietrangeli, 15 Rottensteiner, 14 F. Davi, 6 Martini, 11 Zedadka, 99 Praszelik, 33 Merkaj, 7 Rover, 9 Crespi
Indisponibili: Cagnano, S. Davi, Masiello, Mallamo
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 15 **Stadio:** Ferraris, Genova **In tv:** Dazn, Amazon Prime Video **Web:** tuttosport.com **Arbitro:** Perri di Roma **Assistenti:** Baccini-Raspollini **Quarto Ufficiale:** Gauzolino **Var:** Minelli **Ass. Var:** Di Vuolo

MODENA 4-2-3-1

Allenatore: Bisoli
A disposizione: 1 Sassi, 33 Cauz, 25 Dellavalle, 31 Botteghin, 27 Idrissi, 6 Magnino, 2 Beyuku, 7 Duca, 21 Bozhanaj, 9 Gliozzi, 92 Defrel
Indisponibili: Caso, Botteghin, Ponsi, Alberti
Squalificati: Caldara
Diffidati: nessuno

26 Gagno; 18 Di Pardo, 19 Zaro, 4 Pergreffi, 29 Cotali; 8 Santoro, 16 Gerli; 5 Battistella, 11 Mendes, 10 Palumbo; 90 Abiuso
9 Adorante, 27 Candellone; 98 Mosti; 3 Rocchetti, 55 Leone, 8 Buglio, 15 Floriani; 6 Bellich, 23 Folino, 4 Ruggero; 20 Thiam Ngagne

JUVE STABIA 3-4-1-2

Allenatore: Pagliuca
A disposizione: 1 Matosevic, 13 Baldi, 24 Varnier, 29 Fortini, 37 Maistro, 14 Meli, 25 Gerbo, 7 Zuccon, 10 Pierobon, 99 Piovanello, 90 Artistico, 11 Piscopo
Indisponibili: Andreoni, Morachioli
Squalificati: nessuno
Diffidati: nessuno

Ore: 18 **Stadio:** Braglia, Modena **In tv:** Dazn, Amazon Prime Video **Web:** tuttosport.com **Arbitro:** Prontera di Bologna **Assistenti:** Lo Cicero-E. Scarpa **Quarto Ufficiale:** Sacchi **Var:** Gualtieri **Ass. Var:** Serra

GIRONE A | GLI UOMINI DI ANDREOLETTI PRIMI A PUNTEGGIO PIENO

È un Padova straripante La Pro Vercelli si inchina

Terzo ko di fila per i piemontesi. L'AlbinoLeffe stende 2-0 la Giana, Il Renate di rimonta sulla Virtus

GIANA ERMINIO-ALBINOLEFFE 0-2
Marcatori pt 31' Zoma, 34' Longo
Giana Erminio (3-4-2-1) Moro 5.5, Previtali 6, Colombara 5.5 (28' st Scaringi 6), Alborghetti 5.5; Caferri 5.5, Marotta 5.5, Marchesi 6.5 (11' st Pinto 6), De Maria 5.5 (28' st Pala 6); Lamesta 5.5, Renda 5 (11' st Trombetta 5.5); Stuckler 6 (36' Montipò ng). A disp. Buzzi, Mangiapoco, Ferri, Spaviero, Ballabio, Avinci, Muzio. All. Chiappella 5.
AlbinoLeffe (3-5-2) Marietta 6.5, Boloca 6 (32' st Evangelisti 6), Potop 6, Baroni 6; Borghini 7, Parlati 6.5 (47' st Agostinelli ng), Astrologo 6.5 (32' st Fossati 6), Munari 6, Gusu 6.5; Zoma 6,5, Longo 7 (38' st Mustacchio ng). A disp. Facchetti, Taramelli, Giannini, Zambelli, Mustacchio, Capelli, Ricordi, Angeloni, Vinzioli, Freri. All. Lopez 6.5
Arbitro Maccorin di Pordenone 6.
Note 960 spettatori. Ammoniti Potop, Pinto, Parlati, Gusu. Angoli 9-5 per la Giana. Recupero pt 1'; st 5'

PRO VERCELLI-PADOVA 1-3
Marcatori pt 10' Iotti, 35' aut. Sbraga; st 12' Favale, 30' Delli Carri
Pro Vercelli (3-5-1-1) Passador 6; Clemente 6, Sbraga 5 (20' st Marchetti 5.5), De Marino 5,5; Pino 6, Iotti 6.5, Emmanuello 5.5 (20' st Rutigliano 5.5), Louati 5.5 (29' st Dell'Aquila ng), Carosso 6; Schenetti 5.5 (36' st Contaldo ng); Comi 6.5. A disp. Rizzo, Biagetti, Gheza, Cugnata, Vigiani, Casazza, Iezzi, Coppola, Sow, Serpe, Anton. All. Cannavaro 5.5
Padova (3-4-3) Fortin 6; Belli 6.5, Delli Carri 7, Perrotta 6; Kirwan 5.5 (11' st Capelli 6), Crisetig 6.5 (32' st Bianchi ng), Fusi 7, Favale 7; Liguori 6 (32' st Cretella ng), Bortolussi 5.5 (13' st Spagnoli 5.5), Varas 5.5 (11' st Valente 6). A disp. Voltan, Bensi, Crescenzi, Volla, Granata, Broh, Faedo. All. Andreoletti 7
Arbitro Zanotti di Rimini 6
Note 961 spettatori. Ammoniti Sbraga, Rutigliano, Schenetti. Angoli 4-1 per il Padova. Recupero pt 0; st 4'

VERCELLI (g.f.) Quinta vittoria di fila del Padova con un secondo tempo imperioso, condanna la Pro Vercelli al terzo stop di fila con 8 gol subiti. Bianche casacche, più determinate in avvio, Schenetti mette due volte i brividi ai veneti, trafitti dal destro dal limite di Iotti sul secondo palo. Capitan Comi in due occasioni conclude troppo debolmente, il Padova "trova" il pari sulla sciagurata deviazione di Sbraga, solo in area fa harakiri nella propria porta infilando il debuttante Passador. La squadra di Andreoletti nella ripresa cresce di intensità, evidenzia la sua forza, testa di Crisetig a lato di centimetri, tiro da "fuori" di Fusi stornato in corner da Passador, poi capovolge il risultato con due colpi di testa di Favale su traversone di Belli e Delli Carri su corner. Decisivo il portiere Fortin che sull'1-2 nega il pari a Comi. Determinanti i cambi anche se Spagnoli da pochi passi si divora il tris e Valente manca il poker. Mentre la Pro recrimina sull'occasione di Schenetti che dentro l'area piccola calcia alto.


Matteo Andreoletti, 35 anni

VIRTUS VERONA-RENATE 1-2
Marcatori pt 48' Toffanin; st 13' Bocalon, 28' Auriletto
Virtus Verona (3-5-2) Alfonso 6.5; Daffara 6, Toffanin 6.5, Calabrese 5.5; Amadio 6 (39' st Gomez ng), Rispoli 6.5, Metlika 5.5 (39' st Gatti ng), Mehic 5.5 (39' st Cuel ng), Bassi 6 (22' pt Catena 5.5); Pagliuca 6 (33' pt Contini 5.5), De Marchi 5.5. A disp. Zecchin, Fortin, Sibi, Rigo, Filippi, Cielo, Fiori, Munaretti. All. Fresco 6
Renate (4-3-3) Nobile 6.5; Anghileri 6, Pellizzari 6, Auriletto 7, Riviera 6.5; Delcarro 5.5 (16' st Calì 6), Bonetti 5.5 (1' st Siega 6), Vassallo 6.5; Di Nolfo 6 (23' st Mazzaroppi 6), Plescia 5 (1' st Bocalon 7), De Leo 6 (34' st Egharevba ng). A disp. Ombra, Bartoccioni, Eleuteri, Gardoni, Ghezzi, Pellegrino, Ziu, Ciarmoli. All. Foschi 7
Arbitro Castellone di Napoli 6
Note 700 spettatori. Ammoniti Cuel per gioco scorretto, Gomez per comportamento non regolamentare. Angoli 10-3 per il Renate. Recupero tempo pt 3'; st 4'

VERONA. (p.z.) Il Renate soffre per 55 minuti, poi ribalta la Virtus Verona e conquista la quinta vittoria consecutiva, proseguendo il duello a distanza col Padova. Virtus vivace nel primo tempo, avanti nel recupero con un bel destro di Toffanin. Dopo la sfuriata dei locali, il Renate inizia a crescere. Alfonso sventa la punizione di Anghileri e il colpo di testa di De Leo. Ma al terzo tentativo gli ospiti passano: Riviera sfonda sulla sinistra e crossa per l'inzuccata vincente di Bocalon. Al 28', il gol vittoria: angolo di Mazzaroppi e deviazione aerea di Auriletto imprendibile per Alfonso.

GIRONI B/C | FINISCE 2-2 TRA MESSINA E CASERTANA

La Ternana vola in vetta! Gubbio, un altro pareggio

GIRONE B

GUBBIO-CAMPOBASSO 0-0
Gubbio (3-4-2-1) Venturi 6.5; Tozzuolo 6, Rocchi 6, Pirrello 6; Corsinelli 6, Rosaia 6, Proietti 6 (23' st Iaccarino 6), David 6 (46' st Zallu ng); Maisto 5 (1' st Faggi 6), D'Ursi 5.5 (30' st Giovannini ng); Tommasini 5.5 (45' st Fossati ng). A disp. Bolletta, Franchini, Rovaglia, Stramaccioni, Signorini. All. Taurino 6
Campobasso (4-3-1-2) Forte 6; Celesia 6, Mancini 6 (1' st Bosisio 6), Benassai 6, Morelli 6 (37' st Pierno ng); D'Angelo 6, Pellitteri 5.5, Bigonzoni 5.5 (27' pt Haveri 6); R. Forte 5.5 (43' st Lombari ng); Di Stefano 6, Di Nardo 6.5 (36' st Spalluto ng). A disp. Guadagno, Mondonico, Barbato, Serra, Pellitteri, Scorza, Calabrese, Prezioso. All. Braglia 6
Arbitro Gigliotti di Cosenza 6
Note 800 spettatori. Ammoniti Benassai, Proietti, Tommasini per gioco scorretto. Angoli 2-2. Recupero tempo pt 1'; st 4'

GUBBIO (p.s.) Braglia e il Campobasso riprendono a far punti in casa del Gubbio, che conserva la sua imbattibilità. Partita bloccata, gioca meglio il Campobasso, che costruirà altre due occasioni intorno alla mezzora, prima con Di Stefano e poi con Morelli (di tacco). Ospiti interessanti a inizio ripresa con tanto di palo colpito da Di Nardo, dopo che Di Stefano aveva impegnato Venturi di destro. Al 26', Venturi mura pure Di Nardo e salva il Gubbio.

VIS PESARO-TERNANA 0-2
Marcatori pt 44' Cicerelli rig.; st 19' Capuano
Vis Pesaro (3-4-1-2) Vokovic 6; Palomba 6, Tonucci 6 (21' st Neri 6), Coppola 6; Zoia 5.5 (35' st Gambino ng), Pucciarelli 6.5, Di Paola 5 (21' st Tavernaro 5), Paganini 6; Orellana 6 (38' st Okoro ng); Nicastro 5.5, Cannavò 6. A disp. Munari, Bove, Nina, Molina, Ceccacci, D'Innocenzo, Obi, Forte, La Rosa. All. Stellone 5.5
Ternana (4-2-3-1) Vannucchi 6; Casasola 6.5 (42' st Patanè ng), Loiacono 6.5, Capuano 7, Tito 6.5; Corradini 7, Damiani 6; Romeo 6 (42' st Donati ng), Curcio 5.5 (15' st De Boer 6), Cicerelli 7 (30' st Maestrelli 6); Cianci 6.5 (30' st Ferrante 6). A disp. Vitali, Mattheus, Carboni, Krastev, Martella, Donnarumma. All. Abate 7
Arbitro Lovison di Padova 6
Note 2.088 spettatori. Ammoniti Capuano, Di Paola, Cianci, Nicastro, Cannavò per gioco scorretto. Angoli 5-2 per il Vis Pesaro. Recupero tempo pt 1'; st 5'

PESARO (v.f.) Con un gol per tempo la Ternana vince la seconda partita in trasferta e impone alla Vis Pesaro il primo stop stagionale. Nel finale del primo tempo gli ospiti sono passati grazie al rigore di Cicerelli (secondo stagionale) per un fallo di Di Paola su Curcio. Nella ripresa ha iniziato meglio la Ternana che ha raddoppiato con un colpo di testa di Capuano (assist di Cicerelli) dopo un salvataggio di Nicastro sulla linea. Nel finale c'è stata la reazione della Vis che ha sfiorato il gol con Pucciarelli (traversa) e Nicastro.

GIRONE C

MESSINA-CASERTANA 2-2
Marcatori pt 1' Petrungaro, 17' Luciani; st 21' Carretta, 33' Darmian
Messina (4-3-3) Curtosi 6; Lia 5.5, Manetta 5, Rizzo 5.5, Ortisi 6 (36' st Morleo ng); Pedicillo 6, Petrucci 5.5 (34' st Anzelmo ng), Garofalo 6 (34' st Frisenna ng); Anatriello 6 (40' st Cominetti ng), Luciani 7, Petrungaro 7 (34' st Ndir ng). A disp. Krapikas, Di Bella, Mamona, Marino, Re, Salvo, Adragna. All. Modica 6
Casertana (4-2-3-1) Zanellati 5.5; Mancini 5.5, Bacchetti 5.5, Gatti 5.5, Falasca 5.5; Bianchi 5.5, Matese 5 (31' pt Paglino 6.5); Salomaa 5.5 (18' st Bakayoko 6.5), Proia 5.5 (24' st Damian 6.5), Carretta 7 (25' st Capasso 6); Asencio 5.5 (24' st Iuliano 6). A disp. Pareiko, Vilardi, Fabbri, Kontek, Satriano, Deli, Collodel, Rocca. All. Iori 6
Arbitro Baratta di Rossano 5.5
Note Ammoniti Petrucci, Rizzo, Pedicillo, Carretta, Petrungaro, Bacchetti, Frisenna, Ndir, Lia. Angoli 6-4 per la Casertana. Recupero tempo 1' pt; 5' st. Curtosi (33' st) ha parato un rigore a Darmian

MESSINA (g.f.) La Casertana risponde con due gol nella ripresa al doppio vantaggio del Messina, recuperando una gara che appariva compromessa dopo 17 minuti. Petrungaro segna di testa al 1', Luciani raddoppia scattando sul filo del fuorigioco dopo aver superato Zanellati in uscita. Nella ripresa gran giocata di Carretta che si libera e segna di destro, poi Darmian pareggia: Curtosi gli respinge il rigore ma nulla può sulla ribattuta in rete.

IL PROGRAMMA

Domani la sfida tra Lumezzane e Atalanta U23

GIRONE A
Ieri Giana-AlbinoLeffe 0-2, Pro Vercelli-Padova 1-3, Virtus Verona-Renate 1-2. **Ore 18.30** Alcione Milano-Vicenza, Arzignano-Clodiense, Lecco-Triestina, Pergolettese-Feralpisalò. **Domani ore 18.30** Lumezzane-Atalanta U23, Trento-Caldiero. Pro Patria-Novara rinviata all'1 ottobre ore 18.40. **Classifica** Padova, Renate 15; Caldiero 9; AlbinoLeffe, Vicenza 8; Atalanta U23 7; Lecco, Pro Vercelli 6; Clodiense, Feral, Giana, Lumezzane, Trento 5; Alcione, Virtus Verona, 4; Triestina 3; Novara, Pro Patria 2; Pergolettese, Arzignano 1

GIRONE B
Ieri Gubbio-Campobasso 0-0, Vis Pesaro-Ternana 0-2. **Ore 16.15** Legnago Salus-Sestri Levante; **ore 20.45** Pontedera-Arezzo, Torres-Pineto. **Domani ore 18.30** Ascoli-Lucchese, Pianese-Entella. **Lunedì ore 20.30** Pescara-Perugia; ore **20.45** Rimini-Milan Futuro, Spal-Carpi. **Classifica** Entella, Pescara, Ternana 10; Gubbio, Vis Pesaro 9; Torres 8; Ascoli 7; Arezzo, Carpi, Pontedera 6; Lucchese, Perugia, Pineto 5; Campobasso, Pianese 4; Milan Futuro, Rimini 2; Sestri Levante, Spal (-3) 1; Legnago 0

GIRONE C
Ieri Messina Casertana 2-2. **Ore 18.30** Sorrento-Turris; ore **20.45** Avellino-Latina, Cavese-Monopoli, Taranto-Altamura. **Domani ore 16.15** Trapani-Juventus NG; ore **18.30** Giugliano-Catania; ore **20.45** Cerignola-Potenza, Benevento-Foggia, Picerno-Crotone. **Classifica** Cerignola 10; Benevento 9; Catania, Picerno 8; Monopoli, Potenza, Sorrento 7; Crotone 6; Cavese, Foggia, Giugliano, Trapani, Messina 5; Casertana, Juventus NG, Turris 4; Avellino, Latina 3; Taranto 2; Altamura 0

Bruno Palermo
COSENZA

Secondo i pm non è stato suicidio, ma un omicidio per vendetta

Caso Bergamini: chiesti 23 anni per l'ex fidanzata

Isabella Internò avrebbe ideato il delitto perché lasciata dal giocatore. Sentenza l'1 ottobre

«Quello di Donato Denis Bergamini non è un suicidio, ma è stato ammazzato. Ed è stato ammazzato per onore. Quello di Bergamini è un delitto d'onore nella Calabria del 1989». A questa conclusione sono arrivati il Procuratore di Castrovillari, Alessandro D'Alessio, e il sostituto procuratore della Repubblica, Luca Primicerio, che al termine di due giorni di requisitoria, hanno chiesto la condanna dell'ex fidanzata, Isabella Internò, alla pena di 23 anni di reclusione. Una decisione che tiene conto del fatto che, come dice testimone più importante di questo processo, Tiziana Rota, che diventa anche la sua più grande accusatrice, «non è più quella persona, è una persona diversa».

E proprio per questo la pubblica accusa ha deciso di chiedere il riconoscimento delle attuanti generiche per Internò. Cosa che non ha trovato per niente d'accordo le parti civili, rappresentate dell'avvocato Fabio Anselmo, e la sorella di Denis, Donata Bergamini. «Isabella Internò – dicono i due – è la stessa identica persona del 1989, anzi forse non è per niente migliore di quella». Donata Bergamini aggiunge: «Zitta è stata allora e zitta è rimasta ora, non vedo quale persona diversa sia».

Nel corso della requisitoria i pm hanno ricostruito il profilo morbosamente geloso di Isabella Internò che "non lasciava respiro" a Bergamini e che quando capisce che la relazione è davvero finita mette in pratica e realizza il suo progetto di ammazzarlo. Già, perché la scienza ha dimostrato in questo processo che Donato Bergamini è morto per asfissia meccanica con mezzo soft, prima di essere sistemato sull'asfalto già morto. In quella che il procuratore D'Alessio ha chiamato senza mezzi termini: "Macabra e squallida messa in scena". Una serie di testimonianze concordanti e le dichiarazioni "chiaramente false" di Isabella Internò, restituiscono la scena di un omicidio d'onore, venduto per tre decenni come suicidio. Ma in quel suicidio di un giovane calciatore di 27 anni, con un contratto faraonico, la possibilità di giocare in Squadre di Serie A e circondato da tutte le cose più belle della vita, non torna niente. Il cuore del processo è il 6 novembre 1989, dodici giorni prima dell'omicidio. Tiziana Rota, moglie di Maurizio Lucchetti, compagno di squadra di Bergamini, molto amica di Isabella Internò, va a Cosenza per far conoscere la sua bambina alla donna. «Neanche guardava mia figlia. – dichiara Rota - È altro il suo interesse. Mi disse ti devo parlare, ti devo parlare. Tizia' l'ho perso, stavolta per sempre». Rota dice morto un papa se ne fa un altro: «No, No Tizia' è un uomo morto, - ribatte Isabella Internò - lo faccio ammazzare. Se non torna con me lo faccio ammazzare». Isabella Internò non ha mai potuto raccontare al padre e ai cugini dell'aborto al quinto mese di gravidanza eseguito a Londra. Bergamini era disposto a tenerlo, ma non a sposare la ragazza che con ferma volontà decide di abortire. Non può nemmeno dire che al padre si è lasciata con Bergamini. Da qui il movente. Lunedì e martedì toccherà alle parti civili, il 26 e 30 alle difese e l'1 ottobre la sentenza.



Il corpo di Donato Bergamini sul luogo dell'omicidio, la statale 106 Jonica

Marc Marquez e Pecco Bagnaia, sotto il team manager Davide Tardozzi
ANSA

DAVIDE TARDOZZI

Il team manager della Ducati ci racconta come gestisce gli addii «dolorosi» di Martin, Bastianini e Bezzecchi, la volata Mondiale a quattro e l'arrivo di Marquez nel box rosso

«Pecco e Marc, quelli

«Tanti pensano di essere campioni, loro lo sono dentro. Si giocheranno questo e i prossimi mondiali. Sono intelligenti, io li tratterò come figli»

Giorgio Pasini
INVIATO A MISANO

Quando gli chiedi di Marc Marquez preferisce non esporsi troppo, fedele alla linea di comunicazione della Ducati in un momento delicato della stagione e con le vecchie polemiche riaccese da Valentino Rossi, ma a parlare sono gli occhi. S'illuminano. Di passione e gioia pura per un talento puro. Un campione. Forse c'entra anche quel braccio destro martoriato a Jerez nel 2020, il riscatto-rinascita ormai avvenuto ma da completare (con il nono Mondiale) che a lui non è riuscito dopo aver accarezzato il sogno del titolo di Superbike nel 1988 e aver dovuto smettere quattro anni dopo per un incidente al Mugello. Al braccio, quello sinistro. Perché Davide Tardozzi è così: puro, vero, trasparente. Brucia di passione. Per le due ruote, per quelle rosse soprattutto. E per la sua terra, di nuovo martoriata dall'alluvione e che ti mostra commosso in un video girato da amici, costretti ad attendere sul tetto delle loro case andate sott'acqua in un paese alle porte di Ravenna l'elicottero per essere sfollati. Il cuore che batte, non solo all'impazzata quando lo inquadrano nel box Ducati, che Davide nel suo ruolo di team manager governa con le regole dell'amicizia. Quella delle due ruote, di chi combatte e si combatte. E poi sorride.

Davide il guerriero che deve e dovrà gestire e fare il mediatore... Che effetto le fa?
(ride) «Diciamo che con l'età e l'esperienza ho imparato certe cose. L'indole però è rimasta quella. Sono molto leggibile, molto trasparente ed emotivamente coinvolto».

Leggibilità e trasparenza sono fondamentali per fare funzionare un box?
«Credo di sì. Se sei trasparente sei vero e le persone riescono a leggerti nel modo giusto, nel bene e nel male. Il rapporto così è sempre sincero. Poi puoi dire e ascoltare cose che vanno bene o vanno male, ma la sincerità paga sempre».

Lei viene da un mondo, quello della Superbike, che era molto ruspante. Ora sta diventando la MotoGP e la MotoGP si sta trasformando nella Formula 1...
«La passione per le moto è intatta e questo mondo dei prototipi mi ha preso moltissimo proprio perché anche nella sua iper professionalità è fatto di persone. Persone che in Ducati sono molto brave, capaci, terra terra. Il dna della MotoGP non deve cambiare, neppure con l'arrivo di Liberty Media. I rapporti con i tifosi in questo paddock sono qualcosa di unico, diverso rispetto alla Formula 1. Se qualcuno ci può insegnare ad essere ancora più bravi ben venga, ma non dobbiamo scimmiottare».

> Da Marquez mi aspetto che faccia crescere la moto, in buoni rapporti col team e il compagno

Allora bando al politically correct: qual è il target del box Ducati da qui alla fine dell'anno?
«Vincere. Corriamo per vincere, evolvere e cercare di dare il meglio noi e i nostri piloti. Dobbiamo essere focalizzati al cento per cento su questo obiettivo anche in questo momento in cui ci sentiamo ragionevolmente più competitivi. Io non sottovaluto mai gli avversari».

Che sono anche amici e vicini, anche se presto cambieranno colori...
«Parliamo della Pramac e di Martin? I rapporti sono buoni da vent'anni e rimarranno tali perché è obiettivo comune lasciarci nel modo migliore. Mai dire mai nella vita, anche se hanno fatto con Yamaha un contratto a lungo termine».

Ma se il numero 1 finirà altrove?
«In quel caso dovremmo chiederci perché non siamo stati più bravi noi di loro, sapendo che in Pramac hanno un pilota fortissimo sotto contratto Ducati, e quindi ci dovrebbero ringraziare, che ha la stessa identica moto di Pecco ed Enea e il massimo supporto dei nostri tecnici. Insomma, li abbiamo messi e continuiamo a metterli in condizione di poter vincere il titolo mondiale».

Cos'ha in più Bagnaia, che il numero 1 ve l'ha portato e l'ha conservato?
«Pecco ha la vera, ma proprio quella vera consapevolezza di essere un campione, cosa che in questo paddock tanti pensano e dicono di avere, ma che per me hanno solo due o tre piloti. È interiore, riguarda quelle cose che tu sai e che nessuno ti deve dire. In più Pecco ha l'esperienza e l'umiltà per fare sempre meglio. Ha capito tante cose dagli errori passati e mette la voglia di imparare davanti a tutto. Pecco sa che non è ancora arrivato, una grande cosa. Quando vinci quello che ha vinto lui negli ultimi anni poi cadere nel senso dell'onnipotenza. Pecco è rimasto con i piedi per terra, chiede sempre di essere aiutato. Questo lo farà ancora migliorare, diventare più forte».

> Bagnaia ora è il più forte perché non si sente arrivato. Chiede aiuto e migliorerà ancora

Gli altri due "campioni veramente consapevoli" chi sono?
(ride) «Loro lo sanno».

Vabbè, uno lo diciamo noi: Marquez. Lei non ha mai nascosto quanto sia contento e curioso di lavorare con lui.
(gli occhi sorridono) «Sì, Marc sicuramente è uno di quei campioni, ma ci fermiamo qui. Non voglio dire altro».

Cosa si aspetta da lui?
«Che dia un contributo ad evolvere la moto e che si rapporti con il team e con il compagno di squadra nel modo più giusto possibile pur sapendo che ha tutte le possibilità di vincere il suo nono titolo mondiale. Mi aspetto, anzi sono certo perché è un ragazzo intelligente, che si comporti nel miglior modo possibile per lui e per il team».

Quando sarà di fronte a uno che ha vinto otto Mondiali, come adesso a uno che ne sta lottando per il quarto e terzo consecutivo in MotoGP, non ha remore ad essere duro?





li veri»

«Assolutamente no. I due piloti del team per me sono come figli e come tali li tratto. Se sono bravi li coccolo, se no li riprendo. E quando uno deve essere aiutato ti concentri più su di lui che sull'altro. Il box è una famiglia».

Di figli ne sta per perdere uno (Bastianini) e altri due "adottivi" (Martin e Bezzecchi). Umanamente e tecnicamente quando peserà?
«Umanamente è un grandissimo dispiacere. Enea, Jorge e Marco sono tre ragazzi d'oro. A livello sportivo perdiamo moltissimo: tre potenziali vincitori di gran premi, tre potenziali vincitori del Mondiale. E tra virgolette li regaliamo alla concorrenza. Sapevano che sarebbe dovuto succedere e le scelte sono stata molto dolorose, ma come si dice il mondo va avanti e pensiamo di aver fatto la scelta giusta. Se è così ce lo diranno i prossimi anni».

Dal punto di vista sportivo chi ci guadagna di più: l'Aprilia o la Ktm?
«L'Aprilia. Intanto perché ci vanno ben due piloti e poi perché uno dei due è in testa al Mondiale adesso e l'anno scorso è arrivato secondo. Non è che sottovaluto Enea, ma credo che farà un po' di fatica in più ad adattarsi alla Ktm di Jorge e Bez all'Aprilia».

Invece se dovesse scommettere su un nome "altro" per il 2025?
«Beh, facile dire Acosta, ma se guardo in casa mia dico Diggia. Fabio in questo momento è alle prese con un infortunio, ma il prossimo anno con la Ducati ufficiale può fare un altro piccolo salto di qualità ed essere davvero competitivo».

Nel 2025 arrivano anche le comunicazioni radio come in F1: stravolgeranno la MotoGP?
«Le cose verranno fatte per gradi. All'inizio sarà una questione di sicurezza, poi diventerà show, coinvolgimento anche dello spettatore. A noi interessa che anche i nostri piloti possano dire che stanno bene dopo un incidente e dare i giusti avvertimenti».

Infine torniamo ad oggi: chi vince il Mondiale e perché?
(sorride) «Il migliore, perché sarà il più veloce. Possono succedere ancora talmente tante cose... Jorge e Pecco hanno grandissime possibilità di vincere, ma non metto fuori dai giochi Marc e neppure Enea. Quello che ha fatto vedere Pecco due anni fa, recuperando 91 punti a Quartararo, può succedere anche adesso, con i 53 punti di distacco di Marc e i 62 di Enea. A maggior ragione perché sono in quattro. In un testa a testa è più difficile guadagnare e perdere tanti punti in una gara, in una lotta così aperta invece tutto può cambiare in un paio di gare. E ne mancano sette. Sette weekend da 37 punti l'uno».

C'È CREMONA

Oggi la Sprint su Sky alle 15 dopo la Sbk

COSÌ A MISANO
TEMPI. MotoGP: 1. Bagnaia (Ducati) 1'30"286; 2. Martin (Spa, Ducati) a 0"198; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) a 0"299; 4. Bastianini (Ducati) a 0"321; 5. Quartararo (Fra, Yamaha) a 0"600; 6. Morbidelli (Ducati) a 0"646; 7. Bezzecchi (Ducati) a 0"678; 8. Viñales (Spa, Aprilia) a 0"704; 9. Acosta (Spa, Ktm) a 0"705; 10. A.Espargaro (Spa, Aprilia) a 0"881; 11. Miller (Aus, Ktm) a 0"931; 12. Zarco (Fra, Honda) a 0"964; 13. Di Giannantonio (Ducati) a 1"107; 14. A.Marquez (Spa, Ducati) a 1"227; 15. B.Binder (Saf, Ktm) a 1"362; 16. Oliveira (Por, Aprilia) a 1"382; 17. R.Fernandez (Spa, Aprilia) a 1"434; 18. Marini (Honda) a 1"479. **Moto2:** 1. Arbolino (Kalex) 1'35"386; 2. Canet (Spa, Kalex) a 0"391; 3. Moreira (Bra, Kalex) a 0"409; 4. Aldeguer (Spa, Boscoscuro) a 0"414; 5. Roberts (Usa, Kalex) a 0"423; 6. Ogura (Giap, Boscoscuro) a 0"439; 7. Gonzalez (Spa, Kalex) a 0"494; 8. Ramirez (Spa, Kalex) a 0"561; 9. Foggia (Kalex) a 0"584; 10. Dixon (Gbr, Kalex) a 0"610; 11. Vietti (Kalex) a 0"613. **Moto3:** 1. A.Fernandez (Spa, Honda) 1'41"071; 2. Holgado (Spa, GasGas) a 0"110; 3. Piqueras (Spa, Honda) a 0"132; 4. Veijer (Ola, Husqvarna) a 0"182; 5. Suzuki (Giap, Husqvarna) a 0"186; 6. Nepa (Ktm) a 0"223; 7. Ortola (Spa, Ktm) a 0"236; 8. Alonso (Col, CFMoto) a 0"244; 9. Rueda (Spa, Ktm) a 0"362; 10. Farioli (Honda) a 0"461; 11. Rossi (Ktm) a 0"466; 15. Lunetta (Honda) a 0"680; 16. Bertelle (Honda) a 0"750; 17. Carraro (Ktm) a 0"770.
PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 8.35 libere Moto3; ore 9.20 libere Moto2; ore 10.05 libere MotoGP; ore 10.45 qualifiche MotoGP; ore 12.45 qualifiche Moto3; ore 13.40 qualifiche Moto2; ore 14.55 Sprint MotoGP. **Domani:** ore 10 gara Moto3; ore 11.15 gara Moto2; ore 13 gara MotoGP (TV8 ore 16). Dirette Sky Sport MotoGP, Now e TV8 il sabato.
CLASSIFICHE. MotoGP: 1. Martin (Spa, Ducati) 312; 2. Bagnaia (Ducati) 305; 3. M.Marquez (Spa, Ducati) 259; 4. Bastianini (Ducati) 250; 5. B.Binder (Saf, Ktm) 161; 6. Acosta (Spa, Ktm) 152; 7. Viñales (Spa, Aprilia) 139; 8. A.Espargaro (Spa, Aprilia) 119; 9. Di Giannantonio (Ducati) 119; 10. A. Marquez (Spa, Ducati) 114; 11. Bezzecchi (Ducati) 93; 12. Morbidelli (Ducati) 90; 14. Quartararo (Fra, Yamaha) 61; 17. Zarco (Fra, Honda) 21. **Moto2:** 1. Ogura (Giap, Boscoscuro) 175; 2. Garcia (Spa, Boscoscuro) 166; 3. Roberts (Usa, Kalex) 133; 9. Vietti (Kalex) 102; 10. Arbolino (Kalex) 97; 23. Foggia 14. **Moto3:** 1. Alonso (Col, CFMoto) 246; 2. Holgado (Spa, GasGas) 176; 3. Ortola (Spa, Ktm) 173; 13. Lunetta (Honda) 57; 14. Nepa (Ktm) 56; 17. Bertelle (Honda) 31

COSÌ A CREMONA
TEMPI: 1. A.Lowes (Gbr, Kawasaki) 1'29"685; 2. Petrucci (Ducati) a 0"081; 3. Bulega (Ducati) a 0"151; 4. Rabat (Spa, Kawasaki) a 0"291; 5. Iannone (Ducati) a 0"331; 6. Bautista (Ducati) a 0"335; 7. Lecuna (Spa, Honda) a 0"362; 8. Gerloff (Usa, Bmw) a 0"425; 9. Redding (Gbr, Bmw) a 0"438; 10. Bassani (Kawasaki) a 0"500; 13. Locatelli (Yamaha) a 0"821.
PROGRAMMA E TV. Oggi: ore 10.55 Superpole; ore 14 Gara-1 (TV8 ore 19). **Domani:** ore 11 Superpole Race (diretta TV8); ore 14 Gara-2 (TV8 ore 17.15). Dirette Sky Sport Arena e Now.
CLASSIFICHE: 1. Razgatlioglu (Tur, Bmw) 365; 2. Bulega (Ducati) 310; 3. Bautista (Spa, Ducati) 243; 4. A.Lowes (Gbr, Kawasaki) 235; 5. Petrucci (Ducati) 190; 6. Locatelli (Yamaha) 170; 8. Iannone (Ducati) 144.

Il campione del mondo subito da record

Bagnaia attack fa la differenza

«Tempo e passo sono incredibili, pensare che mi sembravo lento» Soltanto Martin regge il confronto

Giorgio Pasini
INVIATO A MISANO

C'è un limite? A guardare Pecco Bagnaia e Jorge Martin scannarsi in pista con il cronometro,shakerando le loro Ducati GP24 tra le curve del circuito intitolato a Marco Simoncelli, non si direbbe. Specie leggendone l'esito, quei numeri magici di un record che però sembra subito destinato ad essere abbattuto già oggi nelle qualifiche, come probabilmente il muro del minuto e trenta secondi. Impensabile a Misano fino a ieri, all'1'30"286 siglato dal torinese senza neppure effettuare un ultimo tentativo, sfruttato invece per tornare in pista con la stessa gomma e il carico di benzina della Sprint in modo da misurare il degrado mentre gli altri si dannavano per entrarein top10. Il vero metro della superiorità mostrata da Pecco, deciso a vincere in casa.

«Pensare che il feeling della pistaera strano e che a dirla tutta mi sentivo molto lento...» sorride Bagnaia dopo aver rifilato due decimi a Jorge Martin, l'unico a reggere il suo ritmo, specie in modalità long-run, in una classifica del venerdì che rispecchia alla perfezione quella del campionato, con i Fab4 davanti a tutti e Bagnaia-Martin davanti a Marc Marquez ed Enea Bastianini, inseguitori a tre decimi. Tanto. «Il tempo mi è venuto facile ed è incredibile considerando il grip che c'era - racconta il campione del mondo -. Credo che io e Jorge abbiamo fatto la differenza su tutti quanti. Nel time attack un pochino, ma sul passo gara anche di quattro decimi sul terzo (Marquez, ndr). Gli altri sicuramente miglioreranno, ma io e Jorge saremo tra i più forti».E lui vuole esserlo di più. «La vera differenza è che fisicamente ora mi sento bene. Due settimane fa dovevo cercare di capire cosa fare con il mio corpo sulla moto, ora posso concentrarmi solo sulla guida. Ma non vivo questo secondo weekend a Misano con l'amaro in bocca del primo, semmai come un'altra opportunità per guadagnare dei punti».

Ribaltare il -7 in classifica da Martin che per ora incassa la superiorità del rivale. «Ho visto Pecco molto in forma, sì, ma ho lavorato su me stesso e sono contento perché sono già riuscito a migliorare il tempo della qualifica di due settimane fa. E il passo gara è buonissimo» sostiene lo spagnolo, che però ammette: «Ho un problema alla curva-11, ma ce l'hanno tutti quelli che non si chiamano Bagnaia... È incredibile come la fa. Io ci provo, ma rischio». Con caduta finale. Come Enea Bastianini. «Ci ho provato, sapevo che sarebbe finita così - dice Enea -. Ho di nuovo un problema a riscaldare la gomma media, ci metto tre o quattro giri. Se però riesco a mettere a posto questa cosa posso giocarmi qualcosa di più che il podio».


Pecco Bagnaia con la Ducati GP24 sul circuito Simoncelli MOTOGP.COM

Non ci crede, almeno a parole, Marquez, che pure è reduce dai trionfi di Aragon e Misano 1. «Ogni volta Bagnaia e Martin dicono che non si può andare più veloce di un certo limite, ma poi ci riescono. La loro velocità, specie sul passo, per me adesso non è possibile. Ora come ora non posso ambire a vincere, provarci sarebbe un suicidio. Cadere. Cercherò di migliorare e avvicinarmi, ma scendere sotto l'1'30" non è per me. Per gli altri non so, ma spero di no». E, sempre pubblicamente, non ne fa una questione di moto vecchia (la sua GP23) e moto nuova (GP24). «Quando la pista ha più grip c'è più differenza: loro due riescono ad essere più aggressivi e andare più forte. Il mio punto forte, storicamente non per questa moto, è quando c'è meno grip. Insomma, più che pensare alla moto, devo migliorare io come stile di guida».

Dietro i "Fab4" c'è Quartararo: Yamaha annuncia la svolta con un motore V4

Chi pensa invece alla moto e finalmente sorride è Fabio Quartararo, quinto anche se a 6 decimi. «Non ricordo neppure più da quando non finito il venerdì in top5» butta lì il francese di una Yamaha che per bocca di Lin Jarvis ha confermato che abbandonerà la filosofia del motore in linea per un V4 che introdurrà il prossimo anno. E nel 2026 anticiperà anche la rivoluzione 2027 della cilindrata 850. «Sapevo da tanto del V4 ed è uno dei motivi per cui sono rimasto - dice Quartararo -. È però presto per dire se sarà il motore migliore, ma è un fatto che le prime tre moto oggi hanno tutte un V4. Anche la Honda, a dire il vero...».

Ecco l'Aprilia RSV4 X ex3ma La MotoGP per i (ricchi) privati


Ecco Max Biaggi sull'Aprilia RSV4 X ex3ma

«È l'unica moto al mondo con la quale il cliente può provare le emozioni di un pilota di MotoGP». Romano Albesiano presenta così l'Aprilia RSV4 X ex3ma, 230 cv e 165 kg, aerodinamica con effetto suolo come la RS-GP, un'edizione limitata (30 esemplari da 80.000 euro Iva esclusa) per celebrare i 30 anni del primo Mondiale 250 di Max Biaggi .

Il pilota McLaren è il più veloce nelle libere Ma Leclerc lo tallona a soli 58 millesimi e ha più margine


Charles Sainz, 26 anni, durante le libere a Marina Bay GETTY

La Ferrari d'attacco preoccupa Norris

L'inglese: «Un bel giro, eppure ho Charles addosso» Il monegasco: «Mi sento a mio agio, buona partenza»

Giandomenico Tiseo

Un venerdì a braccetto. Sul circuito di Marina Bay, 18ª tappa del Mondiale 2024 di F1, Giovannino Guareschi avrebbe tratto spunto dall'andamento del 1° giorno di prove libere: Charles Leclerc e Lando Norris hanno ricordato in qualche modo Don Camillo e Peppone, sempre a darsi in testa. C'è meno poesia sotto le luci artificiali a Singapore dove sfarzi e lusso la fanno da padroni. Un day-1 in cui il monegasco della Ferrari e il britannico della McLaren hanno fatto il vuoto, spingendosi l'uno con l'altro a migliorare i propri tempi. Al termine della 2ª sessione di libere, Lando ha suonato la campana in 1'30"727, ma Charles è lì, in marcatura come il Franco Baresi dei bei tempi, a 58 millesimi di secondo. La sensazione è che l'alfiere di Woking abbia già sfiorato la sua perfezione per realizzare quel crono, mentre il monegasco, così affezionato ai tracciati cittadini come nella sua Montecarlo, potrebbe avere ancora qualche decimo nel taschino. Le dichiarazioni dei due primattori lo confermano: «Credo che stiamo facendo il lavoro che dobbiamo fare per essere lì davanti con la Ferrari. Ho fatto un bel giro, ma Charles mi è addosso. Speravo di avere un vantaggio più grande onestamente. Il che significa che anche loro sono veloci, ma per noi le cose stanno andando bene. Sappiamo che Leclerc è molto, molto forte sui circuiti cittadini. Lo abbiamo visto a Montecarlo e a Baku, per esempio. Sono sicuro che possa essere contento del suo giro, perché se non lo fosse dovrei preoccuparmi parecchio», le parole di Norris.

A sentire Charles forse qualche preoccupazione potrebbe venirgli: «In macchina mi sono sentito a mio agio, ma c'è ancora del lavoro da fare perché sia del tutto come piace a me. Di sicuro, però, è un buon punto di partenza: ora dobbiamo trovare il giusto equilibrio e mettere tutto insieme nelle qualifiche. Le previsioni meteo per il resto del weekend sono variabili, quindi dovremo adattarci molto rapidamente al loro mutare. Sarei sorpreso di vedere lo stesso distacco dietro di noi nel time-attack: sarà interessante capire se le gerarchie cambieranno». Vorrà inserirsi nella lotta anche l'altro alfiere del Cavallino Rampante, Carlos Sainz, 3° nella graduatoria, ma sensibilmente distanziato (+0.629). «È stato un inizio di fine-settimana impegnativo. Già nelle prime libere sentivo che c'era qualcosa non del tutto a posto, con i freni, che non abbiamo risolto in tempo per il secondo turno di libere. Nel complesso, ho fatto fatica a estrarre il massimo del potenziale. A parte questo, la macchina sembra essere competitiva e sono fiducioso che possiamo comprendere per bene quanto è capitato per fare un bel passo avanti in vista delle qualifiche», ha dichiarato lo spagnolo. Dati alla mano, in 9 occasioni (64,3%) il vincitore a Singapore è partito dalla pole position, mentre in 12 (85,7%) chi si è imposto chi era in prima fila. Da ciò si può comprendere come la cosiddetta "track position" sia fondamentale per salire sul podio più alto, in un contesto in cui Red Bull e Mercedes sono apparse decisamente sottotono.

Verstappen invece è in crisi: solo 15° e non trova il feeling con la sua RB20

Max Verstappen, in particolare, non è andato oltre il 15° posto (+1.294), non avendo alcun feeling con la RB20 e facendo parlare di sé per quanto stabilito dalla FIA nei suoi confronti. A Max è stato imposto l'obbligo di svolgere "lavori di pubblica utilità" per l'uso di un linguaggio inappropriato durante la conferenza stampa di giovedì. La crociata di Ben Sulayem contro la "scurrilità" ha i primi effetti.

ENDURANCE

Rossi a Monza subito veloce con la Bmw

(g. tis.) Valentino Rossi ha iniziato ieri la sua avventura nella Fanatec GT World Challenge Europe powered by Aws, previsto da ieri a domenica 22 settembre all'Autodromo di Monza. Nel Tempio della velocità si sono ritrovate 52 vetture di 9 case diverse per quello che è il penultimo appuntamento del campionato endurance. Valentino, al fianco del campione in carica Raffaele Marciello e di Maxime Martin, si è cimentato alla guida di una Bmw M4 Gr3 del team Wrt e ha dovuto fare i conti con tutte le altre GT3 presenti. La prima sessione di prove ha sorriso al "Dottore" visto che l'equipaggio ha ottenuto il miglior riscontro di 1'45"287 a precedere l'altra BMW del Team Wrt con Vanthoor/van der Linde/Weerts (1:45.298), mentre il 3° crono (1'45"305) è stato siglato dalla Mercedes-AMG GTE Evo dell'Haupt Racing Team di Maini/Owega/Beretta.

COSÌ IN TV Oggi: ore 11.30 libere; ore 15 qualifiche. Domani: ore 14 gara. Dirette Sky Sport F1, Now e da oggi TV8

CLASSIFICHE Piloti 1. Verstappen (Ola, Red Bull) 313; 2. Norris (Gbr, McLaren) 254; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 235; 4. Piastri (Aus, McLaren) 222; 5. Sainz (Spa, Ferrari) 184.
Costruttori 1. McLaren 476; 2. Red Bull 456; 3. Ferrari 425; 4. Mercedes 309; 5. Aston Martin 82; 6. Racing Bulls 34; 7. Haas 29; 8. Williams 16; 9. Alpine 13


La McLaren di Lando Norris ai box a Singapore ANSA

L'ANNUNCIO | IL TEAM DI WOKING HA PROPOSTO LA MODIFICA E LA FIA HA ACCETTATO

McLaren, cambia l'ala sotto accusa

Tarpare le ali. Dalle parole ai fatti in queste ore a Singapore in merito al tema delle ali flessibili in casa McLaren. Nella giornata di giovedì la FIA aveva fatto sapere che era in corso un'attività di monitoring, dopo quanto accaduto a Baku nel confronto tra la MCL38 di Oscar Piastri e la Ferrari di Charles Leclerc: «Stiamo monitorando attentamente la flessibilità della carrozzeria di tutte le vetture e ci riserviamo il diritto di richiedere ai team di apportare modifiche in qualsiasi momento durante la stagione. Tuttavia, se una squadra supera con successo tutti i test di deflessione e aderisce ai regolamenti e alle direttive tecniche, viene considerata pienamente conforme e non verranno intraprese ulteriori azioni», si era sottolineato nella nota. Ieri la comunicazione che non ti aspetti dal team britannico, ovvero l'annuncio di un intervento sull'ala "incriminata": «Sebbene la nostra ala posteriore a Baku sia conforme ai regolamenti e superi tutti i test di deflessione della FIA, la McLaren si è offerta proattivamente di apportare alcune piccole modifiche all'ala in seguito alle nostre conversazioni con la Federazione. Ci aspetteremmo anche che la FIA abbia conversazioni simili con altre squadre in relazione alla conformità delle loro ali posteriori».

Vasseur critico: «Non capisco e c'è frustrazione per la gara a Baku»

Una comunicazione che ha lasciato perplessi, in primis il Team Principal della Rossa, Frederic Vasseur: «Non ho capito bene: se è legale possono usarlo, se non è legale non è legale. Potete immaginare che da parte nostra ci sia un po' di frustrazione, siamo arrivati 10 volte ruota a ruota in curva 1 a Baku. Penso che quest'ala fosse più che al limite, abbiamo tutti visto le immagini. Non è compito nostro, però, esporci su questi temi. Se ne occupa la FIA e ci fidiamo del loro operato», le parole dell'ingegnere francese. A precisare ulteriormente il concetto è stato il CEO di McLaren, Zak Brown: «Ci siamo offerti noi di modificarla. Se ne è parlato tanto, noi abbiamo fatto questa proposta e la FIA l'ha accettata. Non penso che ci saremmo offerti di fare questa modifica se avessimo pensato che valesse 1-2 decimi...». Un modo particolare di agire della squadra di Woking che, forse, si sente tanto forte da poter andare oltre alcuni dettagli? A quanto pare, le maggiori pressioni nelle segrete stanze sono arrivate da Red Bull, che più volte ha spinto per verificare la bontà di certe soluzioni. Per bocca di Helmut Marko ora il focus sarà anche sulla flessibilità dell'ala anteriore della MCL38. Come sempre nel Circus, ognuno cercherà di tirare acqua al proprio mulino.

G. TIS.



Il tecnico Lorenzetti e la Supercoppa «Siamo all'inizio di un percorso Le nostre avversarie hanno cambiato tanto, ma sono forti»

«Perugia ora impara dalla Francia d'oro»

«Il torneo olimpico ci ha insegnato che la tecnica conta Difesa e copertura sono decisive, dobbiamo migliorare lì»

Diego De Ponti
TORINO

Perugia, anno secondo. Per il tecnico Angelo Lorenzetti questa è la sfida che ha scelto assumendo l'incarico di tecnico di una squadra ambiziosa che parte per vincere sempre. Oggi inizia la nuova stagione e in palio c'è subito un trofeo: la Supercoppa.

Lorenzetti, la sua squadra viene da una stagione straordinaria ed è subito sotto i riflettori. È già un esame?
«È un inizio di lavoro che ci porterà verso un'annata piena di impegni. Vediamo a che punto siamo. Sappiamo che la Supercoppa è una manifestazione di inizio stagione, non indicativa per quello che accadrà in campionato. Cercheremo di essere fin da subito protagonisti».

A che punto siete?
«Si spera di essere lontani per poter raggiungere livelli molto alti poi. Questo è un banco di prova da sfruttare al meglio».

Come vede le avversarie?
«Monza e Piacenza sono quelle che hanno cambiato di più. La prima è in evoluzione quindi è meno leggibile. La seconda ha perso giocatori importanti, ma ora ha giocatori che abbiamo affrontato in finale la scorsa stagione. E poi c'è Uros Kovacevic, giocatore che nelle gare secche è spesso determinante. Pur essendo una squadra nuova, ha le potenzialità per essere ai vertici».

Per quali motivi Perugia ha scelto Ishikawa e Loser?
«L'arrivo di Yuki è legato all'uscita di Leon. Volevamo un giocatore con caratteristiche simili e, soprattutto, continuare ad aver tre giocatori importanti nel ruolo. La stagione è lunga e servirà aver rotazioni di spessore. La scelta di Agustin serve per cambiare ed essere meno scontati agli occhi degli avversari».

Il presidente ha detto che Perugia punta alla Champions. La sua idea per questa stagione?
«Il presidente ha una vision. Ma credo che questa società abbia sempre un approccio ambizioso. Questo torneo è un bel tema per tutto il gruppo e richiede un processo di crescita che inizia dal campionato. Per arrivare in fondo ci vuole una grande competitività e per costruirla c'è solo il campionato a disposizione. Le squadre piccole non vanno sottovalutate. Le squadre polacche sono una certezza, quelle turche sono cresciute. Ma la pallavolo oggi è uno sport adulto, difficile fare scommesse o azzardi».

Anche Perugia è entrata nella sua fase adulta?
«Perugia è una società solida e ambiziosa, anche se è giovane. Può darsi che bruciando le tappe abbia perso qualche passaggio, ma è sempre ai massimi livelli».

Dalle Olimpiadi sono emerse novità o elementi di riflessione?
«È stata la più bella in assoluto. Gli azzurri non vanno biasimati per il risultato. Anzi. Dopo Tokyo pensavamo di non avere una nazionale e questi ragazzi hanno fatto cose egregie. Però la Francia ha insegnato che la tecnica conta e che ci sono fondamentali, come difesa e copertura, che fanno la differenza. Sono due fondamentali che non vengono facili alla mia squadra e su cui lavoreremo tanto» .

Da destra Angelo Lorenzetti, 60 anni, esulta con l'opposto Wassim Ben Tara, 28 anni. Il tecnico lo scorso anno, con la Sir, ha vinto Supercoppa, Mondiale per club, Coppa Italia e scudetto LIVERANI

DALLE 15.30, SU RAI SPORT

Piacenza schiera Maar Monza rivoluzionata



Il canadese Stephen Maar, 29 anni GALBIATI

Luca Muzzioli

Si volta pagina. Archiviata la stagione delle nazionali da oggi a Firenze riparte l'attività ufficiale dei club di Superlega 146 giorni dopo da gara 4 della finale scudetto tra Monza e Perugia dello scorso 28 aprile. Un momento di trionfo per la Sir di patron Sirci.
A Palazzo Wanny si celebra le semifinali della Final Four della Del Monte Supercoppa 2024. La Sir Susa Vim Perugia vi arriva forte del grande slam 2023/24. Perugia è forte ma deve fare fronte anche a qualche assente. È il caso di Sebastian Solè, sottoposto a un intervento al gomito, potrebbe pesare, anche se molte attenzioni saranno per i nuovi acquisti Yuki Ishikawa e Augustin Loser. Dall'altra parte della rete la Gas Sales Bluenergy Piacenza si presenta alla semifinale con grandi aspettative. Andrea Anastasi, alla guida degli emiliani, ha sottolineato l'importanza del nuovo roster, rafforzato da giocatori di esperienza come Stephen Maar e Uros Kovacevic.
La seconda semifinale vedrà l'Itas Trentino, campione d'Europa, ritrovare Monza, squadra che pochi mesi fa l'ha eliminata nella semifinale scudetto. Due squadre agli antipodi. La formazione di Soli ha cambiato un solo giocatore in sestetto, con l'inserimento del brasiliano Flavio, di contro il Vero Volley di coach Eccheli ha rivoluzionato la squadra ed è alle prese con qualche assenza eccellente.

PROGRAMMA Ore 15.30 Perugia-Piacenza (Diretta Rai Sport); ore 18 Trento-Monza (Dir. Rai Play). Domani ore 18, Finale (Dir. Rai Sport)



Paola Egonu, 25 anni, subito in forma con 32 punti GALBIATI

FEMMINILE PRESENTATA LA NUOVA STAGIONE, POI LA COURMAYEUR CUP

Egonu contro Gabi, è già spettacolo

Piero Giannico

Si alza il sipario sulla nuova stagione della Serie A Tigotà con il vernissage nella splendida cornice del Courmayeur Cinema davanti alle protagoniste della Nazionale Italiana medaglia d'oro alle Olimpiadi di Parigi 2024 con i ct Julio Velasco, Massimo Barbolini e Lorenzo Bernardi. Non solo, perché accanto al presidente di Lega Pallavolo Serie A Mauro Fabris sono saliti sul palco il presidente di Federvolley Giuseppe Manfredi, il presidente della Regione Valle d'Aosta Renzo Testolin, il sindaco di Courmayeur Roberto Rota, il direttore Generale di Master Group Sport Antonio Santa Maria, il responsabile Marketing Tigotà Marco Scattolin e il Ceo di Dazn Italia Stefano Azzi. Presentazione impreziosita dal messaggio arrivato dal Presidente del Consiglio Giorgia Meloni. Apprezzamenti poi per i video di ringraziamento da parte di alcune stelle dello spettacolo e dello sport, come Milly Carlucci, Alessandro Borghese, Rocco Papaleo e Sara Gama. Emozione per le società premiate per i grandi risultati ottenuti nella scorsa stagione: Conegliano, Perugia e Talmassons. Nel suo discorso il presidente di LVF Mauro Fabris ha sottolineato che «le ragazze rappresentano oltre 30 nazioni nel mondo: un grande traino per essere ancora più visti e seguiti ovunque. La mia presidenza? Sono stati 18 anni molto belli, eravamo semi sconosciuti e avevamo una montagna da scalare, ora siamo arrivati in vetta».

Le due big saranno le star della finale alle 20.30 tra Milano e Conegliano

Il presidente federale Giuseppe Manfredi riferendosi all'oro olimpico vinto: «Abbiamo raggiunto con merito questo straordinario risultato e ora vogliamo confermarci. Innanzitutto nel campionato più bello del mondo poi in Nazionale. Vorrei ricordare anche le medaglie delle giovanili: siamo una Federazione forte grazie anche al lavoro dei club. Abbiamo fatto sistema, creando un movimento di assoluto valore, partendo dai piccoli club fino ad arrivare ai massimi campionati: la medaglia è frutto di tutti». Il campionato di A1 sarà trasmesso da Rai Sport, VBTV e da DAZN (due le partite a giornata) mentre Giorgio Ferrario di UYBA Busto Arsizio ha ricevuto il Premio Carlo Gobbi per il miglior progetto di comunicazione della stagione 2023-24. Poi spazio alla Courmayer Cup che trova subito Egonu protagonista assoluta (32 punti) nella semifinale vinta da Milano su Scandicci per 3-2. In finale le lombarde affronteranno questa sera (ore 20.30) Conegliano (3-1su Novara).

LA TV

Warner Bros Discovery e Dazn avanti

Copertura tv importante per il basket di Serie A. Warner Bros Discovery si prepara a un avvio col botto, come spiega il Gvp manager Marcello Dolores: «I grandi eventi andranno ancora sul Nove. La finalissima di Supercoppa precederà Amadeus. Alle 18 ci sarà il basket e a seguire il suo debutto, per noi chiaramente molto importante». Per il resto viene confermato il programma con la partita settimanale in chiaro su DMax (can. 52) più le due in pay (Eurosport). Ancora Dolores: «Poter contare su DMax e su Eurosport consente al movimento di raggiungere sia il pubblico degli appassionati sia chi si avvicina per la prima volta a una disciplina che regala sfide e momenti indimenticabili». Ci sarà nuova attenzione per i bambini, col lancio di una Boing App legata al consolidato canale tematico per giovanissimi, con giochi e video dei campioni.
Dazn si dice molto soddisfatta del rapporto coi canestri, soprattutto per quel +75% nei numeri dei playoff rispetto alla stagione regolare. Estremamente positivo è stato l'esperimento della 'ref cam', con cui si poteva vedere e ascoltare ciò che diceva l'arbitro su cui era montata. Il ceo di Dazn Italia Stefano Azzi rileva: «Quest'anno proseguiremo nella direzione della sperimentazione tecnologica, per contribuire a far crescere il movimento della pallacanestro italiana con un occhio sempre rivolto al futuro. Il tifoso è al centro dell'evento sportivo e siamo certi che la Serie A porterà grande spettacolo agli appassionati».

S.BU.

Presentata a Bologna la stagione. Campionato al via sabato 28. E la Coppa Italia può restare a Torino pure nel 2026


Umberto Gandini, presidente di LBA CIAMILLO

«La Serie A cresce Squadre più forti»

«Più 9 per cento di spettatori e quasi 17 milioni di interessati, in forte aumento i numeri sui social»

Stefano Budriesi
BOLOGNA

Il basket è in buona salute. Parola del presidente della Lba Umberto Gandini. Già oggi sarà officiato a Casalecchio il primo evento con la Supercoppa a quattro squadre, poi il 28 settembre scatterà il campionato. Il circus dei canestri tornerà anche a Torino dal 12 al 16 febbraio con le Final Eight di Coppa Italia. La Lega sta lavorando con comune e regione Piemonte per allungare al 2026 l'accordo su un evento che richiama 40 mila presenze complessive.

È andata bene la prevendita per la Supercoppa con 12 mila biglietti già staccati, pari all'80% della capienza dell'Unipol Arena, l'impianto di Casalecchio che ha appena ospitato l'Italtennis nelle qualificazioni di Coppa Davis.

Il quadro riportato da Gandini al vernissage della stagione a Bologna dipinge una salda identità di vedute con la federazione: «Non è mai stata così forte. I dati dicono che il numero di spettatori medi alle partite è cresciuto del 9% rispetto alla stagione precedente, mai così alto dagli inizi degli anni Novanta. Coloro che sono interessati al nostro sport sono aumentati del 2% dal novembre precedente. Ora sono 16 milioni e 725 mila. Il campionato piace ed è ben raccontato. aumentano contemporaneamente i nostri numeri social, grazie i contenuti che produciamo e questo ci dà numeri di visualizzazioni che si aggiungono agli spettatori nei palasport, dove comunque ci scontriamo con i limiti fisiologici, legati alle capienze di impianti. Quest'anno ritroviamo Trapani in serie A dopo 32 anni, guidata dal presidente Valerio Antonini, così come ritorna Trieste dopo una stagione. Trieste (con Paul Matiasic) è una delle tre proprietà straniere con la nuova di Pistoia (guidata dall'ex campione Ron Rowan), e un palasport in arrivo, quello del Derthona, in cui speriamo di giocare a gennaio». Tradotto, al basket servono nuove case.

È chiaro che in prima fila ci saranno ancora Olimpia e Virtus, le solite Milano e Bologna, ma con diverse squadre dalle ambizioni rinnovate a premere dietro. Lo sponsor del campionato sarà per il quinto anno Unipol. Lba continua a puntare forte sui social e sulle varie produzioni: quest'anno 'Basketball & conversations' vedrà al microfono la novità Gianluca Basile al posto di coach Trinchieri. Conferma anche per la Next Gen Cup riservata agli Under 19, con gare a Varese, Rimini e finale a Brescia. A cercare ricavi sarà sempre Infront, l'advisor specializzato cui la Lega si è unita fino al 2030, il quale ha annunciato un +10% rispetto all'anno precedente e introiti quasi triplicati dall'inizio di una collaborazione nei fatti proficua.

E l'assemblea dei 16 club sostiene il presidente della Fip Petrucci

Il presidente della Fip Gianni Petrucci glissa sulle elezioni, ma si concentra sulla qualità dell'offerta: «Abbiamo imprenditori importanti che fanno investimenti importanti, con serietà nella gestione dei conti. Io ne sono fiero. Il campionato di serie A è lo spot della pallacanestro; propone partite sempre interessanti e squadre che si sono rafforzate. Avanti così». E nella successiva assemblea Legabasket ha confermato sostegno al presidente Fip, come si legge dal comunicato "Le 16 società della Serie A hanno ribadito al presidente l'apprezzamento al suo operato e al suo impegno per la crescita futura del movimento del basket italiano. i club hanno poi indicato all'unanimità in Federico Casarin il loro candidato in rappresentanza della LBA per il prossimo Consiglio Federale".

IL PRIMO TROFEO | OGGI LE SEMIFINALI MILANO-VENEZIA E VIRTUS-NAPOLI

Supercoppa, show che non fa male

BOLOGNA In quattro per un trofeo. La Supercoppa conta il giusto, ma vincerla rappresenta un ottimo viatico. Accadde l'anno scorso alla Virtus, la quale mantenne a lungo il turbo innestato, prima che il suo motore battesse in testa soprattutto in Eurolega. Nella prima semifinale Milano affronta Venezia. Il coach scudettato Ettore Messina guarda soprattutto al calendario: «Arriviamo da un periodo di lavoro svolto con entusiasmo e spirito. Vogliamo già esprimerci bene, pur sapendo che il risultato, nel bene e nel male, non sarà indicativo di quanto succederà più avanti. Peccato per motivi organizzativi non giocarla nemmeno quest'anno a Milano, pur avendo vinto gli ultimi tre campionati». La Reyer si presenta con un buon pacchetto di mischia, ma anche esperienza tra gli esterni, con l'ex napoletano Ennis in testa.

In serata l'altra partita sarà tra Bologna e proprio Napoli. Il presidente partenopeo Federico Grassi è ben felice di sedere al tavolo delle grandi: «Abbiamo vinto un'inaspettata Coppa Italia, pensando di fare una sola partita e poi tornare a casa. C'è grande orgoglio nel portare in alto il brand Napoli. Vogliamo che la nostra diventi una realtà sempre più importante e con visibilità».

Chi vince si carica, per le altre 3 è un test del lavoro svolto e della forma

La Virtus oggi recupera Belinelli, ma non potrà contare su Cordinier, il quale è alle prese con la terapia a un ginocchio. Si vedrà se alla fine Banchi riterrà di poter spendere già Grazulis, uscito proprio questa settimana da un periodo di stop. Per puntellare l'area, sembra che nel mirino ci possa essere Jordan Bell, 29 anni, un anello Nba al dito conquistato (non da protagonista) coi Warriors nel 2018. L'anno scorso ha giocato in Cina e a Porto Rico. Cacok in effetti non sarà ancora disponibile per un paio di mesi, per cui affrontare la prima parte di stagione col solo Zizic appare azzardato, per quanto Diouf stia dando discreti segnali. La società con la consolidata formazione (Zanetti al 55%, Gherardi al 45%) che ha seccamente rispedito al mittente in estate ogni interesse israeliano, vede sempre Luca Baraldi sulla massima poltrona operativa. La sua idea sarebbe in futuro di allargarla questa Supercoppa: «Bisognerebbe giocarla come una Final Eight, non con quattro squadre soltanto. Nessuno sarà già al massimo, ma certo può dare un abbrivio alla stagione. Noi quest'anno ci siamo preparati in modo più omogeneo».

S.BU.

PROGRAMMA E TV
Oggi (tv Eurosport 2, Dazn): ore 18 EA7 Armani Milano-Umana Venezia, ore 20.45 Napoli-Virtus Segafredo Bologna
Domani (tv Nove, Dmax, Eurosport 2, Dazn): ore 18 finale.


Belinelli e la Supercoppa 2023

OGGI L'A2

Supercoppa femminile alla Reyer

È il weekend d'avvio del basket di vertice. Oggi scatta la Supercoppa di A2 a Livorno: semifinali ore 14 Cantù-Orzinuovi e alle 18.30 Fortitudo Bologna-Forlì.
Ieri assegnato il primo trofeo nazionale, la Supercoppa femminile di A1. e l'Umana Reyer Venezia ha battuto ancora la Famila Wuber schio 88-81, con 24 punti di Kuier, 18 Berkani e 12 Stankovic. Per Schio 22 di Salaun, 14 Andrè, 10 Bestagno

Il 13 gennaio 2025 la cerimonia inaugurale a Torino

Fiamma del sapere il viaggio è iniziato

Enrico Capello
TORINO

L'Universiade Invernale 2025 entra nel vivo e coinvolge il centro città di Torino. Ieri, in occasione della Giornata Mondiale dello Sport Universitario (voluta da Unesco e FISU, la Federazione Internazionale Sport Universitari nel 2016), è stata accesa nuovamente la Fiamma del Sapere contenuta nel braciere della FISU, custodito nel Rettorato dell'Università degli Studi di Torino. Proprio dal braciere torinese è stata data luce alla torcia "Guarini" dei XXXII Giochi Mondiali Universitari Invernali che si terranno a Torino e nelle Valli Piemontesi dal 13 al 23 gennaio 2025. Una cerimonia emozionante e di enorme importanza per il capoluogo sabaudo, che dal 2018, secondo un protocollo tra FISU e Cus Torino, è sede permanente della Fiamma della Conoscenza. In occasione di tutte le edizioni delle Universiadi, i comitati dei Paesi organizzatori dei Giochi si recano a Torino per accendere la fiaccola che, dopo il percorso, farò ardere il braciere dei Giochi nella città ospitante. Come è noto, questa sarà un'edizione speciale per la fiaccola, che parte da Torino per presentarsi all'Europa e al mondo e ritornerà infine in Piemonte il 13 gennaio quando si apriranno i FISU Games Winter 2025.

Per la prima volta nella storia dei Giochi, alla cerimonia presso il Rettorato erano presenti i capi delegazione di 25 dei Paesi coinvolti nella rassegna, oltre alle massime autorità che partecipano al grande evento FISU Games: il padrone di casa, ovvero il Rettore dell'Università di Torino Stefano Geuna, il Presidente FISU Leonz Eder, il rappresentante di FederCusi Lorenzo Lentini, Fabrizio Ricca in rappresentanza della Regione Piemonte, il Sindaco di Torino Stefano Lo Russo, il Presidente del Cus Torino Riccardo D'Elicio, il Prorettore del Politecnico di Torino Elena Maria Baralis e il Presidente del Comitato organizzatore di Torino 2025 Alessandro Ciro Sciretti. Una volta accesa la torcia Guarini, si è ufficialmente avviata la staffetta dei tedofori, che dal Rettorato dell'Università ha attraversato il cuore di Torino e ha portato la Fiaccola in Piazza Palazzo di Città, dove è stata accolta dai 100 studenti in rappresentanza delle scuole del territorio, da 50 volontari e dai capi delegazioni. I tedofori e ambassadors – i pattinatori Irma Caldara, Ricardo Maglio e Raffaele Zich - hanno concluso la staffetta al Pala Gianni Asti con la consegna della Fiamma del Sapere al Presidente del Comitato, per custodirla nella lanterna che verrà usata per trasportarla da una tappa all'altra del tour.



La Torcia Guarini in Rettorato a Torino ANSA

La Torcia Guarini è stata accesa in centro città, durante la Giornata Mondiale dello sport universitario

Aperta anche la vendita dei biglietti per assistere a tutte le gare

La prima frazione è in programma il 23 settembre a Bruxelles presso il Parlamento Europeo nella giornata di apertura della settimana europea dello sport #BEACTIVE. Infine, sempre al Pala Gianni Asti si è svolta la festa "Let's IDUS", pensata per dare il via alla campagna di adesione dei volontari e promuovere il mese dello sport Cus Torino. Nell'occasione, la Mole Antonelliana si è illuminata col logo dei Torino 2025 FISU Games Winter.

E per entrare ancora di più nel clima delle "Olimpiadi degli Universitari" da ieri sono aperte le vendite dei biglietti per la cerimonia di apertura e le gare in programma Torino, Pragelato, Bardonecchia, Pinerolo, Torre Pellice e Sestriere. Info: http://wugtorino2025.vivaticket.it/.

TENNIS

Ecco Musetti In Cina l'ora del rientro

Gianluca Strocchi

Scocca l'ora dell'esordio, al 2° turno, per Lorenzo Musetti nell'Atp 250 di Chengdu, uno dei due appuntamenti in Cina che aprono lo swing asiatico sul cemento. Il 22enne di Carrara, n. 19 del ranking e primo favorito del seeding, dopo aver avuto modo di visitare il Centro di Ricerca dove vengono allevati una cinquantina di panda giganti, per un posto nei quarti affronta per la prima volta l'australiano Christopher O'Connell (n.75), tra i migliori 8 del torneo 12 mesi fa quando l'azzurro raggiunse le semifinali. Sempre oggi ad Hangzhou torna in campo Mattia Bellucci, che dopo aver lasciato 4 game al russo Karatsev sfida il padrone di casa Zhang Zhizhen, 60 posizioni più avanti in classifica (48 e 108). Se riuscirà a prendersi la rivincita per la sconfitta al 1° turno delle qualificazioni del Masters 1000 di Miami 2023, il 23enne mancino di Busto Arsizio con i secondi quarti in carriera nel tour (dopo Atlanta a luglio) abbatterebbe il fatidico muro della Top 100. Intanto ha preso il via a Berlino l'edizione 2024 della Laver Cup. Nella giornata inaugurale Francisco Cerundolo per il team World ha sconfitto 6-4 6-4 Casper Ruud, poi la replica del team Europe (riserva Flavio Cobolli) con i successi di Stefanos Tsitsipas su Thanasi Kokkinakis (6-1 6-4) e Grigor Dimitrov, che ha regolato 7-6 (4) 7-6(2) Alejandro Tabilo prima del doppio Zverev-Alcaraz contro Fritz-Shelton che ha chiuso il programma serale.

IN BREVE

RUGBY
ZEBRE, SCONFITTA IN GALLES MA PUNTO BONUS IN DIFESA
(w.b.) Quinta giornata del Rugby Championship. In campo Australia-Nuova Zelanda (diretta tv Sky Sport Arena ore 8,00) e Argentina-Sudafrica (diretta Sky Sport Arena ore 23,00).
Ieri la sfida tra Cardiff e Zebre Parma, valevole per la prima giornata dello United Rugby Championship è finita sul 22-17. Sconfitta dunque, ma comunque con punto di bonus difensivo per gli emiliani.

GOLF
A TORINO SI CONCLUDE IL TROFEO GIOVANNI NASI & DIASORIN
(r.ber.) Si assegnerà oggi il Trofeo del "Giovanni Nasi & Diasorin", torneo internazionale per golfisti diversamente abili, nella prestigiosa cornice del Golf Torino. Ricca la partecipazione con ben 52 atleti in rappresentanza di 15 nazioni. Così la qualità da loro espressa già in prima giornata. Tra i patrocini spiccano quelli della FIG e della Edga (Associazione Europea Disabili Golf). Intanto Matteo Manassero è quarto nel BMW PGA Championship a Wentworth, con -9 come Rory McIlroy. Guida Baldwin (-13).

LOTTERIE

LOTTO					
Bari	46	64	70	83	28
Cagliari	85	56	6	80	34
Firenze	30	44	68	3	11
Genova	44	26	8	27	57
Milano	31	64	51	81	47
Napoli	7	44	1	39	34
Palermo	17	58	83	76	72
Roma	38	2	12	28	50
Torino	20	78	84	14	67
Venezia	72	41	8	59	10
Nazionale	22	77	6	36	32

SUPERENALOTTO
14 22 42 44 47 79 JOLLY 85
Superstar 29

QUOTE		
Nessun	"6"	
Jackpot	"6"	€ 78.600.000,00
Nessun	"5+1"	
Ai	3 "5"	€ 42.570,41
Ai	379 "4"	€ 345,75
Ai	13.972 "3"	€ 28,09
Ai	214.025 "2"	€ 5,68

10 E LOTTO				
2	6	7	17	20
26	30	31	38	41
44	46	56	58	64
68	70	72	78	85

CICLISMO

In Lussemburgo Formolo è 2° ma squalificato grazie al Var. E Van Der Poel perde la maglia

Alessandro Brambilla

Al Giro del Lussemburgo l'iridato Mathieu Van Der Poel ha perso la leadership. Nuova maglia giallo-blu da leader è il belga Mauri Vansevenant (Soudal-Quick Step), vincitore della terza tappa da Rosport a Diekirch, coi suoi 3856 metri di dislivello in 201 km simile a una Liegi-Bastogne-Liegi. Vansevenant,25 anni, ha preceduto di 18" Davide Formolo, poi squalificato grazie al Var. A 41" Van Der Poel classificato 2°, e Marc Hirschi 3°. Nel finale di tappa Formolo si è involato con Vansevenant. Le telecamere hanno mostrato il veronese della Movistar che in discesa a 9 km dall'epilogo ha adottato una posizione vietata dal regolamento UCI. Formolo ha assunto la posizione definita "supertuck". Anziché sedersi sulla sella, Davide si è appoggiato al tubo orizzontale del telaio col volto poco sopra all'attacco del manubrio, e da ieri sera è espulso dalla gara. Alle spalle di Formolo e Vansevenant il quotato Hirschi ha tentato più volte di distanziare Van Der Poel. Tuttavia l'olandese Campione del Mondo ha reagito bene. In classifica il leader Vansevenant ha 34" di vantaggio su Van Der Poel, 3° 49" Hirschi. Oggi la classifica può mutare nella penultima tappa, crono di Differdange (15,5 km). A metà percorso c'è una ripida salita di 1300 metri. Ieri al Campionato delle Fiandre (180 km) a Koolskamp volata vincente del belga Tim Merlier alla prima uscita in maglia da Campione d'Europa. Ha battuto De Klein e Philipsen. MONDIALI Oggi a Zurigo iniziano i Mondiali su strada. I primi a gareggiare sono i paralimpici nella mixed-relay. Domani crono individuali Elite. Nella maschile l'Italia a caccia dell'oro con Edoardo Affini e Filippo Ganna, nella femminile Vittoria Guazzini e Gaia Masetti.

TUTTOSPORT
DIRETTORE RESPONSABILE GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com
PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate
CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); Centro Servizi Editoriali s.r.l. Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A. Via G. Peroni, 280 - Roma; L'Unione Sarda Via Elmas, 212 - Elmas (CA); Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.
Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)
Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9324 del 06/03/2024
Edizione del lunedì
Certificato N. 9325 del 06/03/2024

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 2,00*
* In abbinamento obbligatorio con: "CORRIERE DELLO SPORT-STADIO (ED. VERDE NAZIONALE)" + " AM " a € 2,00 (1,50 + 0,50) solo in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige.
PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

La prima giornata di Tennis & Friends a Torino con un ospite speciale e 1000 scolari

Vavassori, festa con i bimbi!

Roberto Bertellino
TORINO

È andata in scena ieri, è proprio il caso di dirlo visto lo splendido teatro nel quale si svolge l'evento, la prima giornata di Tennis & Friends - Salute e Sport, Official Charity delle Nitto Atp Finals, per il quarto anno a Torino e per la prima volta nel cuore pulsante della Città, la centralissima piazza Castello. Una "prima" dedicata alle scuole elementari e secondarie con oltre 1000 giovani allievi che si sono alternati sul campo allestito dalla Fitp per provare con maestri e istruttori il tennis, sempre più popolare e ambito grazie alle imprese di Sinner e degli altri azzurri, non solo di Davis Cup. Proprio un recente protagonista del girone vincente di Bologna, il torinese Andrea Vavassori, 29 anni e numero 9 ATP in doppio, è stato ambassador d'eccezione della prima giornata. Alle 15 è salito sul palco allestito davanti a Palazzo Madama, a fianco di Giorgio Meneschincheri, fondatore di Tennis & Friends quattordici anni fa e medico specialista in medicina preventiva, e dell'attore e nell'occasione presentatore Sebastiano Somma. Per Vavassori una platea speciale, di giovani attenti ad ascoltarne i consigli e a condividerne i sogni diventati realtà: «E' questo un anno speciale per me - ha detto - con due finali Slam raggiunte nel doppio maschile e la conquista del primo titolo Slam nel misto, con Sara Errani, giocatrice con la quale si è creato un feeling fin da subito speciale. Vincere a New York, in un'atmosfera particolare, su di un campo come l'Arthur Ashe e contro due americani, è stato fantastico. Ho e abbiamo provato una grandissima emozione».



Il professor Giorgio Meneschincheri e Andrea Vavassori presentati da Sebastiano Somma



Il campione: «Fate sport perché è salute, abbiate cura del corpo con l'alimentazione sana e studiate. Prima o poi i risultati arrivano»

Villaggio della Salute in piazza Castello: 80 sale per screening

Molte le domande rivolte ad Andrea dai piccoli fan. Lui, come sempre disponibile, ha detto loro di provare sempre ad andare in fondo a quello in cui si crede: «Prima o poi i risultati arrivano. Fate sport perché è salute. Puntate a vincere ma imparate a perdere e rispettare gli avversari, perché solo così si può crescere come persone. Abbiate cura del proprio corpo con un'alimentazione sana ed equilibrata e cercate di compiere un percorso di studi adeguato. Io mi sono diplomato al Liceo pubblico e non è detto che a fine carriera non prosegua la mia formazione a livello universitario».

Domani Vavassori partirà per la Cina per concretizzare la realizzazione di un altro sogno, ormai quasi certo, la partecipazione alle Nitto ATP Finals di Torino, a novembre, accanto a Simone Bolelli. Oggi e domani Tennis & Friends-Salute e Sport prosegue. I cittadini avranno la possibilità di effettuare screening gratuiti e visite in 35 diverse aree specialistiche nelle 80 sale visita dislocate lungo la piazza e gestite da personale medico militare e medici provenienti dalle strutture di eccellenza del territorio coordinate dalla Asl Città di Torino. Un vero e proprio Villaggio della Salute e dello Sport, che vede la collaborazione della Federazione Italiana Tennis e Padel (FITP), dell'ATP, della Asl Città di Torino e delle strutture sanitarie partner del progetto.

Il dott. Carlo Picco, Direttore Generale dell'ASL Città di Torino: «Con il Prof. Giorgio Meneschincheri si è costruito, negli anni, un forte sodalizio che ha permesso di realizzare quattro edizioni di Tennis & Friends a Torino. Oggi la presenza del Villaggio della Salute, coordinato dall'ASL Città di Torino, sotto l'egida della Sanità Regionale, per la prima volta in piazza Castello, rappresenta il risultato tangibile di questa collaborazione. La manifestazione rappresenta un esempio concreto dell'impegno della nostra Azienda nel promuovere la salute e il benessere della comunità».

CON IL PATROCINIO DI





SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

EarthDay Italia onfoods

RÖM-E

ecosostenibilità e futuro

4 OTTOBRE

TALK, CASA DEL CINEMA, VILLA BORGHESE

La transizione verso una sostenibilità accessibile e reale

5 - 6 OTTOBRE

VILLA BORGHESE | PIAZZA MIGNANELLI

Passeggia per il centro storico, visita gli stand, prova i prodotti e scopri da vicino quali aziende ti traghetteranno nel futuro green.
Novità, test drive, dimostrazioni e intrattenimento per i più piccoli

www.rom-e.it

MAIN PARTNERS



DACHSER Intelligent Logistics

FERCAM Dachser & Fercam Italia

NISSAN

PREMIUM PARTNERS





PARTNERS

EVVIVA KIA

OFFICIAL ADVISOR



auto

MEDIA PARTNERS





LIFEGATE





Segui tutte le news su tuttosport.com/altri-sport/padel

Verso la terza edizione degli Italian Padel Awards

Lamperti e Volandri
Gli Ipa si accendono

Martedì è il grande giorno e il Content Director Lupi svela altre novità: «All'argentino il premio Legend» Spazio anche al tennis, ospite il capitano della Davis

Samuele Diodato

Da oramai qualche settimana, grazie ad Alessandro Lupi, stiamo scoprendo pian piano quello che la terza edizione degli Italian Padel Awards riserverà ai presenti alla Sala delle Armi del Foro Italico, martedì 24 settembre. Una serata di respiro internazionale anche per la presenza delle spagnole Andrea Ustero Prieto (premio Rising Star) e Marta Ortega (Legend). Ma non solo: «A pochi giorni dalla cerimonia – ha annunciato il Content Director – possiamo rivelare che avremo con noi un altro campione degno della categoria Legend, l'icona argentina Miguel Lamperti».

LEGGENDA E SHOWMAN

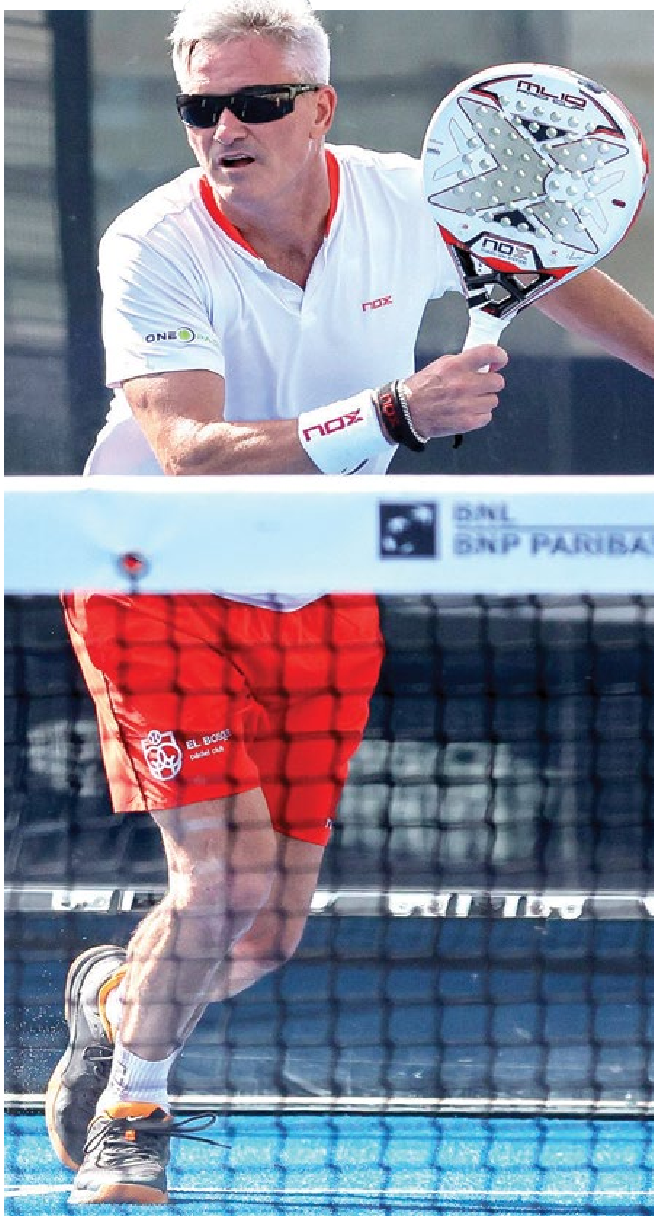
Nato a Bahia Blanca nel 1978, Lamperti gira il mondo con la sua "pala" da oramai 30 anni. Un po' come Fernando Belasteguin, è stato un tempo pioniere, mentre oggi rappresenta uno di quelli che è riuscito ad adattarsi all'evoluzione del gioco. «L'abbiamo scelto per il premio Legend perché alla sua età è ancora ad alti livelli, e poi è sempre stato uno dei giocatori più spettacolari, intrattenendo il pubblico proprio come Paquito Navarro», - ha spiegato Lupi -. Per il padel è una figura importantissima, perché ha di fatto lanciato, in coppia con lui, i giovani fenomeni di oggi, come Mike Yanguas e, su tutti, il numero uno al mondo Arturo Coello».

Bianca Guaccero invece sarà incoronata come Ambassador

C'È ANCHE VOLANDRI

Oltre all'attuale numero 52 del ranking FIP, sono attesi anche altri due ospiti d'eccezione sul palco. «Bianca Guaccero (presto protagonista a "Ballando con le Stelle" su Rai Uno), oltre che una grande attrice è anche appassionata praticante del nostro gioco, e sarà premiata come Ambassador. Poi - ha aggiunto il conduttore - dedicheremo una parentesi al tennis, che – come insegna anche la nostra Federazione – fa parte della stessa famiglia del padel: come guest star, quindi, ci sarà Filippo Volandri, per parlare dei grandi successi del tennis azzurro e della bellissima esperienza come capitano di Coppa Davis». Durante l'aperitivo e la cena, sono confermate anche le esibizioni sul campo adiacente la Sala delle Armi. L'invito, in ogni caso, è rivolto a tutti gli appassionati, che potranno provare il materiale offerto da Asics ed Heroe's nel rivoluzionario Smart Padel Training messo a disposizione da Padel Training Solutions. Inoltre, è ancora possibile registrarsi, sul sito del Corriere dello Sport-Stadio, per le sessioni di clinic con allenatori e giocatori di fama internazionale.

EDIPRESS



Miguel Lamperti, 45 anni, numero 52 del ranking FIP ma ancora oggi tra i giocatori più amati

IL NUOVO CLUB DI ROMA

Sport e passione si incontrano al Reserva Padel

Il circolo aperto a luglio è diretto dal ct della Nazionale sordi


Una panoramica dei campi del Resera Padel Club

Valeria Aiello
Alessandro Bisconti

Un nuovo circolo che unisce sport, divertimento e passione. È il Reserva Padel Club di Roma. Siamo in via di Torrenova, in zona Torre Angela, a pochi chilometri dall'università di Tor Vergata. Il circolo dispone di sei campi: cinque super panoramici indoor e uno scoperto. Il Reserva Padel Club ha poche settimane di vita ma tanti sogni. Inaugurato appena due mesi fa (il 5 luglio per l'esattezza) sorge su quello che prima era un terreno abbandonato grazie a una felice intuizione della famiglia Bernabei.

PARLA IL DIRETTORE

A descrivere le caratteristiche del circolo è Daniele Paolucci, 32 anni, direttore del Reserva Padel Club da pochissimi giorni. «Oltre ai sei campi di padel, nei nostri spazi convivono felicemente anche un ristorante di pesce e sushi gourmet. Poi un chiosco e un bar proprio davanti ai campi, uno shop interno, oltre agli spogliatoi e una palestra di 400 metri quadrati che sarà inaugurata a ottobre. Sono previsti altri spazi da destinare probabilmente a fisioterapia, pilates e yoga. Il circolo è stato voluto dalla famiglia Bernabei che ha puntato sul padel, la cui crescita non conosce freni. Abbiamo una scuola padel con il maestro nazonale Alessandro Fuzio, e anche un istruttore al momento, Edoardo Mariani. Siamo in una fase iniziale e per questo l'obiettivo è quello di inserire presto altri istruttori». Daniele Paolucci è anche commissario tecnico della Nazionale italiana sordi di padel. «E l'idea è quella di fare diventare il Reserva Padel un punto di riferimento per loro e ospitare tornei sociali. I campi per fortuna sono sempre pieni, soprattutto ora che la stagione sta ingranando. Abbiamo aperto in un periodo particolare, a luglio e agosto la città era semivuota, e adesso stiamo raccogliendo i frutti. Vogliamo ritagliare uno spazio importante per un'accademia giovanile, focalizzarci sugli eventi serali, puntare sulle competizioni a squadre. Tra i nostri obiettivi c'è anche quello di ospitare grandi tornei della federazione, organizzare tornei giovanili e avere delle squadre da inserire nei quadri dei campionati federali».

EDIPRESS



Alle 20.30 a Pieve di Teco si assegna la Supercoppa rinviata sei mesi fa
Per l'ottava volta in 13 mesi si affrontano i leader di Imperiese e Albese

A sinistra Federico Raviola, 30 anni, battitore dell'Imperiese. A destra Paolo Vacchetto, 28, battitore dell'Albese CAPRA

Raviola contro Vacchetto
Una rivalità senza fine

Aicardi, dt dei padroni di casa: «In trasferta fatichiamo, ora la svolta» Il piemontese: «Noi non dobbiamo più disunirci alla prima difficoltà»

Enrico Capello

Meglio tardi che mai. Arriva sei mesi dopo del previsto la finale di Supercoppa di serie A che mette di fronte oggi, ore 20.30, allo sferisterio "Casà" di Pieve di Teco, nell'entroterra imperiese, i campioni d'Italia dell'Olio Roi Acqua S. Bernardo Imperiese di Federico Raviola alla Cantina Terre del Barolo Albese di Paolo Vacchetto, detentrice della Coppa Italia 2023. Un match che si sarebbe dovuto disputare in primavera ma che è stato poi procrastinato prima per l'infortunio alla spalla di Vacchetto, poi per l'intasamento del calendario dovuto al maltempo. Ma, si sa, l'attesa alimenta la passione e il desiderio. Quello tra i battitori Raviola e Vacchetto è un duello che assomiglia a una saga: in 13 mesi, match di campionato a parte, i due fuoriclasse si sono affrontati nella finale di Coppa Italia 2023 (vittoria dell'Albese), quindi nella semifinale scudetto 2023 (passaggio del turno per l'Imperiese) e nella semifinale di Coppa Italia di quest'anno (successo di Vacchetto). NeI quattro incroci, invece, tra regular season e playoff 2024, l'ha sempre spuntata chi aveva dalla sua il fattore campo.

Il direttore tecnico dell'Olio Roi Acqua S. Bernardo è un mito del balon, Riccardo Aicardi, il "mancino" di Testico, che da giocatore vanta 5 scudetti e 4 Coppe Italia. «Come ligure sono contento che la Fipap abbia scelto la mia regione per assegnare la Supercoppa: sarà una serata di festa per gli appassionati della zona – spiega Ricky - . A Pieve ho giocato e allenato raggiungendo una semifinale scudetto con Papone alla battuta e vincendo un campionato di B. Conservo piacevoli ricordi. L'Imperiese non ha ancora trovato una sua identità nelle partite fuori casa. In trasferta fatichiamo: è un problema mentale, di attitudine. Ci stiamo lavorando, un po' siamo migliorati. Il match di stasera mi auguro rappresenti la svolta. Vogliamo vincere e mostrare una bella pallapugno. Si batterà alla ligure (con il muro a destra ndr) ma io sinceramente non credo che ciò ci favorisca. Ogni campo omologato ha le sue caratteristiche. A Pieve, di solito, alla sera l'aria tira contro l'area di battuta e quindi potrebbero servire dei colpi meno profondi per "nascondere" il pallone. Magari oggi, invece, ci sarà un meteo diverso. Sta all'atleta adeguarsi al contesto, e non viceversa, senza cercare scuse».

Sul fronte albese, Vacchetto, classe 1996, con 2 Coppe Italia in bacheca, cerca il suo primo acuto in Supercoppa, trofeo che Raviola ha già alzato al cielo un paio di volte. «È una gara secca – dice il leader della Cantina Terre del Barolo – quindi l'approccio mentale conterà di più delle strategie predefinite, anche perché sul campo di Pieve ci siamo allenati una sola volta e personalmente non lo conoscevo. Lo sferisterio è largo e alto come muro e con un fondo veloce. Ha una conformazione regolare. Loro sono più abituati alla battuta alla ligure e possono sfruttare un centrale mancino (Lorenzo Stalla ndr), noi dovremo farci trovare pronti come gruppo: compatti e bravi ad adattarci ai cambiamenti. Nella finale di Coppa Italia persa un mese fa contro Cortemilia ci siamo disuniti alle prime difficoltà. Abbiamo fatto tesoro di quella lezione. Il rientro dall'infortunio alla schiena del terzino Lorenzo Bolla per noi significa tanto in termini di qualità ed esperienza. Un campione come lui sa come affrontare le finali».



SERIE A/PLAYOFF

Parussa e Dutto È spareggio per la semifinale

Weekend di verdetti. In serie A, domani, ore 20.30, si decide la 4ª semifinalista scudetto che si unirà a Cortemilia, Albese e Imperiese. Allo sferisterio di Castagnole delle Lanze si sfidano, nello spareggio playoff in gara unica, i padroni di casa dell'Araldica di Enrico Parussa e l'Acqua S. Bernardo Subalcuneo di Davide Dutto. In Serie B sono in programma gli spareggi per conoscere le altre due semifinaliste oltre a Neivese e Pieve di Teco. Oggi, ore 16, a Madonna del Pasco incontro tra Pro Paschese e Abrigo Banca d'Alba Ricca. In serie C1, domani, ore 20, il Valle Bormida ospita lo Scotta Centro Incontri nel ritorno della semifinale playoff; all'andata successo astigiano per 11-3. Nell'altra semifinale si va alla "bella" tra Imperiese e AD Albagrafica Ricca (lunedì, ore 20.30, a Dolcedo). In serie C2, nel ritorno delle semifinali ieri sera si è disputata gara-2 tra Peveragno e Benese. Oggi, ore 16, a Bormida la Bormidese riceve la Speb (all'andata vittoria savonese). Nel giovanile, assegnato lo scudetto dei Promozionali agli imperiesi della San Leonardo che hanno sconfitto 7-0/7-5 il Ricca. Le formazioni delle finaliste. San Leonardo: Diego Rovere, Filippo Rimbaudo, Giulia Barla, Luca Iberto. All: Claudio Motosso. Ricca: Gabriele Castagnotti, Leonardo Deabate, Christian Sorba, Gabriele Sorba, Tommaso Camilla, Filippo Rapalino. All. Alberto Rissolio.

E. CA.

La nazione dove l'amore per il fútbol non ha eguali

La storia del calcio è in questa milonga

Giovanni Tosco

Buffa e Gabrielli raccontano l'epopea argentina dalle origini alla partenza di Messi per Barcellona: 130 anni di vittorie, sconfitte, campioni, vita e morte

Sarà anche stato inventato dagli inglesi, ma la nazione dove il calcio va inteso nel senso massimalista del termine è l'Argentina. Non soltanto ha conquistato tre volte il titolo mondiale - tre nelle ultime dodici edizioni: nessuno così -, ma è la terra dove sono nati i giocatori unanimemente considerati tra i più forti della storia insieme con Pelé: Alfredo Di Stefano, Diego Maradona e Lionel Messi. Al di là dei risultati, è anche una questione di sentimento, di mood, di come s'intende il rapporto con il pallone. Partendo da questi presupposti, non ci si dovrebbe sorprendere di fronte a un libro, per di più scritto da due autori del calibro di Federico Buffa (storyteller cult in tv e a teatro) e Fabrizio Gabrielli (profondo e brillante conoscitore del mondo sudamericano e sapiente traduttore, tra gli altri, di Eduardo Galeano...). Tuttavia, la potenza che emana "La milonga del fútbol. Un secolo di calcio argentino" (Rizzoli, 516 pagine, 19,50 euro) trascina il lettore riga dopo riga in un vortice nel quale è bellissimo perdersi, quasi come nell'incantesimo cantato da Battiato.

Non è casuale che il titolo sia lo stesso di uno spettacolo di Buffa, quello in cui celebrava i tre grandi mancini del calcio argentino (il terzo è Omar Sivori), perché lo stile di scrittura è molto teatrale ed evoca i ritmi della danza popolare nata nel Río de la Plata, confine marittimo tra Argentina e Uruguay. Il libro è un romanzo e un'enciclopedia allo stesso tempo e non solo calcistica, perché la Storia s'intreccia sempre con la quotidianità, figuriamoci qui: la mole di personaggi, aneddoti, informazioni e dati è impressionante, al punto da renderlo il testo definitivo sull'argomento. Almeno per i centotrent'anni di cui si occupa, ovvero il periodo intercorso tra la prima partita di calcio giocata in Argentina e la domenica in cui Messi, ultimo interprete di un'epica perduta nell'interpretazione sempre più muscolare dello sport, decollò per Barcellona cambiando per sempre la vita di molti.



Già il fatto che la suddetta prima partita sia stata rinviata a causa dell'incessante pioggia su Buenos Aires rimanda al realismo magico che in Sudamerica ha trovato terreno fertilissimo: si disputò il 20 giugno 1867, giorno in cui è morto l'inventore della bandiera albiceleste, il generale Belgrano. In campo scesero sedici giocatori, membri del Buenos Aires Football Club, emanazione dell'omonimo Cricket Club, e curiosi che avevano letto l'annuncio dell'evento sul quotidiano "The Standard", giornale di riferimento degli inglesi trapiantati dall'altra parte dell'oceano. Ancora oggi non sappiamo chi segnò il primo gol e pure questo accresce il fascino di un'avventura unica.

"La milonga del fútbol" termina il 17 settembre 2000, quando Messi e la famiglia volarono in Catalogna, «dove il tredicenne Lionel può crescere, imparare, tuffarsi in una tradizione decennale e uscirne arricchito (...) e dove, ma ancora non può saperlo, segnerà un'epoca». In mezzo c'è la quintessenza del calcio, tra personaggi ultracelebri di cui scopriamo comunque dettagli inediti o non abbastanza sottolineati (ancora su Messi: è nato lo stesso giorno in cui, mezzo secolo prima, è morto Carlos Gardel, uno degli uomini che hanno scritto la storia del tango) e apparenti comparse che comparse poi non sono, perché ciascuno di noi occupa una casella in quel grande gioco che è la vita e nessuna è davvero insignificante.


Diego Maradona: l'Argentina

TOP 5 ASSOLUTA

1 LA MAESTRA DEL VETRO
Tracy Chevalier
Neri Pozza

2 LA RAGAZZA NASCOSTA
Lucinda Riley
Giunti

3 M. L'ORA DEL DESTINO
Antonio Scurati
Bompiani

4 DUE
Enrico Brizzi
HarperCollins

5 LA CITTÀ E LE SUE MURA INCERTE
Haruki Murakami
Einaudi

TOP 5 SPORT

1 LA MIA VITA CONTROVENTO
Reinhold Messner
Corbaccio

2 LA MILONGA DEL FÚTBOL
Federico Buffa con Fabrizio Gabrielli
Rizzoli

3 IL TERZINO E IL DUCE
Alessandro Fulloni
Solferino

4 F1 BACKSTAGE. STORIE DI UOMINI IN CORSA
Riccardo Patrese con Giorgio Terruzzi
Rizzoli

5 OLTRE I LIMITI
Giorgio Soldini
Nutrimenti

Fonte: Ibs/Fetrinelli

PISAPIA: COSÌ È CAMBIATO UN MONDO

I bilanci dei club e i troppi misteri

Andrea Schiavon

A volte sembra che i tifosi di calcio in questi tempi vivano sospesi tra la nostalgia entusiastica del tempo che fu e l'apatia di un presente fatto di spezzatini poco succulenti e di coppe che cambiano nel nome del gattopardismo Uefa. Con "Fare gol non serve a niente - Il pallone nella rete della finanza" (add editore, 168 pagine, 18 euro) Luca Pisapia propone una lettura della storia del calcio che non fa sconti e aiuta a leggere con più consapevolezza le trasformazioni cui stiamo assistendo in questi anni.

Non è un caso che per l'esergo Pisapia abbia scelto di citare Gerry Cardinale, il proprietario del Milan e n.1 di RedBird, che giusto quattro mesi fa al Qatar Economic Forum ha detto: «Nel calcio i tifosi vogliono sempre vincere, ma vincere è noioso». E, in questo senso, non si può certo dire che il suo club stia facendo annoiare il popolo rossonero. Proprio al Milan sono dedicate alcune delle pagine più recenti di "Fare gol non serve a niente" anche se la forza di questo libro è percorrere con agilità i secoli, seguendo il pallone che inizia a rotolare nell'Ottocento e, seppur appesantito da conti sempre più insostenibili, arriva ai giorni nostri.

Senza alcun tono cattedratico ma, al contrario, con una scrittura scorrevole Pisapia propone una storia economica del calcio che permette di capire come il pallone (e tutto quello che ci ruota intorno) sia diventato un prodotto finanziario in cui i risultati del campo sono quasi un dettaglio secondario. L'avvertenza è chiara: «Gli interessi in gioco sono molto diversi dal segnare un gol o vincere un campionato». Un'avvertenza attuale anche un secolo fa, come spiega Pisapia rileggendo la storia di Giuseppe Meazza «suo malgrado simbolo del fascismo. Il primo



calciatore mito, il primo calciatore merce, un perfetto esempio di prodotto dell'industria culturale"». L'autore non limita la sua analisi all'interno del campo da calcio e scomoda tanto Theodor Adorno e Max Horkheimer, quanto Clark Gable e Greta Garbo.

Il lettore curioso si trova stimolato e Pisapia lo fa regalando spesso anche compiaciute risate un po' sadiche, ad esempio quando scrive: «Come la creatura del dottor Victor Frankenstein raccontato nel libro di Mary Shelley anche David Beckham è stato costruito come un patchwork». Nella sua bellezza smutandata (quando posava per Armani) in realtà il povero Spice Boy non è che un mostro creato artificialmente. L'autore smonta i campioni, rilegge le carriere di oltre un secolo di calcio fino a denudare i re delle attuali monarchie indebitate. Dal diavolo del Milan a quello dello United il passo è breve e le analogie si sprecano. «Nel maggio del 2005, quando Malcolm Glazer rastrella il 98% delle azioni del Manchester United, lo fa comprandole a debito. È il segnale, il via libera. Le holding finanziarie sono pronte a tuffarsi nella voragine del debito calcistico. I primi a intervenire sono i fondi dei Paesi della Penisola arabica». Il resto è storia recente. E mentre ancora ci si commuove per le notti magiche, sui bilanci dei club cala un buio sempre più fitto.

MOTORI

La Formula 1 stagione dopo stagione

Grandi storie e altrettanto grandi immagini. È uscito, aggiornato nella forma grafica e in un nuovo formato, "Tutto Formula 1" (Nada, 320 pagine, 24 euro), in cui Mario Donnini – firma di Autosprint – ci accompagna per mano nel mondo delle quattro ruote, campionato dopo campionato. Una storia avvincente, che passa attraverso piloti straordinari e case automobilistiche che hanno creato una passione profonda tra i tifosi. Un romanzo che, al tempo stesso, racconta le vicende umane dei singoli (le loro imprese e, purtroppo, anche le loro morti) e lo sviluppo tecnologico di uno sport che incide sulle nostre esistenze molto più di quanto si possa immaginare.



S.BO.

DUE RUOTE

La bellezza di muoversi in bicicletta

La bicicletta è un mezzo di trasporto che sta trovando sempre maggiore popolarità nella nostra epoca. Per una questione di comodità, per una questione di salute fisica, per una questione di amore nei confronti di un pianeta malato. Jan Wittenbrink in "Il grande libro della bicicletta" (Slow Food, 320 pagine, 39 euro), con oltre 1.000 infografiche, disegni e cartine ci introduce nella realtà delle due ruote: dalle prime scomode bici a quelle da corsa, alle mountain bike e alle bmx, per chiudere con le bici elettriche, raccontando anche le grandi corse e dando consigli preziosi su come affrontare questa attività, fin dall'abbigliamento.

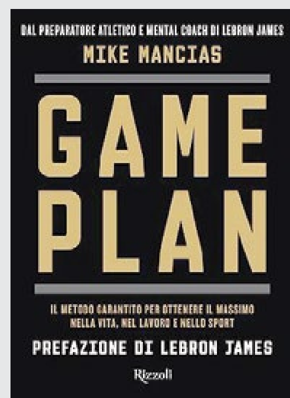


S.BO.

ALLENAMENTO

Curare il fisico con il metodo di Lebron

Se Lebron James, alla soglia dei 40 anni, può ancora fare la differenza su un campo di basket, uno dei motivi è presto detto. Si chiama Mike Mancias, l'uomo che lo segue fin da quando il formidabile cestista ha debuttato nell'Nba a Cleveland: ne gestisce l'alimentazione, detta i tempi dell'allenamento in palestra, sovraintende al recupero. Sono i tre elementi base che troviamo in "Game Plan" (Rizzoli, 309 pagine, 19 euro), il libro in cui per la prima volta Mancias svela al mondo il suo metodo di lavoro con Lebron con ricette per i pasti, tabelle di lavoro, orari da seguire per l'attività e per il sonno e molti altri utili consigli. Sulle cose da fare e, soprattutto, su quelle da non fare.



S.BO.